



Tesi del

CORSO DI PERFEZIONAMENTO

MASTER IN COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA

“FRANCO PRATTICO”

Laboratorio Interdisciplinare per le Scienze Naturali e Umanistiche

LA TERRA DEL VENTO

UN'ANALISI DELLA COMUNICAZIONE DEL CONFLITTO

SULLE ENERGIE RINNOVABILI IN SARDEGNA NEL 2024

Candidato:

Michele Vadilonga Gattermayer

Relatrice:

Daniela Ovadia

Correlatrice:

Stefania Operto

Anno Accademico 2024/2025

INDICE

Introduzione

1. L'isola fossile e la terra del vento p. 1
2. NIMBY e dintorni p. 4
3. Questioni di identità p. 6
4. Mediatizzazione della politica e socializzazione della scienza p. 9
5. Una domanda di ricerca tra il locale e il globale p. 12

Capitolo 1: Energia e informazione in Sardegna

1. Breve storia de *L'Unione Sarda* p. 15
2. La carta stampata non è ancora morta p. 19
3. Una storia di acqua e carbone p. 24

Capitolo 2: L'Unione Sarda contro i Signori del Vento

1. S.O.S. Sardegna p. 33
2. Il 2024, *annus horribilis* p. 37
3. "La terra non può parlare, noi sì!": una cronistoria del 2024 attraverso gli articoli de *L'Unione Sarda* p. 40
4. Voci controvento p. 68

Capitolo 3: La guerra del vento. Un'analisi del discorso

1. Metodologia della ricerca p. 71
2. Risultati della ricerca p. 73
 - a. La guerra del vento
 - b. Territorio da difendere
 - c. Vuoto climatico

Capitolo 4: Una possibile lettura della guerra del vento dal punto di vista della comunicazione della scienza

1. Il mito della costante resistenziale p. 87
2. Come vogliamo vivere p. 91
3. Ci vuole una (comunicazione della) scienza p. 93

Conclusione p. 95

Ringraziamenti p. 99

Bibliografia e Sitografia p. 101

Appendice p. 109

*A mio nonno, Enrico.
L'uomo che ha illuminato la Sardegna.*

*“Hai soffiato dentro al mio cuore
A forma di armonica
Hai seminato vento e raccolto energia eolica”*

Pinguini Tattici Nucleari, Tetris

*“L'Occidente è pieno di persone terrorizzate dalla transizione.
Non perché negano l'esistenza dei cambiamenti climatici,
ma perché non si sentono viste.
Davanti c'è un futuro senza posto per loro,
senza una patente per dire: qui ci sono anche io. [...]
Chi non si sente visto, in politica, si ribella,
anche se si sta ribellando contro sé stesso e il proprio futuro”*

Ferdinando Cotugno, Tempo di ritorno

INTRODUZIONE

1. L'isola fossile e la terra del vento

Un'indagine d'opinione di Youtrend svolta nella seconda metà del 2024¹ ha registrato i giudizi dei cittadini e delle cittadine sarde sul tema delle energie rinnovabili. Se il 68% delle persone intervistate ha dichiarato di avere un'opinione positiva delle rinnovabili, alla domanda specifica: «lei è in generale favorevole o contrario all'installazione delle pale eoliche in Sardegna?», il 53% delle voci si sono dichiarate contrarie. Le analiste di Youtrend hanno usato il termine “*green gap*” per descrivere questa controtendenza, una “divergenza verde” di 30 punti percentuali che separa una percezione generalmente positiva di solare, eolico e idroelettrico da una determinata contrarietà alla costruzione di nuovi impianti.

Si tratta dell'esito di un conflitto sociale che ha dominato il panorama politico, mediatico e culturale della Sardegna degli ultimi due anni e che ha visto contrapposti, da una parte, gli impianti per la produzione e trasporto delle energie rinnovabili in fase di costruzione o approvazione, dall'altra comitati territoriali di ogni zona dell'isola supportati da buona parte dello spettro politico e dai più importanti gruppi editoriali locali. Il culmine di questo conflitto è stata l'estate del 2024 quando i comitati, riuniti in un fronte unitario, hanno dato il via a una campagna di raccolta firme per una proposta di legge popolare, la “Pratobello 24”, un testo proponente il divieto immediato di insediamento per «impianti fotovoltaici a terra e agrivoltaici, impianti eolici terrestri, impianti di stoccaggio, di approdo e connessione elettrica con impianti *offshore*» in varie categorie di aree che coprono la quasi totalità della superficie isolana. Grazie a incessanti mobilitazioni e manifestazioni di piazza e a una campagna mediatica martellante, la proposta raccoglie in tre mesi 210 mila firme, più di quattro volte il requisito richiesto per le leggi nazionali (50 mila) e di venti volte quello richiesto dallo Statuto della Regione (10 mila). Dopo un duro scontro con la Giunta Regionale, che proponeva un testo con la stessa ispirazione ma con divergenze giuridiche importanti e che aveva nel frattempo imposto una moratoria di 18 mesi per tutti gli impianti rinnovabili, a dicembre 2024 viene approvato il DDL 45. La Regione individua dei criteri legali per aree idonee e non idonee alla costruzione di nuovi impianti con un risultato senza precedenti: «le aree idonee all'installazione di impianti rinnovabili sono circa l'1% e le aree non idonee sono il 100%. Non c'è un errore in quello

¹ Youtrend Strategies, *Venti Contrari*, giugno 2025, reperibile all'indirizzo: https://www.enostrait/wp-content/uploads/2025/05/YOUTREND_Survey-results-2.pdf.

che ho detto: semplicemente ci sono alcune aree che risultano sia idonee che non idonee e, in questo caso, la legge prevede che prevalga l'inidoneità»². L'intera isola viene vietata a nuovi impianti per energie rinnovabili con un effetto retroattivo su quelli già approvati ma non ancora costruiti.³

La decisione della Regione Sardegna, spinta e sposata da un nutrito movimento popolare, di bloccare la proliferazione di parchi eolici e fotovoltaici nell'isola è eccezionale nel panorama nazionale ed europeo. Soprattutto considerata la grande potenzialità di produzione di energia da fonti rinnovabili della regione, uno dei territori più esposti all'irraggiamento solare e al vento in tutta Italia⁴. La Sardegna è inoltre eccezionale, nel panorama nazionale, per un altro dato: è la prima regione per emissioni di CO₂ pro capite⁵. Come vedremo meglio in seguito, il mix energetico dell'isola comprende il 65% di energia prodotta da fonti fossili⁶ tra le quali spicca il carbone, con le uniche due centrali a carbone ancora attive sul suolo nazionale ubicate proprio in Sardegna (Portovesme e Fiume Santo).

La situazione della Sardegna, terra di sole e vento, ricca di potenzialità di produzione energetica rinnovabile necessaria per la decarbonizzazione e l'allineamento agli obiettivi europei e globali di mitigazione della crisi climatica, e al contempo un'isola fossile, tra le regioni più emittenti d'Europa e che continua a bruciare carbone nelle sue centrali, è quasi paradossale. Si tratta di un territorio al centro del dibattito per la transizione energetica sia per questa dualità di potenzialità rinnovabile/eredità fossile, ma anche in quanto *hotspot* climatico al centro di un *hotspot* climatico. Il mar Mediterraneo, infatti, è classificato dall'IPCC⁷ come area dove gli effetti della crisi climatica si presentano più rapidamente rispetto alla media mondiale. La Sardegna è, come altre regioni

² Tommaso Barbetti intervistato su «Il Giusto Clima», Radio Popolare, il 27 novembre 2024, reperibile all'indirizzo: <https://www.enostra.it/aree-non-idonee-in-sardegna-lopposizione-alle-rinnovabili-e-il-rischio-che-corre-la-transizione/>.

³ Il DDL 45 non riguarda gli impianti rinnovabili orientati all'autoproduzione energetica.

⁴ Atlante italiano della radiazione solare, *Mappe della radiazione solare in Italia*, 2022, reperibile all'indirizzo: <https://www.solaritaly.enea.it/Radiazione/RadiazioneMappelt.php>; RSE, *Atlante Eolico dell'Italia*, 2010, reperibile all'indirizzo: http://www.ltpaobserverproject.com/uploads/3/0/2/0/3020041/mappa_nazionale_v25.pdf.

⁵ Ispra, *Le emissioni di CO₂ nel settore elettrico nazionale e regionale*, 2025.

⁶ Terna S.P.A., *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia nel 2023, 2024*.

⁷ Cf. Capitolo CCP4 "Mediterranean Region" in: IPCC, *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press (2022), pp. 2233-2272.

mediterranee, particolarmente colpita da fenomeni di ondate di calore, siccità, incendi, desertificazione ed eventi meteorologici estremi⁸.

Un'isola fossile, ricca di vento e sole, altamente vulnerabile alla crisi climatica e allo stesso tempo territorio di un conflitto sociale contro gli impianti per le energie rinnovabili. Si può dire che la Sardegna sia un *hotspot* della transizione ecologica contemporanea: un luogo di analisi privilegiato nel quale si dispiegano le diverse facce della battaglia contro la crisi climatica, dalla necessità e urgenza della decarbonizzazione alla resistenza della tradizione fossile, dalla possibilità di ridefinire i modelli di produzione di energia alla negoziazione sulla costruzione di grandi impianti, dalla protezione di un'identità percepita in pericolo alla volontà di proteggere il territorio e l'ecosistema. Tutti temi che, dal punto di vista della comunicazione scientifica, risultano centrali da analizzare e tenere insieme per la costruzione di un ecosistema di conoscenze condivise che possano orientare verso un obiettivo comune: fronteggiare la crisi climatica.

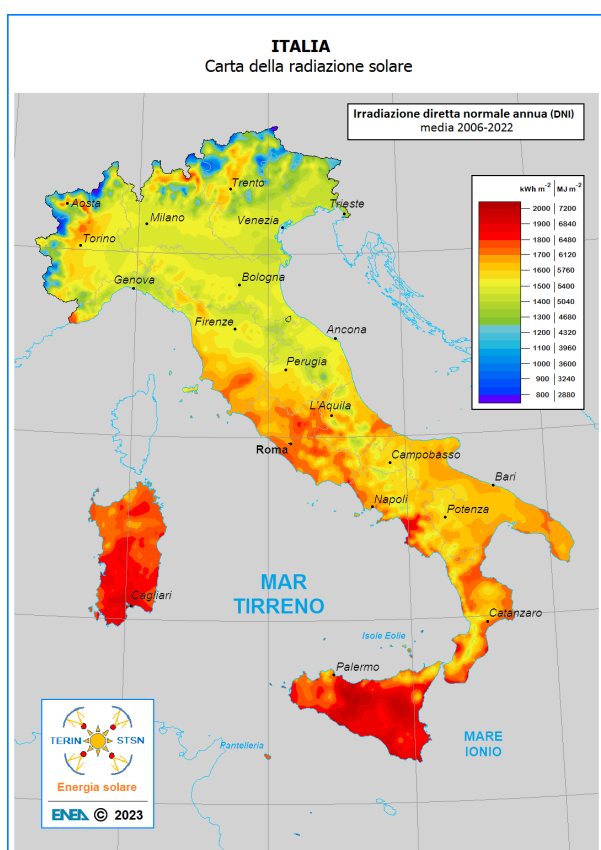


Figura 2: Carta della radiazione solare diretta normale per l'intervallo annuo 2006/2022. Da Atlante italiano della radiazione solare

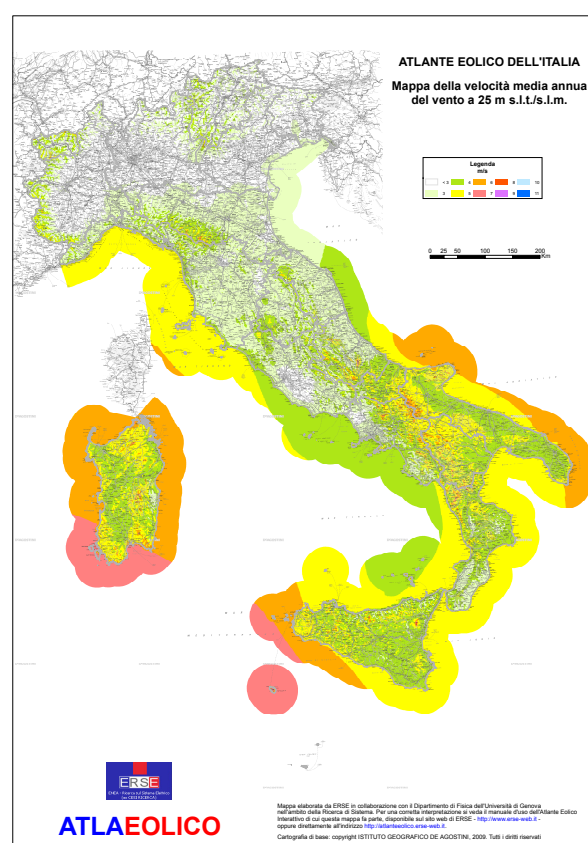


Figura 1: Atlante Eolico dell'Italia per velocità media del vento. Da RSE

⁸ Cf. ARPAS Sardegna, *Analisi agronomica e climatologica della Sardegna*, Sassari 2025.

2. NIMBY e dintorni

All'interno dell'Atlante Globale di Giustizia Ambientale (*ejatlas.com*) un piccolo puntino nero all'altezza del paese di Ploaghe (Sassari) indica la presenza di un conflitto sulla giustizia climatica/energetica. La voce, intitolata «Resistenza contro progetti di energia eolica e speculazione energetica», descrive lo scontro tra i comitati locali e le aziende installatrici evidenziando gli impatti ambientali dei progetti: perdita di biodiversità, degradazione del paesaggio, inquinamento acustico, danni ai siti archeologici, perdita di tradizioni, culture e pratiche e infine strage di uccelli⁹. Al di là delle basi empiriche di queste affermazioni (alcune delle quali sono quantomeno controverse¹⁰), il conflitto locale viene inserito all'interno della lotta globale contro le ingiustizie climatiche.

Un'interpretazione alternativa incasellerebbe invece lo scontro sotto l'etichetta "NIMBY" (*not in my backyard* – non nel mio giardino), un acronimo utilizzato a partire dagli anni '70 del Novecento negli Stati Uniti per indicare gli «atteggiamenti protezionisti e tattiche di contrapposizione messe in atto da comunità locali davanti a progetti di sviluppo non desiderati nel proprio territorio, solitamente ammettendo che tali costruzioni "nocive" siano necessarie, ma non vicino alle proprie abitazioni»¹¹. Una vera e propria "sindrome", secondo la terminologia allora diffusa, basata sulla difesa degli interessi particolari e individuali delle residenti che, ignoranti o disinteressate rispetto ai benefici delle opere in costruzione, preferiscono difendere il proprio giardino in una forma egoistica e irrazionale. L'interpretazione ha un'impostazione che è stata definita tecnocratica e paternalista, perché spiega la causa delle proteste come un connubio di «mancanza di cultura civica e analfabetismo tecnoscientifico»¹².

Per restare in Italia, uno dei casi di conflitto più celebri che è stato analizzato e raccontato sotto l'etichetta NIMBY è quello della TAV in Val di Susa, dove la popolazione locale si è opposta alla realizzazione di un traforo di oltre 50 Km, parte della tratta ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, innescando un processo che ha condotto, negli anni, alla

⁹ Reperibile all'indirizzo: <https://ejatlas.org/conflict/resistance-against-wind-energy-speculation-sardinia-italy>.

¹⁰ Cf. L. Teclème, "Perché in Sardegna nessuno vuole l'energia eolica", *Fanpage*, 12 agosto 2024; A. Pilo, "Come le teorie del complotto e disinformazione hanno dirottato il dibattito sulle rinnovabili in Sardegna", *Facta*, 12 novembre 2024.

¹¹ M. Dear, *Understanding and overcoming the NIMBY syndrome*, in «Journal of the American Planning Association», 58(3), (1992), pp. 288-300. Tutte le citazioni da testi in inglese di questa tesi sono tradotte dall'autore se non indicato diversamente.

¹² G. Tiplado, "Le parole sono importanti!" *Riflessioni critiche sull'uso dell'espressione "NIMBY" e altri acronimi nei discorsi pubblici sulle proteste locali*, *Polito*, 26/04/2012.

militarizzazione dei cantieri. Il termine NIMBY è stato usato per opere osteggiate di diversa natura, dai rigassificatori alle centrali nucleari, dai poligoni militari alle autostrade.

Quello che accomuna l'utilizzo di questa categoria per descrivere i diversi conflitti locali è il riferimento a una specifica concezione delle relazioni tra scienza e società: il modello deficitario. Ispirato da un'idea "diffusionista" della comunicazione pubblica della scienza, il modello deficitario classifica scienza e società come mondi separati e necessitanti di una mediazione, che si traduce in un «processo di "trasferimento" di conoscenza»¹³. Il ruolo delle "non esperte", del pubblico, è puramente passivo, di ricezione di conoscenza che non possiedono.

Il modello deficitario, e di conseguenza l'interpretazione NIMBY dei conflitti locali, hanno subito dure critiche da parte delle ricercatrici non solo in quanto paternaliste e tecnocratiche, ma in quanto incapaci di descrivere adeguatamente i rapporti tra scienza e società, molto più sfaccettati, intrecciati e meno lineari di quanto prescritto da questa concezione¹⁴. Il ruolo del pubblico non esperto, in particolare, è stato progressivamente rivalutato: «le questioni riguardanti la comprensione pubblica della scienza [*public understanding of science*" in originale] e la percezione pubblica del rischio non hanno tanto a che fare con le capacità del pubblico di comprendere informazioni tecniche, ma con la fiducia e la credibilità che è disposto a concedere alle rappresentanti o alle istituzioni scientifiche»¹⁵. Fiducia e credibilità che non sono date a priori, ma sempre all'interno di reti e identità sociali, le quali sono per definizione aperte, incomplete e in costante costruzione e negoziazione. I pubblici della scienza non sono passivi, ma partecipano attivamente alla costruzione delle relazioni tra scienza e società mettendo in gioco le proprie identità sociali, che non sono «mai completamente predeterminante e chiare, né immuni a interazioni e negoziazioni figlie dell'esperienza»¹⁶.

I rapporti conflittuali che si generano su questioni tecnoscientifiche, dunque, non possono essere ascritti a uno sbrigativo "analfabetismo scientifico", in quanto ciò che viene sollevato non è un problema di comprensione ma una questione valoriale. Lo stesso concetto di NIMBY per descrivere tali conflitti, come quello di cui si occupa questa tesi, deve essere allora ridefinito. Il sociologo Veikko Eranti propone un utilizzo

¹³ M. Bucchi, *Dal deficit al dialogo, dal dialogo alla partecipazione – e poi? Modelli di interazione tra scienza e pubblico*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», XLIX, (2008), 3, p. 379.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ B. Wynne, *Misunderstood misunderstanding: social identities and public uptake of science*, in «Public understanding of science», I, (1992), 3, p. 282.

¹⁶ Ivi, p. 298.

puramente descrittivo del termine, sciolto dalla tradizione normativa e moralistica ereditata dagli studi degli anni '70: «descrive bene *la questione centrale* dei conflitti: residenti che si oppongono a cambiamenti nei proprio dintorni»¹⁷. Tali conflitti, continua Eranti, non sono unitari, nel senso che possono far riferimento a sistemi di valutazione diversi: interesse privato, legami “familiari” e questioni di principio. Se la prima categoria era la sola considerata dagli studi tradizionali, l’inclusione delle altre due - che comprendono sia i legami materiali e immateriali con i luoghi e le pratiche locali basati su connessioni personali ed emotive, sia appelli al “bene comune” e a principi di carattere universale legati alla natura, all’economia o alla tradizione – iscrive i conflitti NIMBY in una nuova, più estesa dimensione legata alla negoziazione tra diversi metodi di valutazione e valori sociali. «Si tratta di conflitti su come dovrebbero essere prese le decisioni all’interno di un sistema democratico»¹⁸, per cui le residenti «devono essere analizzate come cittadine che partecipano a una procedura democratica, non come cittadine di serie B»¹⁹.

È per questo motivo che «i problemi tecnico-scientifici si trasformano sempre più in problemi riguardanti i diritti di cittadinanza» che «diventano un banco di prova per la stessa coesione sociale»²⁰. La dimensione valoriale, politica e democratica dei conflitti NIMBY, e in particolare del conflitto sugli impianti rinnovabili in Sardegna di cui parleremo, è impossibile da eliminare in sede di analisi. Non si tratta solo di una disputa su quale tecnologia per la produzione di energia sia più adatta a un dato territorio, ma solleva questioni di democrazia e giustizia e, come vedremo, di identità.

3. Questioni di identità

Parlare di identità in Sardegna significa fare i conti con una dimensione storica e sociale frastagliata e peculiare rispetto agli altri territori d’Italia. Al 2025, quasi il 40% delle cittadine sarde indica la propria identità geografica e sociale primaria come “sarda”, con uno scarto evidente rispetto alla media delle italiane, di cui solo il 16% si definisce primariamente cittadina della propria regione²¹. Questo forte attaccamento al tema dell’identità rispetto al resto d’Italia può essere facilmente connesso alla travagliata

¹⁷ V. Eranti, *Re-visiting NIMBY: From conflicting interests to conflicting valuations*, in «Sociological Review», LXV, (2017), 2, p. 6.

¹⁸ Ivi, p. 22.

¹⁹ Ivi, p. 8.

²⁰ F. Rufo, *Ripensare il rapporto tra scienza e democrazia*, in «Il valore democratico della conoscenza», Ediesse, 2019, p. 58.

²¹ Istituto Ixè, *La Sardegna: lo stato delle cose fra “percepito” e ossatura reale. Anno 2024-2025*, Fondazione di Sardegna, Cagliari 2025.

eredità della Sardegna nei confronti della potenza dominatrice piemontese, di cui la Repubblica italiana è l'erede storica, e le sue pratiche di governo dell'isola da molte storiche definite coloniali²².

«Non si può non essere soggetto, ovvero, in altri termini, non si può non avere un'identità», afferma il filosofo Sebastiano Ghisu, e dunque questa identità «è sempre un *prodotto storico* e, in quanto storico, *collettivo*»²³. L'identità è un «“focolare virtuale” [...] attorno al quale vertono i discorsi sul sé e sull'alterità»²⁴, un fatto sociale che comprende dentro di sé la risposta, o il tentativo di risposta, a diversi quesiti in stretta relazione tra loro: «“come siamo”, “come ci rappresentiamo”, “come gli altri ci rappresentano” e “come vorremmo essere”»²⁵. Come riassume l'antropologa Susanna Paulis, costituita da questi diversi aspetti, l'identità ha una natura contrastiva (relativa alla contrapposizione tra un “noi” e un “loro”) e può contenere elementi contraddittori: «All'identità negativa, imposta dall'esterno, specie in condizioni di marginalità e inferiorità, si contrapporrebbe un'“identità positiva” basata su “una stima di sé, un senso di orgoglio per i valori e i costumi del proprio gruppo”»²⁶.

Le prime riflessioni su “l'identità sarda” emergono infatti proprio durante la dominazione piemontese dell'isola inaugurata nel 1720, dopo quasi due secoli e mezzo di appartenenza alla corona di Spagna (1479-1714). Nella prima metà dell'Ottocento numerosi intellettuali sardo-sabaudi, con l'intento di esaltare i caratteri positivi e originali dell'isola, liquidata dagli storici europei come terra incivilizzata, selvaggia e senza storia, elaborano il primo nucleo dell'epica morale fondante dell'identità sarda contemporanea: l'amore per l'indipendenza, la libertà e la resistenza dall'oppressione²⁷. Attraverso l'immagine di una Sardegna resistente e orgogliosa, costruita anche attraverso la mitizzazione di personaggi storici come Eleonora d'Arborea (Giudicessa d'Arborea tra il 1383 e il 1404) e la creazione falsaria di eroi antichi e medievali²⁸, il primo “sardismo”

²² Ad esempio: N. Gabriele, *L'“Imperfetta” fusione*, in «Studi Sardi», (2003), 33, pp. 499-520.

²³ S. Ghisu, *L'identità come maschera e la nazione come artificio. La riappropriazione della propria identità come riappropriazione della propria storia*, in G. Cherchi e F. Pau (a cura di), *Logu e Logos*, Maltemi, 2024, p. 42.

²⁴ S. Paulis, *Come ci raccontiamo? Retoriche di un'identità narrata*, in «Rthesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature», VIII, (2017), 2, pp. 155-156. L'espressione “focolare virtuale” è dell'antropologo Claude Lévi-Strauss.

²⁵ Ivi, p. 156.

²⁶ *Ibidem*, la citazione interna è di A.L. Epstein.

²⁷ Cf. A. Accardo, *La nascita del mito della nazione sarda*, AM&D Edizioni, Cagliari 1996. Tra i più importanti intellettuali di questo gruppo ci sono Giuseppe Manno, Vittorio Angius, Pietro Martini e Pasquale Tola.

²⁸ Cf. L. Marrocu (a cura di), *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, AM&D Editori, Cagliari 1997.

dell'Ottocento rivendica la cultura e la storia sarda come caratteri di ricchezza e orgoglio, nonché di identità proto-nazionale.

Nel Novecento, le rivendicazioni identitarie prendono corpo politico con il Partito Sardo d'Azione nel 1921, di dichiarata ispirazione autonomista, ma dal punto di vista culturale è nel secondo dopoguerra che "l'identità sarda" si arricchisce dei caratteri contemporanei. A partire dagli anni '50 l'archeologo Giovanni Lilliu conduce studi e scavi pionieristici sulla storia antica dell'isola, portando alla luce la ricchissima eredità, fino ad allora ignorata e quasi sconosciuta, della civiltà Nuragica (XVII-VIII secolo a.C.). I nuraghi, costruzioni megalitiche tipiche di questo periodo e onnipresenti nel territorio sardo (ne sono stati identificati tra i settemila e gli ottomila), sono diventati uno dei principali simboli della Sardegna e "l'identità sarda" si è arricchita di dimensione narrativa che descrive le sarde di oggi come dirette eredi delle popolazioni nuragiche, attraverso «un filo rosso che li connette al tempo di un'età dell'oro»²⁹.

Non solo interprete, ma anche raffinato narratore del passato, Giovanni Lilliu era consapevole della funzione politica della sua lettura della preistoria isolana volta al rafforzamento dell'identità collettiva sarda. [...] La preistoria nuragica [funge] oggidi da modello di valori ideali e politici.³⁰

Riassumendo (e semplificando un dibattito culturale assai più complesso e sfaccettato) l'identità sarda contemporanea presenta questi caratteri rilevanti:

- È radicata: le cittadine dell'isola si definiscono maggiormente "sarde". Solo tre su dieci si definiscono anzitutto "italiane".
- È contrastiva: si pone in una contrapposizione, più o meno esplicita, con l'identità nazionale italiana contemporanea, e con le diverse civiltà che, nei secoli, hanno dominato l'isola in forme diverse (punica, romana, vandala, aragonese, spagnola, piemontese).
- È resistenziale: enfatizza la dimensione di indipendenza, libertà e combattività contro l'oppressione. Carattere che unisce le lotte delle sarde di epoche diverse in un paradigma unitario.
- È antica: si afferma come legata a doppio filo a tradizioni, pratiche, lingue "ancestrali". In contrasto con le identità italiana ed europea, connesse alla dimensione di

²⁹ S. Paulis, *Come ci raccontiamo?*, cit., p. 159.

³⁰ Ivi, p. 158-159.

modernità/progresso (ma anche perdita delle tradizioni e del senso comunitario), l'identità sarda è raccontata come diretta erede delle antiche abitanti dell'isola³¹.

Inoltre, un altro aspetto essenziale per l'analisi del conflitto sulle rinnovabili è il legame dell'identità con il territorio. L'identità sarda:

- È legata al territorio: questo è sentito dalle sarde come elemento costitutivo dell'identità per eccellenza, anche più della lingua, delle tradizioni e della storia locale³². Il territorio sardo, spesso rivestito di aggettivi come "incontaminato" e "antico", è parte integrante del modo in cui la Sardegna è rappresentata e si auto-rappresenta.

4. Mediatizzazione della politica e socializzazione della scienza

«I mass media producono contenuti di natura politica e interferiscono con i processi politici»³³, con questa osservazione empirica Mazzoleni e Schulz introducevano il concetto di "mediatizzazione della politica" alla fine degli anni '90, un'epoca in cui la comunicazione politica stava iniziando a trasformarsi spinta, tra le altre cose, dalla pressione competitiva dei nuovi e vecchi media. Come affermano Blumler e Kavanagh, riguardo questa nuova epoca della comunicazione politica inaugurata negli anni '90:

Nel momento in cui si emerge un'abbondanza mediatica, la politica, storicamente dedicata a informare, mostrare e persuadere, si trova a dover rivaleggiare per l'attenzione di editori, reporter e pubblici all'interno di un ambiente ben più competitivo di prima. Le fonti di questa crescente pressione competitiva sono incredibilmente numerose. Includono non solo la disponibilità di più canali televisivi per il pubblico [...] ma anche una nuova offerta di intrattenimento, sport e altre proposte seducenti.³⁴

La politica è stata quindi spinta ad adottare una "logica mediatica", accettando di aver perso la sua autonomia (sempre che l'avesse mai avuta) a favore di una crescente dipendenza dai mass media che diventano attori capaci di plasmare la sfera politica secondo i propri interessi.

³¹ Cf. C. Perra, *Industria coloniale e macchina mitologica. Per una storia critica del mito in Sardegna*, in S. Ghisu e A. Mongili (a cura di), *Filosofia de logu*, Maltemi, 2021, pp.119-135.

³² Secondo un'indagine statistica pubblicata nel 2013: Cf. F. Mola, A. Fadda, L. Friagu, M. Cesaracciu, E. Piludu, *L'indagine*, in G. Demuro, F. Mola, I. Ruggiu (a cura di), *Identità e autonomia in Sardegna e Scozia*, Maggioli Editore, Bologna 2013, pp. 15-50.

³³ G. Mazzoleni e W. Schulz, "Mediatization" of Politics: A Challenge for Democracy?, in «Political Communication», XVI, (1999), 3, p. 250.

³⁴ J.G. Blumler and D. Kavanagh, *The Third Age of Political Communication: Influences and Features*, in «Political Communication», XVI, (1999), 3, p. 217.

Se è vero che «nelle società democratiche contemporanee i *mass media* sono considerati un'importante *arena di discussione pubblica*»³⁵, sarebbe ingenuo considerarli semplice espressione del sentire pubblico. I media agiscono da veri e propri attori nell'arena politica e sociale, perseguendo i propri interessi e ideali attraverso un ruolo attivo: si tratta del fenomeno dell'*agenda setting*, una delle principali conseguenze della mediatizzazione della politica.

I media «sono nella posizione di guidare il dibattito pubblico, influenzare l'agenda delle campagne politiche e spingere i politici a focalizzarsi e prendere una posizione sui temi sollevati»³⁶. L'*agenda setting* è il processo attraverso cui i mass media scelgono di presentare certi temi con una frequenza e una modalità che li rende predominanti nel dibattito pubblico con il risultato che un grande segmento dell'opinione pubblica li percepisce come più importanti di altri³⁷. Le notizie, come affermò già negli anni '20 il giornalista Walter Lippmann, costruiscono attivamente la nostra visione del mondo e lo fanno, attraverso l'*agenda setting*, sotto due dimensioni: enfatizzando l'importanza di alcuni temi rispetto ad altri (cosa pensare) e scegliendo un preciso *frame* con cui trattare i temi (come pensare al "cosa"). La scelta di cosa raccontare, con quali parole, scegliendo quali voci, usando quali immagini, fa parte del repertorio di azione politica dei media, pervasivo nella società contemporanea.

L'influenza dell'*agenda setting* dei media raggiunge tutte le dimensioni della politica, comprese le *policy* tecnoscientifiche. Lo stesso mondo scientifico, dunque, è indissolubilmente legato alle attività dei media vecchi e nuovi. A tal proposito, si è parlato di "politicizzazione della scienza" per indicare il crescente fenomeno di «appropriazione – da parte degli esperti – di spazi deliberativi la cui gestione in passato era esercizio esclusivo della politica e della concomitante apertura di fronti conflittuali all'interno della scienza medesima»³⁸. Si tratta di una vera e propria "tattica comunicativa"³⁹ attraverso la quale persone appartenenti alla comunità scientifica trasferiscono il dibattito scientifico (costruito da regole e metodi rigorosi e ritualizzati) in un contesto diverso, proprio della

³⁵ G. Sturloni, *La comunicazione del rischio*, Mondadori Università, Milano 2018, p. 61.

³⁶ G. Mazzoleni, *Mediatization of politics*, in «The international encyclopedia of communication», 2008, p. 2.

³⁷ Cf. R. Coleman, M. McCombs, D. Shaw e D. Weaver, *Agenda Setting*, in K. Wahl-Jorgensen e T. Hanitzsch (a cura di), *The Handbook of Journalism Studies*, Routledge, New York 2009, pp. 147-160.

³⁸ F. Paniè, G. Tiplido, *La scienza su un binario morto? Comunicazione ed expertise nei conflitti sulle grandi opere: il "Caso TAV"*, in «Culture della sostenibilità», VI, (2013), 12, p. 204.

³⁹ Cf. T. Bolsen, N. Durkman, *Counteracting the Politicization of Science*, in «Journal of Communication», (2015), 65, pp. 745-769.

politica. Si è parlato anche di “mediatizzazione della scienza”⁴⁰, nel senso di una progressiva adozione, da parte di enti e figure scientifiche, di logiche tipiche dei mass media all’interno dello «sforzo della scienza per ottenere una legittimazione pubblica e per gestire l’attenzione e la visibilità dei temi scientifici»⁴¹.

La scienza, dunque, è sempre più influenzata, sia nella sua comunicazione che nelle sue pratiche di ricerca, dalle azioni dei media, che a loro volta sono, come abbiamo visto, di carattere spiccatamente politico. Nel caso della Sardegna, oggetto di questa tesi, il ruolo della comunicazione mediatica sul tema tecnoscientifico della transizione ecologica e delle energie rinnovabili è in primo piano, sebbene i termini più adatti per inquadrare l’incastro tra media, scienza e politica in questo caso non siano, a mio avviso, né “politicizzazione”, né “mediatizzazione” della scienza.

Quello che si osserva nel caso sardo è, come vedremo, la migrazione del tema tecnoscientifico delle energie rinnovabili dalla sfera del “dibattito tra esperte” a un’arena sociale molto più ampia all’interno della quale l’*expertise* scientifica e la comunicazione della scienza “esperta” non hanno avuto voce autonoma, il tutto per mezzo dell’azione orientata dei mass media (specialmente dei quotidiani locali) che hanno esercitato il proprio potere di *agenda setting*. Si tratta di un conflitto su un tema tecnoscientifico in cui la comunicazione della scienza è stata, sì, la «prosecuzione del dibattito scientifico con altri mezzi»⁴², ma anche con altri attori e forze di propulsione mediatica da cui, in buona sostanza, l’*expertise* scientifica è stata esclusa. Il conflitto sulle rinnovabili in Sardegna è di tipo socioculturale, combattuto sui temi dell’identità e dell’autodeterminazione, prima che della scienza dell’energia o del clima.

Il termine per descrivere questo processo potrebbe essere quello di “socializzazione della scienza”, un concetto che descrive «le interconnessioni tra scienza, tecnologia e società»⁴³ per mostrare come le forme di produzione di nuova conoscenza scientifica passi necessariamente attraverso le sfere sociali, politiche e valoriali⁴⁴. I discorsi sulle

⁴⁰ Cf. E. Välvirronen, *Mediatization of science and the rise of promotional culture*, in M. Bucchi e B. Trench (a cura di), *Routledge Handbook of Public Communication of Science and Technology*. 3rd ed, Routledge, Londra 2021, pp. 129-146.

⁴¹ Ivi, p. 137.

⁴² M. Bucchi, *Dal deficit al dialogo, dal dialogo alla partecipazione – e poi?*, cit., p. 382.

⁴³ W.E. Bijker e L. d’Andrea (a cura di), *Handbook on the Socialisation of Scientific and Technological Research*, SS-ERC Project, Roma 2009, p. 62. Il concetto di “socializzazione della ricerca scientifica e tecnologica” è stato elaborato da Luciano d’Andrea e Giancarlo Quaranta.

⁴⁴ Cf. P. Greco, *Intervento all’interno della prima sessione su “Gli specialisti e il cittadino medio nell’epoca delle opinioni”*, in *MinervaWeb*, 44, aprile 2018, reperibile all’indirizzo: <https://www.senato.it/relazioni-con-i-cittadini/biblioteca/pubblicazioni-testi/minervaweb/intervento-di-pietro-greco>.

rinnovabili e sulla transizione ecologica in Sardegna, come sosterrò in questa tesi, fuori dall'essere appannaggio esclusivo di un dibattito tecnoscientifico "esperto", riguardano direttamente i valori, la politica, la storia e la cultura di una data comunità.

5. Una domanda di ricerca tra il locale e il globale

Il fenomeno della transizione del sistema energetico dal fossile alle rinnovabili si muove all'interno di dimensioni diverse, sia locali che globali. A livello mondiale, come descritto da analisti come Nils Gilman, la decarbonizzazione ha assunto negli ultimi anni una dimensione geopolitica centrale per gli equilibri della comunità internazionale. Gilman descrive un progressivo frazionamento in blocchi delle potenze mondiali: «l'asse centrale di questo conflitto geopolitico non sarà la sfida tra liberalismo e autoritarismo del XX secolo, ma lo scontro sulle basi metaboliche della società industriale moderna»⁴⁵. Questa prossima "Guerra Fredda ecologica" si struttura intorno alla frattura tra i paesi produttori di combustibili fossili, i "petrostat" (Russia, Paesi del Golfo, Stati Uniti) e i paesi privi di risorse fossili a cui conviene rendersi autosufficienti attraverso le produzioni rinnovabili, gli "elettrostat" (tra tutti spicca la Cina, leader incontrastato nella produzione di pannelli solari e di batterie di stoccaggio). La recente guerra aperta dagli Stati Uniti, sotto la guida di Trump, agli impianti eolici e solari⁴⁶ e agli sforzi per mitigare il cambiamento climatico⁴⁷, così come la crescente influenza cinese in tutto il mondo attraverso il commercio delle tecnologie necessarie per la transizione⁴⁸, sono parte di questo nuova guerra fredda globale giocata sulla produzione dell'energia.

A livello locale, la transizione energetica ha sollevato un'importante questione politica: quella della messa in discussione e ristrutturazione del territorio e degli spazi. I discorsi sollevati dai comitati contrari agli impianti rinnovabili in Sardegna hanno messo al centro l'esigenza di un'autodeterminazione sostanziale e democratica per quanto riguarda scelte impattanti sul territorio, così come un ripensamento del modello di distribuzione dell'energia (attraverso le CER, per esempio, comunità rinnovabili autosufficienti che

⁴⁵ N. Gilman, "The Coming Ecological Cold War", *Foreign Policy*, 1 Settembre 2025.

⁴⁶ Cf. S. Kimball, "Trump says U.S. will not approve solar or wind power projects", *CNBC*, 20 agosto 2025; O. Milman e D. Noor, "How Trump's assault on US wind industry threatens jobs and power for nearly 5m homes", *The Guardian*, 24 settembre 2025.

⁴⁷ Redazione, "US President Trump criticizes UN, NATO and climate 'hoax'", *UN News*, 23 settembre 2025; F. Fasanella, "La Casa Bianca diserta la Cop30 sul clima, ma i sindaci non ci stanno", *Linkiesta*, 4 Novembre 2025.

⁴⁸ Un esempio è il "corridoio economico" tra Cina e Pakistan, accordo tramite il quale il paese dell'Asia meridionale ha aumentato la propria capacità solare di 17 volte in un solo anno (22 GW): R. Giovannini, "Il Pakistan solare che non ti aspetti: la rivoluzione fotovoltaica è partita dal basso", *Ultima Bozza*, 8 agosto 2025.

rappresentano una redistribuzione non solo del consumo e della produzione di energia, ma anche del potere decisionale delle comunità).

Il rischio è che, nei discorsi sulla transizione energetica, si perda di vista una delle due dimensioni e si tenda a considerare le vicende locali o quelle globali come in un vuoto non comunicante. La comunicazione della scienza può svolgere il ruolo di collante tra le due dimensioni, mettendo al centro i legami indissolubili tra scienza e società, la dimensione valoriale delle scelte tecnoscientifiche e dei conflitti che esse possono generare e inserirle nel complesso di uno dei fenomeni scientifico-sociali più urgenti del nostro tempo: la presente crisi ecologica e climatica.

Per tutti questi motivi, ho ritenuto centrale analizzare nella mia tesi come è stata condotta la comunicazione sul tema delle energie rinnovabili da parte del principale quotidiano locale della Sardegna (*L'Unione Sarda*) nel corso del 2024.

Il primo capitolo si occupa di ricostruire il contesto sull'informazione e l'energia in Sardegna. La scelta di focalizzarsi su uno specifico quotidiano, *L'Unione Sarda*, è motivata dal ruolo culturale che esso riveste, alla luce della sua lunga storia editoriale, nel panorama sociale isolano e alla sua posizione di dominanza come gruppo editoriale locale (*paragrafo 1*). In seguito, vengono discussi i dati sull'editoria dei quotidiani in Sardegna che, sia per numero di lettrici che per tiratura delle copie, spicca nel panorama nazionale (*paragrafo 2*). Infine, viene messo il focus sulla lunga storia della produzione di energia dell'isola con al centro il suo carattere esogeno ed estrattivo, la persistenza dell'industria fossile e la situazione di surplus produttivo strutturale (*paragrafo 3*).

Il secondo capitolo si concentra sulla comunicazione de *L'Unione Sarda* sul tema delle energie rinnovabili, individuando l'origine del conflitto contemporaneo nel marzo del 2022, momento in cui emergono i temi e i toni che domineranno le edizioni del 2024 (*paragrafo 1*). I due paragrafi successivi presentano i risultati dell'analisi di flusso degli articoli sul tema delle rinnovabili del 2024 e la ricostruzione di una cronistoria completa dell'anno attraverso gli articoli de *L'Unione*, con l'obiettivo di evidenziare le dinamiche e i temi riportati (*paragrafi 2 e 3*). L'ultimo paragrafo presenta un'analisi degli articoli di intervista, i risultati della quale rivelano una marginalizzazione sostanziale dell'*expertise* scientifica (*paragrafo 4*).

Il terzo capitolo presenta un'analisi del discorso effettuata sul 10% del corpus complessivo degli articoli del 2024. I risultati discussi mettono in luce la linea narrativa

privilegiata dal quotidiano di Cagliari, la presenza di metafore e linguaggio bellico, una classificazione delle protagoniste e delle voci degli articoli e la presenza di temi scientifici e in particolare della crisi climatica in modo da creare un quadro complessivo della comunicazione de *L'Unione* sul tema della transizione ecologica.

Il quarto e ultimo capitolo propone una possibile lettura interpretativa a partire dai risultati dell'analisi di flusso, del discorso e della cronistoria. Il quadro interpretativo proposto, uno dei tanti possibili, si concentra su tre macro-temi: la forza delle narrazioni identitarie nella mobilitazione per un conflitto (*paragrafo 1*), l'inevitabilità della socializzazione di temi scientifici come la transizione energetica (*paragrafo 2*) e il ruolo centrale che la comunicazione della scienza, e la sua assenza, giocano in tale processo (*paragrafo 3*).

CAPITOLO 1 – ENERGIA E INFORMAZIONE IN SARDEGNA

1. Breve storia de *L'Unione Sarda*

Il quotidiano *L'Unione Sarda* riveste un ruolo culturale centrale nel panorama politico e sociale dell'isola. Primo giornale per copie e diffusione a oggi, è il centro dell'omonimo gruppo editoriale, il più grande per quanto riguarda l'informazione in Sardegna. *L'Unione Sarda* vanta una lunga storia e una presenza costante nelle vicende culturali e politiche dell'isola, compreso il conflitto sulle energie rinnovabili degli ultimi anni. Per questo motivo è stato scelto come oggetto di analisi per questa tesi, in quanto attore fondamentale nel dibattito pubblico, posizione guadagnata in decenni di attività culturale sul territorio. Un breve *excursus* nella storia del giornale sarà necessario per inquadrarne il ruolo di *agenda setting* e *framing*.

L'Unione Sarda è il più antico quotidiano tutt'ora in attività nell'isola. Nato a Cagliari nella fine del 1889, si propone da subito come un giornale politicamente attivo nel panorama borghese cittadino. Il gruppo di giovani fondatori raccoglie personalità di spicco della borghesia commerciale e professionale del capoluogo e si concentra intorno a Francesco Cocco Ortu, leader del partito liberale in Sardegna e braccio destro di Giolitti. Pur sostenendo di voler «creare un clima di pacificazione» e «abbattere le barriere divisorie costituenti gruppi e ali»⁴⁹ del partito liberale, *L'Unione* è da subito parte in causa nella lotta politica tra le diverse fazioni del partito, schierandosi dal lato liberal-conservatore della borghesia imprenditoriale e polemizzando, sin dai primi anni, con l'amministrazione di Cagliari presieduta da Ottone Baccaredda, avversario politico di Cocco Ortu.

La prima svolta nella storia de *L'Unione* avviene dopo la Prima Guerra Mondiale. Nel 1920 *L'Unione* viene acquisita da Ferruccio Sorcinelli, imprenditore toscano con interessi minerari nel sud-ovest dell'isola, nonché uno dei primi finanziatori dei Fasci di Combattimento sardi. Sul giornale scrive firmandosi “Camicia Nera” e fa parte dei “fascisti della prima ora” negli anni del dopoguerra. Il fascismo diventa linea politica de *L'Unione* grazie a Paolo Pili, uomo di Mussolini in Sardegna, fautore della fusione tra il Partito Sardo d'Azione e il Partito Nazionale Fascista e direttore del quotidiano dal 1926. Mentre gli altri giornali vengono chiusi e i fascisti della prima ora (come Sorcinelli) liquidati, *L'Unione* diviene organo ufficiale del PNF, controllato dai gerarchi provinciali e

⁴⁹ G. Filippini (a cura di), *L'Unione Sarda. 120 anni di storia*, L'Unione Sarda, Cagliari 2009, p.15.

fedele alla pubblicazione delle “veline”, i documenti della prefettura che dettano la linea politica, la censura e gli ordini di informazione del regime. Dopo la liberazione, *L'Unione* diventa la voce del Comando militare antifascista e riesce, nonostante le difficoltà materiali dovute ai devastanti bombardamenti di Cagliari del 1943, a riprendere il lavoro di pubblicazione. Dal dopoguerra, il sottotitolo del giornale diventa “quotidiano indipendente”, dicitura rivendicata ancora oggi.

La successiva svolta nella storia del quotidiano avviene negli anni '60, quando entra nell'orbita del magnate della chimica Angelo Rovelli. Rovelli è un imprenditore con interessi nei poli industriali della petrolchimica di Porto Torres, Cagliari e Ottana, è proprietario della SIR (Società Italiana Resine), terzo colosso industriale impegnato nella “lotta nazionale della chimica”⁵⁰ insieme a ENI e Montedison. La Sardegna era diventata «la roccaforte»⁵¹ di Rovelli grazie agli ingenti finanziamenti pubblici del Piano di Rinascita: il programma economico attuato nel 1962 e rifinanziato nel 1974 per la modernizzazione e l'industrializzazione della Sardegna. All'interno di una strategia di controllo completo dell'informazione nell'isola, orientata a una propaganda favorevole all'industrializzazione raccontata come “modernizzazione”, Rovelli acquista nel 1967 *La Nuova Sardegna*, quotidiano fondato nel 1891 a Sassari e principale concorrente de *L'Unione*. Attraverso un sistema di società fiduciarie, Rovelli entra in possesso anche de *L'Unione* acquistandola dalla famiglia Sorcinelli, completando il sistema di monopolio dell'informazione sull'isola, un processo passato alla storia come “rovellizzazione”. Entrambi i quotidiani diventano voci autorevoli dedite alla difesa dell'industria petrolchimica e degli interessi imprenditoriali di Rovelli e i suoi soci (tra cui la famiglia Moratti, che negli stessi anni fonda la SARAS – Società Anonima Raffinerie Sarde – e nel 1966 costruisce la raffineria di Sarroch, una delle più grandi del Mediterraneo per capacità produttiva).

⁵⁰ Cf. C. Figari, *Dalla linotype al web. I quotidiani sardi dalle origini ad oggi e l'avventura di Video On Line*, CUEC Editrice, Cagliari 2014, pp. 95-97.

⁵¹ Ivi, p. 97.

Il processo di consolidamento dell'autorevolezza de *L'Unione Sarda* nel discorso pubblico isolano emerge anche tramite le efficaci imprese di creazione di simboli e narrative "identitarie" e moderniste, in grado di mostrare con favore il lavoro dei grandi industriali continentali - italiani - all'occhio dell'opinione pubblica sarda. Tra queste, una delle più riuscite e durature è la creazione del mito del "Cagliari dello Scudetto", la squadra di calcio trainata dal capitano Gigi Riva e protagonista di una stagione di eccellenza culminata con lo scudetto del 1970, di cui Moratti e Rovelli erano «finanziatori occulti»⁵². Come racconta Pietro Cabrio sul *Post*: «Come era usanza nel calcio italiano dell'epoca, Rovelli e Moratti usarono la squadra di calcio del posto per farla diventare una sorta di emblema del territorio e per consolidare la loro presenza in Sardegna, la quale garantiva già migliaia di posti di lavoro»⁵³. Tutt'ora, Gigi Riva e il "mitico" Cagliari del '70 figurano nella mitologia isolana come esempi di un periodo in cui la Sardegna, regione periferica, spesso ignorata e dimenticata dal resto d'Italia, fu protagonista delle cronache nazionali. Un riscatto che ancora oggi è vivo nella memoria di molte sarde, nonché nelle pagine della stessa *Unione Sarda* che, dopo aver contribuito alla creazione del mito, nel gennaio 2024 ha dedicato un numero speciale e diverse pagine accorate per la morte di Riva.



Figura 3: Il 22 gennaio 2025 (a un anno dalla morte di Riva) *L'Unione* pubblica un'edizione speciale del suo *Informatore sportivo* che ripercorre il ruolo del quotidiano nelle vicende del Cagliari calcio.

⁵² P. Cabrio, "Il primo e unico Scudetto del Cagliari", *Il Post*, 12 aprile 2020.

⁵³ *Ivi*.

Quando, nel 1978, i finanziamenti pubblici alla SIR vengono bloccati in seguito a un'inchiesta giudiziaria contro Rovelli, l'influenza del gruppo imprenditoriale inizia a crollare e Rovelli decide di liberarsi dei giornali. *La Nuova Sardegna* entra a far parte del Gruppo Editoriale *L'Espresso* nel 1980, mentre per *L'Unione* inizia una nuova fase di sviluppo e modernizzazione sotto la guida di Nicola Grauso che l'acquista nel 1985. Grauso, imprenditore sardo, è già presidente di tre emittenti private: *Videolina*, *Radiolina* e *TeleCostaSmeralda* (TCS). È lui a rivoluzionare tecnologicamente *L'Unione Sarda*: la lavorazione del giornale passa da meccanica a completamente elettronica in pochi mesi. Viene rinnovata e modernizzata la grafica e realizzato un centro stampa proprietario che rende possibile la produzione di un quotidiano a 40 pagine e a colori. È sempre Grauso a intuire le potenzialità di internet per l'informazione, così che nel 1994 *L'Unione* approda sul web. È il primo quotidiano online in Europa e il secondo al mondo dopo il *Washington Post*⁵⁴.

Nonostante le grandi trasformazioni, la stagione editoriale di Grauso si conclude in una caduta libera delle vendite del giornale. Avvicinatosi al nascente berlusconismo (anche in virtù di un comune spirito imprenditoriale canalizzato verso i mezzi di comunicazione) Grauso abbraccia la nuova destra italiana, creando una rottura all'interno della redazione. La virata del giornale verso la destra berlusconiana, unita alle numerose querele per diffamazione rivolte al neodirettore Antonangelo Liori e alla "discesa in campo" di Grauso che si candida prima come sindaco di Cagliari nel 1998 e poi come presidente di Regione nel 1999, provocano un enorme calo di vendite e di credibilità⁵⁵. Dopo la sconfitta elettorale di Grauso si profila il fallimento per il gruppo editoriale e l'imprenditore, come ricorda il docente universitario ed ex giornalista de *L'Unione* Carlo Figari: «a un passo dal baratro per il gruppo, vende tutto»⁵⁶.

L'intero gruppo viene rilevato da Sergio Zuncheddu, grande imprenditore edile sardo, proprietario di *ImmobiliareEuropea*, già noto per la costruzione dei primi centri commerciali di Cagliari, Olbia e Sassari e co-fondatore de *Il Foglio* nel 1996 insieme a Giuliano Ferrara. Con un affare da 42 miliardi di lire (circa 34 milioni di euro attuali), Zuncheddu entra in possesso de *L'Unione Sarda*, *Videolina*, *Radiolina* e *TCS*. Al gruppo si uniscono presto PBM, concessionaria di pubblicità del gruppo e un nuovo centro

⁵⁴ Anche grazie al supporto del Centro di Ricerca Crs4, gruppo nato in partnership tra IBM, SARAS e l'Università di Cagliari, con il supporto del CERN di Ginevra.

⁵⁵ C. Figari, *Dalla linotype al web*, cit, p.125.

⁵⁶ Ivi, p. 127.

stampa, uno dei più grandi del Mediterraneo. Zuncheddu risana i conti dell'azienda e contribuisce con numerose iniziative a rendere *L'Unione Sarda* un punto di riferimento culturale attraverso iniziative come "La biblioteca dell'identità": un'impresa editoriale che dal 2003 pubblica (e vende a prezzo ridotto allegati al quotidiano) libri di varia natura legati all'identità e alla cultura sarda (narrativa, cucina tradizionale, tutte le opere di Grazia Deledda, saggistica storia e culturale, poesia, una versione anastatica dei *Quaderni del carcere* di Antonio Gramsci ecc.). Il gruppo si arricchisce di un'altra emittente televisiva nel 2021, con l'acquisizione dell'ex concorrente *Sardegna Uno*. Sotto la guida editoriale di Zuncheddu, *L'Unione Sarda* vive un periodo di ripresa e sviluppo, confermandosi il primo quotidiano regionale, posizione rafforzata dal trasferimento della stampa de *La Nuova Sardegna* nel centro stampa di Cagliari, proprietà del suo concorrente, nel 2024.

L'importanza culturale che *L'Unione Sarda* riveste nel panorama politico isolano è, alla luce della sua storia, innegabile. Durante il corso della sua storia, *L'Unione* non ha solo riportato le notizie e informato le cittadine, ma è stata da una parte strumento di influenza da parte di aree politiche (Cocco Ortu, Grauso) e imprenditoriali (Sorcinelli, Rovelli) e dall'altra attrice centrale nella creazione di *frame*, chiavi narrative tramite cui la realtà sociale e culturale è plasmata. *L'Unione Sarda* non riporta semplicemente la realtà isolana e le voci dell'opinione pubblica, ma contribuisce attivamente a plasmarla e negoziarne i termini. L'influenza di Zuncheddu sulla linea del quotidiano è rilevante: soprattutto nel contesto oggetto di questa tesi, le proteste legate agli impianti di energie rinnovabili, è infatti intervenuto nel dibattito in prima persona attraverso lunghi editoriali, senza precedenti per la storia del giornale, mettendo al centro la sua figura come rappresentante personale dell'identità de *L'Unione*.

Le scelte sulla comunicazione riguardo le energie rinnovabili e le relative conseguenze sono centrali per comprendere le cause del conflitto sociale sull'energia in Sardegna.

2. La carta stampata non è ancora morta

L'Unione Sarda è a oggi il primo quotidiano regionale per copie e diffusione, nonostante le numerose iniziative editoriali sorte e tramontate negli ultimi decenni (*EPolis*, *Il Sardegna Quotidiano*, *Sardegna 24*, *Sardiniapost.it*). L'unica vera concorrente rimane *La Nuova Sardegna*, quotidiano fondato a Sassari nel 1891 e rivale storico de *L'Unione*, soprattutto nel nord dell'isola. Nel corso degli anni, sin dalla loro fondazione, le due testate sono state attraversate da tensioni ideologiche (supporto per fazioni rivali del

partito liberale, rapporti opposti con il fascismo⁵⁷). Oggi, tra il quotidiano cagliaritano e quello sassarese, dal 2022 controllata dal gruppo editoriale Sae, scorre invece una divisione più territoriale che politica. La divisione dei rispettivi territori di influenza è rappresentata non solo dai luoghi di fondazione dei quotidiani, ma anche dalla sede delle redazioni e dalle pagine di cronaca dedicate alle varie zone della Sardegna (*Tabella 1*). Mentre *L'Unione* privilegia il sud (Cagliari, Oristano, Medio Campidano e Sulcis), *La Nuova* esclude completamente la provincia di Cagliari e il Sulcis dalle cronache, dando ampio spazio al centro-nord (Sassari, Gallura, Nuoro).

Pagine di cronaca dedicate

Regione	L'Unione Sarda	La Nuova Sardegna
Cagliari e provincia	11	0
Medio Campidano	2	0
Sulcis	2	0
Oristano e provincia	3	3
Nuoro e provincia	2	4
Ogliastra e Baronia	1	1
Marghine e Planargia	0	1
Sassari e provincia	1*	5
Porto Torres	0*	1
Alghero	0*	1
Olbia e Gallura	0*	5

* *L'Unione Sarda* dedica un'unica pagina alla cronaca di Sassari, Alghero, Olbia, Gallura

Tabella: Visualizzazione di Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Tabella 1: Pagine di cronaca per territorio storico. I numeri precisi si riferiscono al 2 ottobre 2025 e possono subire leggere variazioni giornaliere.

Nelle classifiche nazionali di diffusione, entrambi i quotidiani si trovano in posizioni particolarmente alte: 19° posto per *L'Unione* con 28.062 copie diffuse nel 2023, 28° posto per *La Nuova* con 20.286 copie secondo i dati ADS⁵⁸ (*Tabella 2*).

⁵⁷ *La Nuova* fu chiusa nel 1926 a causa della sua linea apertamente antifascista mentre *L'Unione* divenne organo ufficiale di informazione del PNF.

⁵⁸ Tutti i dati ASD sono disponibili all'indirizzo <https://www.adsnotizie.it>.

I primi 30 quotidiani per copie diffuse nel 2023

Quotidiano	Copie totali
CORRIERE DELLA SERA	246,728
LA GAZZETTA SPORT-LUNEDI	172,008
LA GAZZETTA SPORT	167,203
LA REPUBBLICA	145,866
IL SOLE 24 ORE	127,682
AVVENIRE	100,387
LA STAMPA	86,019
IL MESSAGGERO	65,377
QN-Il Resto del Carlino	60,715
IL FATTO QUOTIDIANO	50,470
CORRIERE SPORT-STADIO LUN.	50,398
IL GAZZETTINO	45,340
CORRIERE SPORT - STADIO	44,887
QN-La Nazione	39,953
DOLOMITEN	33,831
LA VERITA'	31,550
L'ECO DI BERGAMO	30,017
IL GIORNALE	29,278
L' UNIONE SARDA	28,062
MESSAGGERO VENETO	27,378
TUTTOSPORT LUNEDI'	26,610
TUTTOSPORT	24,137
IL SECOLO XIX	23,570
IL MATTINO	23,551
GIORNALE DI BRESCIA	23,103
LIBERO	22,532
GAZZETTA DI PARMA	21,763
LA NUOVA SARDEGNA	20,286
L'ARENA	20,259
IL TIRRENO	20,181

Tabella: Visualizzazione creata da Michele Vadilonga Gattermayer • Fonte: Dati territoriali certificati ADS 2023 • Creato con Datawrapper

Tabella 2: Elaborazione da dati ADS 2023

Se consideriamo solo i quotidiani a vocazione territoriale e regionale, l'eccellenza dei due giornali sardi spicca ancora di più: terzo posto per *L'Unione*, settimo per *La Nuova* (Tabella 3).

I primi 10 quotidiani territoriali per copie diffuse nel 2023

Quotidiano	Copie totali
DOLOMITEN	33,831
L'ECO DI BERGAMO	30,017
L'UNIONE SARDA	28,062
MESSAGGERO VENETO	27,378
GIORNALE DI BRESCIA	23,103
GAZZETTA DI PARMA	21,763
LA NUOVA SARDEGNA	20,286
L'ARENA	20,259
IL TIRRENO	20,181
L'ADIGE	19,810

Tabella: Visualizzazione creata da Michele Vadilonga Gattermayer • Fonte: Dati territoriali certificati ADS 2023 • Creato con Datawrapper

Tabella 3: Elaborazione da dati ADS 2023

Nonostante la buona posizione di entrambi i quotidiani nelle classifiche nazionali, entrambi hanno vissuto e continuano a subire una notevole diminuzione di copie a causa della crisi del sistema editoriale. Secondo gli stessi dati ADS, nel 2013 *L'Unione* registrava 51.924 copie mentre *La Nuova* 45.753 copie. Nel 2019 il quotidiano cagliaritano contava 32.499 copie e quello di Sassari 27.785. In dieci anni *L'Unione* ha visto un calo di copie dell'85%. *La Nuova* del 125%.

Nonostante la crisi diffusa, un altro dato è rilevante per i fini di questa analisi. Il report di ISTAT sulle abitudini di consumo dei quotidiani⁵⁹ mostrano infatti la Sardegna come un caso di interesse particolare. Nell'isola, rispetto al resto d'Italia, la lettura dei quotidiani è una pratica diffusa. Al 2023, tra le regioni la Sardegna occupa il sesto posto per chi legge quotidiani almeno una volta a settimana (Tabella 4) e al terzo posto per le "lettrici forti": cinque volte o più a settimana (Tabella 5).

⁵⁹ Tutti i dati ISTAT sono consultabili sul sito https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1_Z0830COM,1.0/COM_MMED_BOOKS_USERS.

Notevole è anche che i numeri della Sardegna risultino superiori alla media non solo nazionale, ma anche di tutti gli altri gruppi regionali, in entrambi i casi (*Tabella 6 e Tabella 7*). Questo può condurre a una cauta assunzione del fatto che, in Sardegna, la lettura di quotidiani sia una abitudine radicata e più diffusa che in molte altre regioni d'Italia. Ciò rafforza l'affermazione che *L'Unione Sarda* sia un attore fondamentale e autorevole nel panorama mediatico isolano.

Persone di 6 anni e più che leggono quotidiani almeno una volta a settimana per frequenza di lettura: almeno una volta a settimana - 2023 (Dati per 100 persone con le stesse caratteristiche)

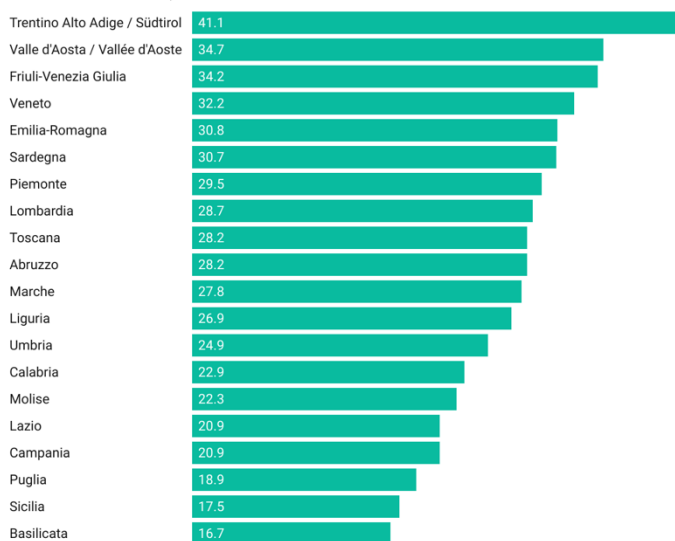


Chart: Visualizzazione di Michele Vadilonga Gattermayer • Source: ISTAT • Created with Datawrapper

Tabella 4: Elaborazione da dati ISTAT 2023

Persone di 6 anni e più che leggono quotidiani almeno una volta a settimana per frequenza di lettura: cinque volte e più a settimana - 2023 (Dati per 100 persone con le stesse caratteristiche)

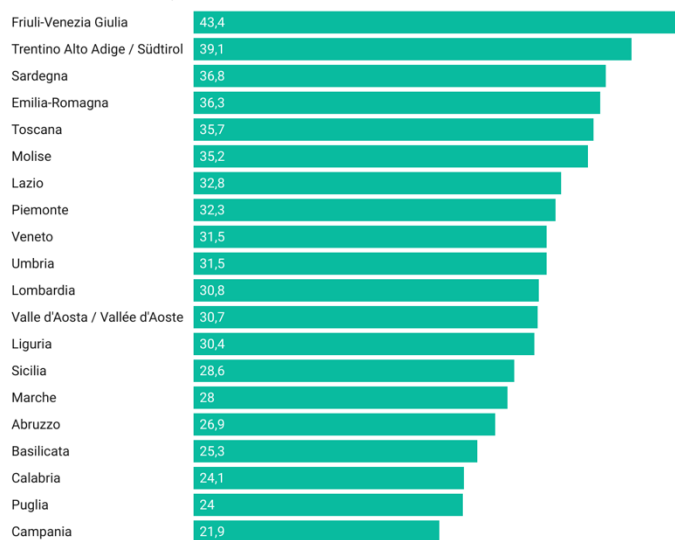


Grafico: Visualizzazione di Michele Vadilonga Gattermayer • Fonte: ISTAT • Creato con Datawrapper

Tabella 5: Elaborazione da dati ISTAT 2023

Persone di 6 anni e più che leggono quotidiani almeno una volta a settimana per frequenza di lettura: almeno una volta a settimana - 2023 (Dati per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Chart: Visualizzazione di Michele Vadilonga Gattermayer • Source: ISTAT • Created with Datawrapper

Tabella 6: Elaborazione da dati ISTAT 2023

Persone di 6 anni e più che leggono quotidiani almeno una volta a settimana per frequenza di lettura: cinque volte e più a settimana - 2023 (Dati per 100 persone con le stesse caratteristiche)



Chart: Visualizzazione di Michele Vadilonga Gattermayer • Source: ISTAT • Created with Datawrapper

Tabella 7: Elaborazione da dati ISTAT 2023

3. Una storia di acqua e carbone

In questo paragrafo racconteremo in breve la storia energetica della Sardegna. L'obiettivo è quello di chiarire il contesto in cui si sviluppa il conflitto sociale contemporaneo contro gli impianti di energie rinnovabili. I tre punti focali, che torneranno nella nostra analisi, di questa storia sono: la condizione di surplus energetico strutturale dell'isola; la dipendenza (storica e attuale) dalle fonti fossili; la lunga storia di sfruttamento "esogeno" delle risorse energetiche sarde. Quella della produzione energetica in Sardegna è una storia segnata per quasi la sua interezza da due fonti: l'acqua e il carbon fossile.

Dato che la Sardegna è caratterizzata da fiumi di carattere torrentizio (sia i maggiori come Tirso, Flumendosa, Coghinas, Cedrino, sia i numerosissimi corsi minori) adatti, data la loro conformazione, alla costruzione di bacini artificiali e dighe, la produzione idroelettrica, basata sull'energia cinetica generata dai sistemi di sbarramento delle acque interne, fu particolarmente sviluppata nel corso del Novecento. La prima costruzione volta a sfruttare l'energia dei fiumi sardi è stata la Diga di Santa Chiara d'Ula (1918-

1924) sul Tirso, un'opera alta 70 metri (la più alta del mondo all'epoca) che generò il Lago Omodeo, al tempo il bacino artificiale più grande d'Europa. Nei decenni successivi vengono costruite numerose opere dello stesso genere e fino agli anni '60 la produzione idroelettrica rappresenta la prima fonte di approvvigionamento energetico dell'isola⁶⁰.

L'estrazione e la combustione di carbon fossile in Sardegna hanno invece un epicentro specifico: il bacino carbonifero del Sulcis, regione sud-occidentale dell'isola. Scoperto nel 1851 e sfruttato a partire dal 1889, il Sulcis rappresenta il principale sito di estrazione carbonifera nazionale nel corso del Novecento, nonché l'ultimo a cessare l'attività estrattiva con la chiusura della miniera di Monte Sinni (Nuraxi Figus, Gonnessa) nel 2019. Nonostante l'immensa capacità del bacino, non si è sviluppata un'industria siderurgica di rilievo nell'isola: secondo una pubblicazione del CNR⁶¹ questo sarebbe dovuto alla scarsa qualità del carbone sardo (povero di carbonio, ricco di zolfo e dunque dotato di basso potere calorifico e inadatto agli altiforni industriali). Il carbone del Sulcis, dunque,



Figura 4: Mappa delle sub-regioni storiche della Sardegna

⁶⁰ Cf. F. Benincasa (a cura di), *Storia dell'elettrificazione della Sardegna*, CNR – IBIMED, Sassari 2015, p. 34.

⁶¹ Ivi, p. IX.

viene usato principalmente per il riscaldamento e la produzione di vapore. Tra le prime e più importanti miniere del complesso del Sulcis è interessante segnalare quella di Bacu Abis (Carbonia), posseduta dal 1914 proprio dal futuro proprietario de *L'Unione Sarda*: Ferruccio Sorcinelli.

Dagli anni '30 l'estrazione carbonifera assume un valore strategico per il regime fascista nella sua missione di autarchia energetica. Tramite un intervento statale nascono la ACAI (Azienda Carboni Italiani) e la Carbosarda, enti che si occupano di modernizzare le miniere esistenti e aprirne numerose altre (Seruci, Sebariu, Nuraxi Figus) dando vita a una vera e propria produzione industriale. Vengono anche fondate le città di Cortoghiana e Carbonia per ospitare gli operai provenienti da tutta Italia. Nel 1939 entra in funzione la centrale termoelettrica di Santa Caterina (sull'isola di Sant'Antioco) per l'utilizzo in loco del carbone, soprattutto grazie ad essa la produzione di energia elettrica raggiunge, nel 1942, il 55% della produzione complessiva isolana⁶². Nel dopoguerra il carbone sardo vive un momento d'oro: gli inizi della ricostruzione avvantaggiano la produzione mineraria e così «una buona parte dei treni italiani e numerosi impianti delle industrie del nord della Penisola furono alimentati con il carbone del Sulcis»⁶³. Con la riapertura dei mercati internazionali nel 1947, l'estrazione del Sulcis entra in crisi e viene risanata dai finanziamenti della neonata CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) negli anni '50.

Il rinnovato interesse per il bacino del Sulcis porta alla costruzione, nel 1955, di una grande centrale termoelettrica a Portovesme per la produzione di 4 miliardi di kWh annui per lo sviluppo civile e industriale dell'isola. Tra il 1965 e il 1975 (gli anni del Piano di Rinascita), il tentativo di sviluppo industriale dell'isola comporta una forte domanda di energia e l'ENEL (nata nel 1962 in seguito alla nazionalizzazione dell'energia elettrica) spinge per un forte incremento della produzione termoelettrica. Proprio in questi anni si osserva il rapido sorpasso dell'energia generata da carbon fossile rispetto a quella idroelettrica⁶⁴ ed entra in funzione la centrale termoelettrica *Grazia Deledda* a Portovesme, una delle due centrali a carbone tutt'ora attive nell'isola (l'altra è quella di Fiume Santo – Porto Torres - in funzione dal 1983).

⁶² Ivi, p.23.

⁶³ Ivi, p.6,

⁶⁴ Ivi, p.34.

L'elettrificazione dei centri isolani procede a rilento: nel 1949 ancora quaranta comuni non sono elettrificati, mentre alcuni centri (come Carloforte, Siniscola, Orgosolo e Mamoiada) non sono connessi alla rete di distribuzione regionale. Questo sforzo viene colmato tra gli anni '50 e '60 dall'entrata in funzione dei grandi impianti idroelettrici. All'inizio degli anni '60 la rete di produzione e distribuzione elettrica raggiunge tutti i comuni e il 97,6% della popolazione (un dato più alto di quello dell'Italia intera che si ferma al 96,8%)⁶⁵. Nel 1968 la Sardegna si collega per la prima volta con la rete energetica nazionale grazie al SACOI, elettrodotto che collega Sardegna, Corsica e Toscana e permette l'interscambio di elettricità. Mentre crescono in modo vertiginoso i consumi elettrici (+400% di consumi per abitante tra il 1963 e il 1970 – in Italia nello stesso periodo la crescita è del 60%) che rimangono superiori a quelli italiani fino al 2013 (*Grafici 1 e 2*), l'elevato costo di estrazione unito alla scarsa qualità del materiale portano ENEL a interrompere l'estrazione carbonifera del Sulcis nel 1972. In seguito alla crisi petrolifera mondiale degli anni '70, l'Italia ridiscute le politiche di produzione interna di energia e nel 1984 affida ad ENI la riattivazione del bacino carbonifero.

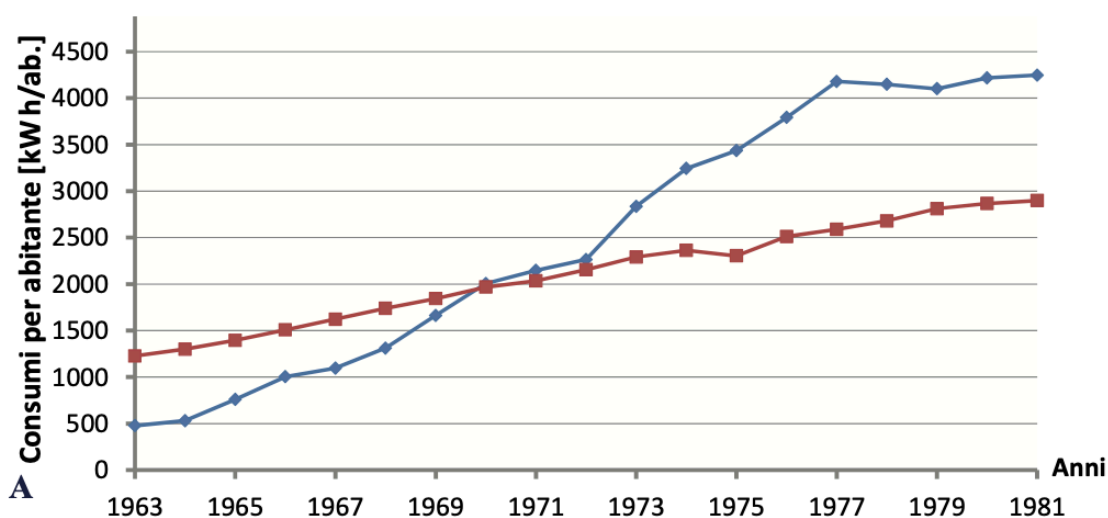


Grafico 1: Consumi per abitante in Sardegna (blu) e in Italia (rosso) 1963-1981 – Elaborazione tratta da CNR (2015 p.37) su dati Terna

⁶⁵ Ivi, p. 28.

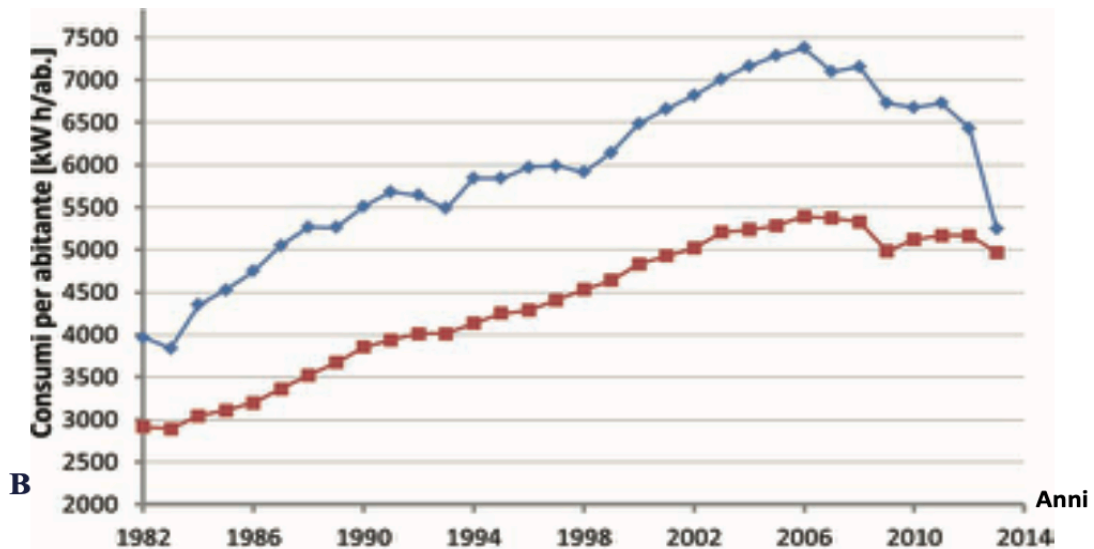


Grafico 2: Consumi per abitante in Sardegna (blu) e in Italia (rosso) 1982-2013 – Elaborazione tratta da CNR (2015 p.37) su dati Terna

A partire dai primi anni 2000 si uniscono al mix energetico sardo le energie rinnovabili: eolico e solare. Le condizioni geografiche dell'isola, ricca di illuminazione solare nel corso dell'intero anno e particolarmente ventosa, sono state un ovvio motivo di approdo di numerosi progetti per energia rinnovabile. Come possiamo osservare dai dati di Terna del 2023⁶⁶, degli 11.901,3 GWh (netti) prodotti, 4.193,9 GWh provengono da fonti rinnovabili: circa il 35% (Tabella 8). Di queste, il 45,1% è da fonti eoliche, il 35,5% da fonti solari, il 7,1% da fonti idriche e il 12,3% da fonti termoelettriche rinnovabili come biomasse e rifiuti (Grafico 3). La Sardegna, quindi, rimane un'isola fossile: il 65% dell'energia prodotta nell'isola proviene da fonti non rinnovabili: combustione di solidi come carbone, petrolio, altri combustibili, idroelettrico da pompaggio.

GWh	PRODUZIONE LORDA			PRODUZIONE NETTA		
	TIPOLOGIA IMPIANTO	FORTE RINNOVABILE	FORTE TRADIZIONALE	TOTALE	FORTE RINNOVABILE	FORTE TRADIZIONALE
Idrica	303,9	179,7	483,5	299,6	178,4	478,0
Termoelettrica	527,3	8.094,3	8.621,6	492,6	7.527,8	8.020,4
Geotermoelettrica	-	-	-	-	-	-
Eolica	1.935,6	0,0	1.935,6	1.912,3	0,0	1.912,3
Fotovoltaica	1.520,9	0,0	1.520,9	1.489,3	0,0	1.489,3
Acc. Stand alone		1,5	1,5		1,3	1,3
TOTALE	4.287,7	8.275,4	12.563,1	4.193,9	7.707,5	11.901,3

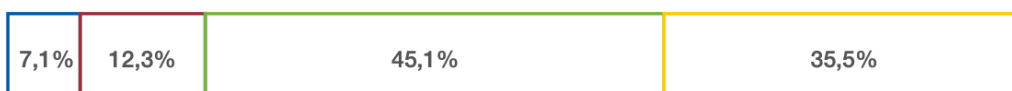
Tabella 8: Produzione di energia elettrica per fonte – Anno 2023. Tratto da Terna (2023)

⁶⁶ Cf. Terna S.P.A., *Dati statistici sull'energia elettrica in Italia nel 2023, 2024*.

Totale



Rinnovabile



□ Idrica
 □ Termoelettrica
 □ Eolica
 □ Fotovoltaica

Grafico 3: Composizione della produzione lorda per fonte – Anno 2023. Tratto da Terna (2023)

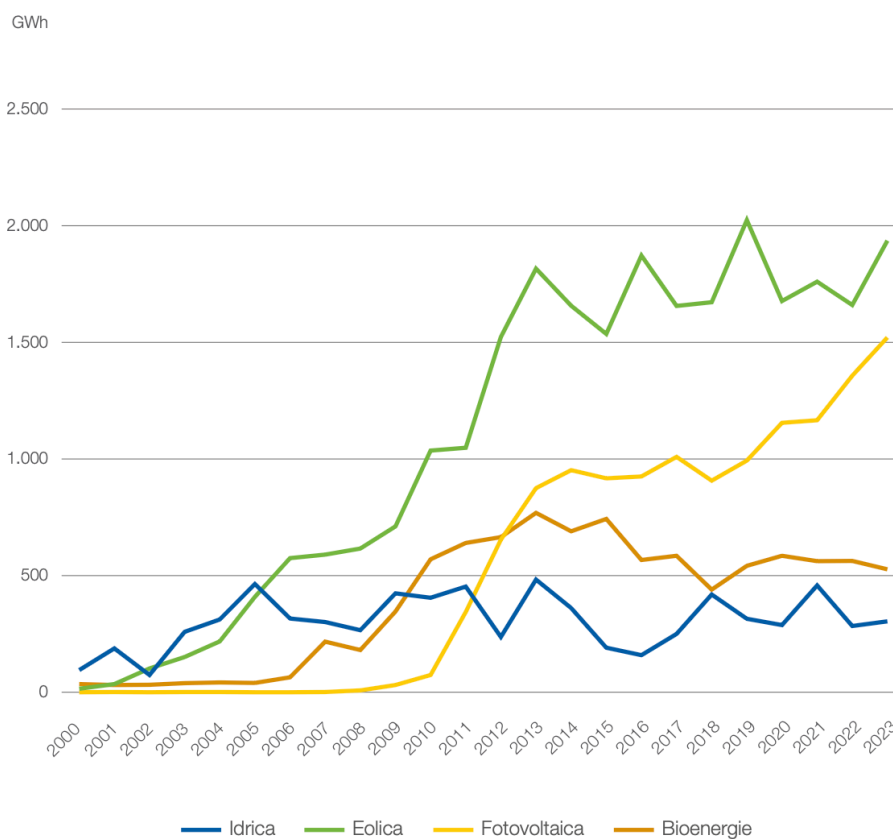


Grafico 4: Serie storica per la produzione lorda rinnovabile per fonte – Anni 2000-2023. Tratto da Terna (2023)

Per quanto riguarda le fonti di energia assenti in Sardegna, il geotermico non è presente, mentre la combustione di gas naturale riveste una importanza statisticamente irrilevante (5,9 GWh). La storia del gas, o meglio della sua assenza, nell'isola è di particolare interesse per questa analisi. L'idea di rendere la Sardegna un vero e proprio "hub energetico nazionale" ha motivato la proposta, nei primi anni 2000, della costruzione di collegamenti con l'Algeria per l'importazione di gas naturale. Nel 2003 nasce il progetto *Galsi* (Gasdotto Algeria Sardegna Italia), con un capitale societario di 10 milioni di euro e partecipato da ENEL, Edison, Sonatrach, HERA e la Regione Sardegna. Nonostante la lunga storia, le critiche ambientaliste e politiche e i finanziamenti europei, *Galsi* non ha mai visto la luce, così come il progetto gemello per la costruzione di una dorsale a metano che percorresse l'intera isola da nord a sud. Il più grande promotore del progetto in Sardegna è il Presidente della Regione Mauro Pili (2001-2003), successivamente deputato della Repubblica dal 2006 al 2018. Pili viene chiamato nel luglio 2020 da Sergio Zuncheddu come caporedattore de *L'Unione Sarda* e sarà proprio lui a firmare 116 articoli nel corso del 2024 sui temi della "speculazione energetica", contro l'installazione di impianti per energia rinnovabile, e a favore dell'introduzione del metano nel mix energetico sardo.

Un altro dato importante è la situazione di calo della domanda di consumi elettrici a partire dal 2001. Soprattutto dopo la crisi del 2008, complice la rapida de-industrializzazione, la richiesta di energia diminuisce sensibilmente, ma non cala la produzione. Anche per questo si registra un aumento dell'esportazione, grazie all'elettrodotto SAPEI (in attività dal 2011) e al rinnovamento degli impianti del SACOI. Dal 2001 la Sardegna si trova in una situazione di surplus energetico: la domanda è

Energia richiesta

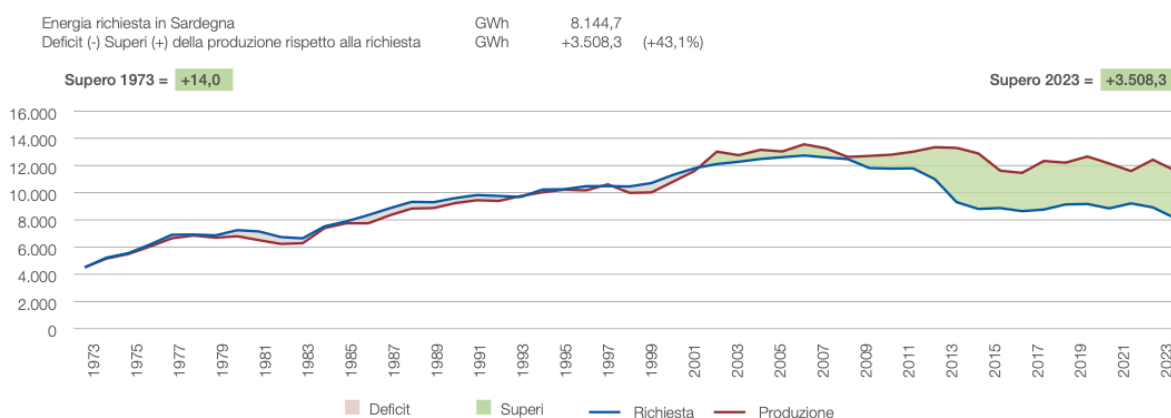


Grafico 5: Serie storica di surplus e deficit della produzione rispetto alla richiesta – Anni 1973-2023. Tratto da Terna (2023)

inferiore alla produzione di energia che viene quindi esportata tramite i due elettrodotti (*Grafico 5*). Nel 2023 l'isola ha registrato un surplus del +43,1%: 3.500 GWh che vengono esportati verso il resto d'Italia e all'estero. È inoltre in fase di progettazione un ulteriore rinnovamento del SACOI (SACOI 3) e attualmente in costruzione il *Tyrrhenian Link*, un elettrodotto a doppio cavo che collegherà Sardegna, Sicilia e Campania incrementando la capacità di interscambio energetico. Il progetto, gestito da Terna e sviluppato a partire dagli obiettivi europei di transizione ecologica, è al centro del conflitto locale in Sardegna con numerosi comitati che si oppongono alla sua realizzazione.

Quella della Sardegna viene raccontata come una “modernizzazione passiva”⁶⁷: ovvero calata dall'alto attraverso interventi economici e militari di potenze esterne. La storia dell'acqua e del carbone che abbiamo brevemente ricostruito qui non fa eccezione. L'industria mineraria è stata quasi esclusivamente controllata da industriali italiani o stranieri prima e poi statalizzata⁶⁸. Così come i grandi lavori idroelettrici furono diretti e voluti da ingegneri e ditte italiane: l'ingegnere Angelo Omodeo, omonimo progettista del lago e della diga di Santa Chiara d'Ula, era lombardo. Lo stesso Piano di Rinascita (1962-1974) trasferì ingenti risorse a grandi industriali italiani come Rovelli e Moratti, puntando tutte le carte della rinascita economica e industriale dell'isola sulla petrolchimica. Il fallimento del piano, la successiva de-industrializzazione e l'abbandono degli impianti dismessi segnò profondamente il sentire popolare. Le parole di un manifestante ai microfoni di *Report* nel 2024 risultano particolarmente rappresentative: «Hanno portato inquinamento vendendoci il futuro, ci hanno lasciato solo ruderi e bonifiche da fare a carico nostro»⁶⁹. Sia la regione del Sulcis Iglesiente, che l'area industriale di Porto Torres (Sassari) sono oggi siti di interesse nazionale (SIN): territori ad altissima contaminazione ecologica e inquinamento ambientale, «zone di sacrificio» dell'industrializzazione italiana, avvelenate e abbandonate in attesa di una bonifica risanatrice⁷⁰.

È forte in Sardegna la sensazione di aver visto, nel corso dei secoli, le proprie risorse energetiche sfruttate in una modalità “coloniale”: con operazioni di modernizzazione e

⁶⁷ A. Pili, “Identità sarda e interventi economici”, in S. Ghisu e A. Mongili (a cura di), *Filosofia de logu*, cit., pp. 139-153.

⁶⁸ Una delle infrastrutture minerarie più importanti e suggestive dell'intera isola, Porto Flavia (Iglesias) fu costruita da un architetto veneziano nel 1924 per conto della società belga *Vieille Montagne*, proprietaria dei diritti di estrazione in numerose miniere del Sulcis.

⁶⁹ A. Cignarale, “Dove girano le pale?”, *Report*, 10 novembre 2024.

⁷⁰ Il termine “zone di sacrificio” legato ai SIN è ripreso da F. Cotugno, “Il futuro delle zone di sacrificio”, *Areale*, 16 dicembre 2025.

industrializzazione esogene, non negoziate con la popolazione locale e a beneficio ultimo dei ricchi industriali continentali e dello stato italiano. Parte del conflitto locale sulle rinnovabili si innesta, come vedremo nel prossimo capitolo, su questa sensazione diffusa di sfruttamento.

CAPITOLO 2 – L'UNIONE SARDA CONTRO I SIGNORI DEL VENTO

1. S.O.S. Sardegna

L'interesse della comunicazione del quotidiano cagliaritano per le energie rinnovabili è un fatto storico. Sin dagli anni '90, quando i primi aerogeneratori per energia eolica approdavano nell'isola, *L'Unione* pubblicava articoli d'inchiesta sul tema: «Truffa sulle ali del vento?» titolava per esempio un pezzo dell'11 agosto 1995 sui finanziamenti intorno a una centrale eolica. Lo stesso quotidiano si vanta della propria copertura ricca e precoce sul tema: «Dal 2000 a oggi L'Unione Sarda ha dedicato circa tremila pagine al rischio di speculazione energetica mascherata dai bollini verdi, più di mille pagine solo dal 2022 a oggi»⁷¹ rivendicava nel luglio 2024 l'attuale direttore Emanuele Dessì (ex direttore di *Videolina* passato a *L'Unione* nel 2017 attraverso una promozione interna). Non abbiamo avuto modo di verificare questi numeri, né tale è l'obiettivo di questa tesi focalizzata sui fatti del 2024, ma l'interesse storico del quotidiano per il tema è palese e sembra essersi sempre posto nella chiave narrativa di «denunciare chi persegue interessi diversi da quelli dei sardi»⁷².

L'atto che rappresenta però la promozione della “speculazione energetica rinnovabile” a tema centrale del dibattito pubblico è l'edizione del 13 marzo 2022 (*Figura 2*). In copertina, una mappa della Sardegna coperta di pannelli solari e pale eoliche nell'entroterra e di rigassificatori ed eolico off-shore sulle coste. Il *Tyrrheninan Link* è rappresentato come un cappio affianco al quale emerge la didascalia: «cavo guinzaglio per trasferire l'energia eolica e solare in Sicilia». Il titolo è monografico: «S.O.S. Sardegna» e sotto a esso figurano a grossi caratteri i numeri dei supposti nuovi impianti in fase di progettazione. La campagna mediatica che proseguirà, come vedremo nell'analisi, per tutto il 2024 e oltre, vede in questa edizione il suo inizio in cui vediamo già stabiliti i toni, temi e valori della battaglia comunicativa de *L'Unione* contro gli impianti.

⁷¹ E. Pili, “Vent’anni di cronache e di battaglie per l’isola”, *L'Unione Sarda*, 21 luglio 2024.

⁷² *Ibidem*.



Figura 5: Copertina de L'Unione Sarda del 13 marzo 2022

In seconda pagina troviamo un lungo pezzo che occupa l'intero foglio a firma del caporedattore Mauro Pili. Più che un articolo, si tratta di un pezzo sotto forma di glossario focalizzato sulle parole più calde del dibattito (Ambiente, Carbone, Vento, Sole, Idrogeno, Offshore, *Tyrrhenian Link*). Difficile ignorare la presenza in questo glossario delle parole "Metano" e "Galsi". Pili racconta il progetto del gasdotto di cui era stato promotore vent'anni prima da Presidente di Regione come «la più importante opera energetica mai progettata per la Sardegna» che «potrebbe essere realizzato in meno di due anni avendo già tutte le autorizzazioni necessarie»⁷³. Alla voce "Metano", le parole dell'ex politico non sono meno favorevoli: «La Sardegna è l'unica regione d'Europa che non dispone del gas metano» che, se fatto approdare sull'isola, «garantirebbe una

⁷³ M. Pili, *L'Unione Sarda*, 12 marzo 2022

transizione ecologica certa e concreta»⁷⁴. Lo stesso metano che i programmi ambientali delle Nazioni Unite chiedono di ridurre del 45% entro il 2030 a causa della sua alta capacità climalterante⁷⁵.

Nello stesso numero (pagine 2-3) escono due editoriali che prefigurano la comunicazione del 2024 e la direzione politica del giornale: il direttore Dessì firma un pezzo intitolato «Lo spirito di Pratobello», rievocando i moti antimilitaristi del 1969 che saranno diretta fonte di ispirazione della legge d’iniziativa popolare per il blocco degli impianti rinnovabili chiamato appunto “Pratobello 24”. L’editore Sergio Zuncheddu firma invece un editoriale intitolato «La Casa della famiglia Sarda» dove, con un tono quasi poetico, mette al centro il tema del deturpamento del territorio e del paesaggio:

Il Dio dell’universo - o la natura – posò dolcemente l’Isola in mezzo al mar Mediterraneo non perché venisse deturpata, violata, sfruttata e spremuta, ma ammirata e ambita dai popoli che l’avessero scoperta, ospiti graditi se rispettosi di luoghi, tradizioni identitarie e persone laboriose impegnate nel faticoso cammino verso la modernità⁷⁶.

La Sardegna è descritta da Zuncheddu come sotto l’assedio di speculatori senza scrupoli interessati a sfruttare e deturpare un territorio prezioso e identitario. «Abbiamo tutti il dovere morale di difendere la Casa che va in rovina, nell’interesse comune e per non esporci, colpevoli, al giudizio severo di Storia, figli, nipoti e pronipoti», il tono è quello di un appello politico per l’unità dei sardi, affinché mettano da parte le differenze ideologiche e facciano fronte comune per difendere “la Casa della Famiglia Sarda”. L’accurato editoriale si conclude con una buffa ma chiara minaccia («A chi verrà con intento predatorio impugnamo anche lo scontrino del caffè!») e con l’immagine della benedizione di Cocco Ortu, fondatore del giornale che «lo volle chiamare, non a caso, L’Unione Sarda»⁷⁷.

La maggior parte dei temi cardine del racconto del conflitto sociale sulle energie rinnovabili fatto da *L’Unione* nel 2024, oggetto di analisi dei prossimi paragrafi e capitoli, sono già sviluppati, anche se in nuce, nel marzo del 2022. La tempistica di dell’accensione dei riflettori mediatici de *L’Unione* sulla transizione ecologica non è casuale. Pochi mesi prima, infatti, era stato emanato dal Governo italiano il Decreto

⁷⁴ *Ibidem*.

⁷⁵ Cf. United Nations Environment Programme and Climate and Clean Air Coalition, *Global Methane Assessment: Benefits and Costs of Mitigating Methane Emissions*, UNEP, Nairobi 2021.

⁷⁶ S. Zuncheddu, “La casa della famiglia sarda”, *L’Unione Sarda*, 13 marzo 2022.

⁷⁷ *Ibidem*.

Legislativo sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (DL 199/21). Si tratta dell'attuazione nazionale della Direttiva Europea 2018/2001, un passo importante nella direzione del *Green Deal* in cui l'Unione aveva stabilito una quota del 32% di energia da fonti rinnovabili entro il 2030: un obiettivo minimo vincolante per tutti i paesi⁷⁸. I membri dell'Unione, a loro volta, sono chiamati dalla direttiva a elaborare dei piani nazionali integrati per l'energia e il clima (PNIEC, quello italiano è stato trasmesso in due versioni: la prima nel 2019 e la seconda nel 2024). La prima versione del PNIEC italiano, ancora vigente nel 2022, orientava la transizione del paese verso un 38,7% di energia da fonte rinnovabile entro il 2030.

Il DL 199/21, che nel giornalismo sardo prende presto il nome di "decreto Draghi"⁷⁹, si pone come attuazione delle norme europee e del PNIEC nell'ambito della transizione ecologica. Le norme più rilevanti del decreto sono la riduzione delle emissioni di gas climalteranti del 55% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 1990), l'armonizzazione con la quota del 32% rinnovabile europeo, lo stanziamento di incentivi per il sostegno alla produzione di energia rinnovabile e, pomo della discordia per le proteste in Sardegna, descrive il funzionamento delle procedure autorizzative per la costruzione di nuovi impianti. L'articolo 20 del decreto, infatti, impone ai ministeri interessati⁸⁰ di adottare un testo che stabilisca i principi per identificare le aree idonee e non idonee alla realizzazione degli impianti (compito che sarà poi demandato alle singole Regioni e Province autonome) e per stabilire la ripartizione delle quote di energia rinnovabile da produrre in ogni regione. Questo "*burden sharing*" diventerà pistola fumante, per *L'Unione* e per i comitati di protesta, del colonialismo energetico italiano che, tramite il decreto Draghi, ha esposto la Sardegna a domande di installazione eccessive e scriteriate, mosse solamente da un interesse speculativo e colonialista.

Il Ministero della transizione ecologica (nel frattempo diventato, dopo le elezioni del 2022, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica) pubblicherà il decreto attuativo del DL 199/21 proprio nel giugno 2024. La battaglia mediatica de *L'Unione* e dei comitati si svolge anche completamente all'interno di questa complessa vicenda giuridica.

⁷⁸ Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2018/2001/UE dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

⁷⁹ Dal Presidente del Consiglio dei ministri allora in carica Mario Draghi.

⁸⁰ Ministero della transizione ecologica, Ministero della cultura, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

2. Il 2024, *annus horribilis*

In questo e nel prossimo paragrafo vengono riportati i risultati della analisi di flusso su quanti articoli sul tema delle energie rinnovabili sono stati pubblicati da *L'Unione Sarda* nel corso del 2024, la loro distribuzione nei mesi e una prima panoramica dei temi trattati attraverso la ricostruzione di una cronistoria del 2024 attraverso gli articoli del quotidiano. La ricerca verrà poi approfondita con l'analisi del discorso presentata nel capitolo 3.

Metodologia della ricerca

I dati sono stati raccolti attraverso l'analisi manuale di tutti i numeri del quotidiano *L'Unione Sarda* usciti nell'anno solare 2024 (2 gennaio – 31 dicembre). Il totale delle uscite dell'anno, al netto di giorni in cui le uscite sono state sospese per festività nazionali o regionali, conta 360 numeri. All'interno di questi numeri, ho raccolto e scansionato tutti gli articoli comprendenti, nel titolo o nel corpo del testo, i termini "energie rinnovabili, eolico, solare, energie alternative". Successivamente, da questo corpus ho selezionato quelle che citavano le "lotte contro la speculazione energetica", "la speculazione energetica" e in generale il conflitto locale sul tema, creando due sottogruppi di articoli sul tema delle energie rinnovabili: quelli che comprendono riferimenti al conflitto locale e quelli che non ne comprendono. Sono state registrate anche tutte le copertine del quotidiano con menzioni degli stessi temi.

L'analisi manuale ha permesso di escludere dal corpus eventuali articoli che, nonostante comprendessero i termini ricercati, non avessero in realtà alcun riferimento ai temi riguardanti le energie rinnovabili, garantendo un'adesione contestuale più oculata.

Gli articoli riguardanti il *Tyrrhenian Link* sono stati inclusi nella raccolta dati a partire dal mese di aprile, nel momento in cui, come evidenziato successivamente, questo tema viene esplicitamente inserito all'interno della narrazione sul conflitto energetico regionale.

Risultati

Nel corso del 2024, *L'Unione Sarda* ha pubblicato un totale di 1218 articoli riguardanti le energie rinnovabili nel corso di 360 edizioni. Si tratta di una media di 3,4 articoli al giorno riguardanti il tema della nostra analisi.

Il flusso della quantità di articoli nella prima parte dell'anno mostra una crescita quasi costante (con l'eccezione delle diadi febbraio-marzo e aprile-maggio), il picco viene

raggiunto nel mese di agosto (204 articoli in 30 numeri del quotidiano, una media che raggiunge i 6,8 articoli giornalieri). Dopo il picco si osserva un decremento, prima leggero (settembre-ottobre) poi più netto (novembre-dicembre) in cui si ritorna a un numero di articoli comparabili con quelli del mese di aprile (75) (*Grafici 6 e 7*). Il picco in una giornata è raggiunto il 3 ottobre con 11 articoli pubblicati.

Un flusso comparabile è seguito dalle copertine: si parte dalle 7 del mese di gennaio, alle 24 del mese di maggio, fino alle 30 del mese di agosto (ovvero la totalità delle copertine del mese) e un successivo calo a 26 (novembre) e 22 (dicembre) (*Tabella 9*).

Solo il 3% dei 1218 articoli sulle energie rinnovabili (ovvero 36 articoli) non comprendono riferimenti al conflitto locale sardo (*Grafico 8*). Si tratta, per la quasi totalità, di brevi articoli che riportano notizie di proposte/discussioni/decisioni politiche sulla creazione di Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in diversi comuni dell'isola.

Unione Sarda - Articoli sulla transizione energetica

Numero di articoli che menzionano eolico, fotovoltaico ed energie rinnovabili per ogni giorno del 2024

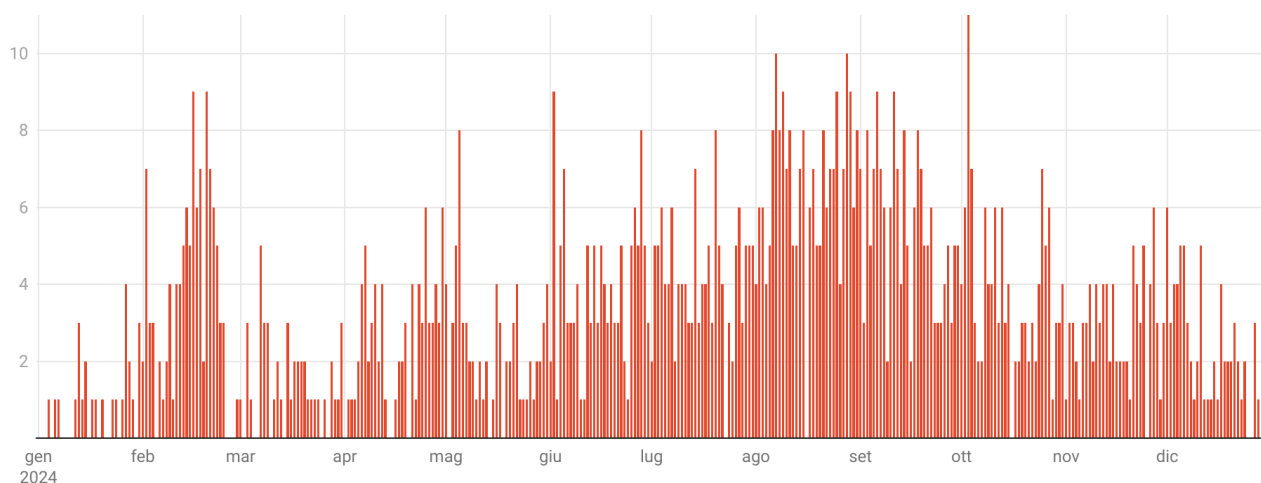


Grafico: Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Grafico 6: Articoli sulle energie rinnovabili de L'Unione Sarda nel corso del 2024 per giorno

Unione Sarda - Articoli sulla transizione energetica

Numero di articoli che menzionano eolico, fotovoltaico ed energie rinnovabili per ogni mese del 2024

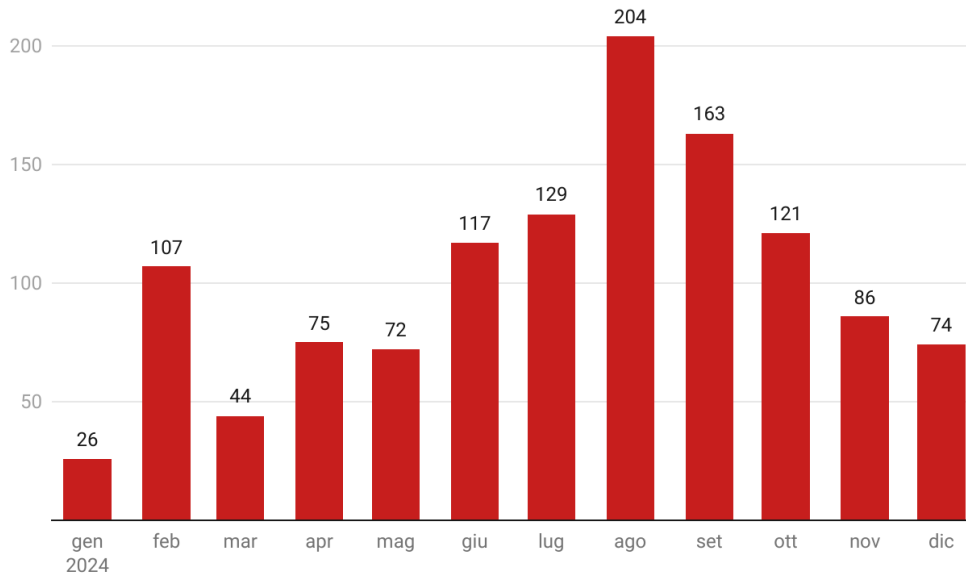


Grafico: Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Grafico 7: Articoli sulle energie rinnovabili de L'Unione Sarda nel corso del 2024 per mese

Unione Sarda - Copertine del 2024

Mese	Copertine che menzionano energie rinnovabili
Gennaio	7/30
Febbraio	8/29
Marzo	10/31
Aprile	16/28
Maggio	24/30
Giugno	28/30
Luglio	30/31
Agosto	30/30
Settembre	28/30
Ottobre	29/31
Novembre	26/30
Dicembre	22/29

Tabella: Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Tabella 9: quantità di copertine de L'Unione Sarda del 2024 che menzionano le energie rinnovabili

Articoli che menzionano il conflitto locale sulla transizione energetica

■ Sì (97%)
■ No (3%)

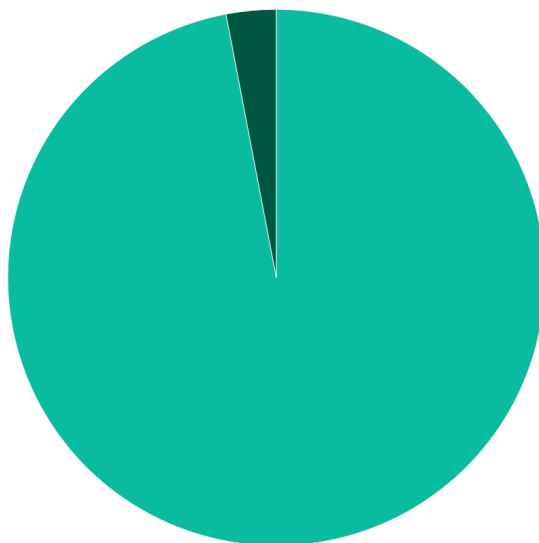


Grafico: Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Grafico 8: percentuale di articoli de L'Unione Sarda del 2024 che menzionano il conflitto locale

3. “La terra non può parlare, noi sì!”: una cronistoria del 2024 attraverso gli articoli de L'Unione Sarda

Gennaio: 27 articoli, 7 copertine, media di 0,9 articoli per giornata.

Nel gennaio 2024 gli articoli sul conflitto locale sull'installazione di nuovi impianti eolici e fotovoltaici sono già presenti, anche se più sporadici rispetto al resto dell'anno. Due articoli a tutta pagina di Mauro Pili, caporedattore ed ex Presidente della Regione, raccontano “l'invasione” eolica a opera di una società pugliese ad Arbatax (8 gennaio) e “l'assalto” solare da parte di una società catalana (12 gennaio).

Gli altri articoli, più brevi, si trovano nelle pagine dedicate alla cronaca locale e trattano del conflitto tra comunità e amministrazioni locali da una parte e piani di nuovi progetti dall'altra con termini come “rivolta” o “guerra all'eolico”. Tra i comuni coinvolti troviamo Luras, Ussassai, Loiri, Milis, Calangianus, Iglesias, ma lo spazio maggiore è dedicato al caso di Tempio la cui amministrazione locale si spende contro l'installazione deregolamentata di nuovi parchi eolici.

Verso la fine del mese (28 gennaio) emerge per la prima volta come tema regionale in occasione della presentazione della lista elettorale della futura Presidente della Regione

Alessandra Todde che inquadra la questione energetica come cruciale per le successive elezioni regionali del 25 febbraio.

Il tema ha ancora un respiro locale e le proteste, anche se raccontate con termini simili, rimangono separate territorialmente nella narrazione de *L'Unione*. Al contrario, le principali questioni regionali che emergono nelle pagine del quotidiano sono altre: la diffusione dell'influenza suina, il caro voli, le tensioni interne al centro-destra per le elezioni regionali, la proposta del disegno di legge sull'autonomia differenziata e la morte del calciatore Gigi Riva.

Febbraio: 107 articoli, 8 copertine, media di 3,7 articoli per giornata.

Il boom di articoli del mese di febbraio è motivato da un evento specifico: le elezioni regionali. *L'Unione*, infatti, ospita durante la campagna elettorale interviste a candidate di tutte le liste e a 53 di queste pone domande sulla transizione e la "speculazione" energetica. Tenzialmente, tutte le candidate interrogate sul tema, indipendentemente dalle forse politiche di appartenenza, confermano l'esistenza di una "speculazione energetica" nell'isola e si pronunciano contrarie. A queste si uniscono le interviste delle politiche più in vista a livello regionale (Todde, Truzzu, Chessa, Cucca) e nazionale (Schlein, Conte, Bonelli, Tajani, Giorgetti) a cui vengono rivolte domande sugli stessi temi. Appare anche un'intervista al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica Pichetto Fratin incentrata sul tema della costruzione di una dorsale a metano.

Il resto degli articoli rimane legato a una dimensione locale del conflitto data la posizione nella cronaca (Carbonia, Nuoro, Sanluri, Escalaplano, Isili, Macomer, Martis, Arborea).

Nelle pagine di cronaca dedicate all'hinterland di Cagliari iniziano ad aumentare gli articoli sulle proteste locali a Selargius contro la costruzione del *Tyrrhenian Link*, l'elettrodotto gestito da Terna per l'interscambio di energia tra l'isola e la penisola attraverso la Sicilia. Anche la narrazione di questo conflitto rimane per il momento limitata alla cronaca di Selargius.

Le elezioni del 25 febbraio vengono vinte dal "campo largo" (PD, M5S, AVS e altre liste minori) e Alessandra Todde (M5S) viene eletta presidente.

Marzo: 44 articoli, 10 copertine, media di 1,4 articoli per giornata

Subito dopo aver vinto le elezioni, la nuova maggioranza guidata da Alessandra Todde promette la delineazione di una mappa per le aree idonee agli impianti rinnovabili, come

stabilito dal decreto Draghi (3 marzo). Complici dei ritardi nel conteggio delle schede, la proclamazione del consiglio regionale avviene il 20 marzo e la nuova giunta viene nominata soltanto il 9 aprile. Anche per questo motivo, fino alla fine di marzo, sugli articoli de *L'Unione* diminuisce drasticamente rispetto al mese precedente l'intersezione tra politica regionale e conflitto sulle rinnovabili.

La maggior parte degli articoli, in crescita rispetto a gennaio, sono ancora legati alla cronaca locale, ma aumentano quelli che posizionano il conflitto come un tema che riguarda tutta la Sardegna. Tra questi, i 7 articoli a tutta pagina firmati di Mauro Pili che spaziano dall'"assalto eolico" (4 e 7 marzo), al "cappio elettrico del litio cinese" (5 e 6 marzo), a "l'invasione straniera" nei campi fotovoltaici (15 marzo).

Il 7 marzo *L'Unione* annuncia, tramite la voce del Ministro Fratin, che le due centrali a carbone della Sardegna sono esonerate dallo stop alla combustione nazionale prevista per il 2025. Tutta l'Italia smetterà di bruciare carbone, tranne la Sardegna in cui sarà concesso fino al 2028, data termine per l'entrata in funzione del *Tyrrhenian Link*. Alla notizia *L'Unione* reagisce ricordando che «l'Isola resta ancorata ai combustibili fossili, a un'altra era geologica, perché non ha il metano»⁸¹. Metano che, preme ricordarlo, è a tutti gli effetti un combustibile fossile.

A marzo crescono anche gli articoli sull'eolico *offshore*, soprattutto per quanto riguarda l'isola di San Pietro (al largo del Sulcis, sud-ovest). I progetti presentati dalle aziende vengono raccontati con sospetto e preoccupazione dalle giornaliste del quotidiano (13 marzo).

Le proteste contro il *Tyrrhenian Link* continuano a essere riportate nelle pagine della cronaca di Selargius, ma il tono e il linguaggio usato (sia dalle manifestanti che delle giornaliste) iniziano a convergere con quello del conflitto contro gli impianti rinnovabili. Nelle parole del sindaco di Selargius Gigi Contu riportate il 20 marzo: «Tutto quello che sta succedendo nell'Isola per quanto riguarda l'eolico non ci lascia tranquilli»⁸².

Il 31 marzo compare una lunga intervista alla neominata Presidente Todde che rinnova il progetto di una mappa delle aree idonee per gli impianti di produzione da fonti

⁸¹ C. Cossu, "Energia, Sardegna dimenticata. «Boicottato il piano per il metano»", *L'Unione Sarda*, 8 marzo 2024.

⁸² F. Lai, "Sfila la rabbia contro il Tyrrhenian link", *L'Unione Sarda*, 20 marzo 2024.

rinnovabili, precisando che si tratta di un tema complesso in cui la Regione deve interfacciarsi, come previsto dal DL 199/21 e dal PNIEC, con il Governo.

Aprile: 75 articoli, 16 copertine, media di 2,7 articoli per giornata

Nel mese di aprile le energie rinnovabili sono ormai diventate, nelle pagine del quotidiano, il principale tema di informazione in modo definitivo. Cresce il numero di articoli, che iniziano a diventare prevalenti sia nelle copertine che nelle prime pagine (espandendosi, dunque, dalle pagine di cronaca locale dei territori).

Appare in primo piano la voce del gruppo editoriale proprio tramite la figura dell'editore e proprietario Sergio Zuncheddu che interviene alla scuola di formazione dei Riformisti (7 aprile) mettendo al centro il tema della tutela paesaggistica. «Il paesaggio è la nostra principale ricchezza e non possiamo perderla per la presenza di impianti eolici che rappresentano un danno gravissimo per il nostro ambiente»⁸³, parole riportate in evidenza dal suo stesso giornale in un articolo dedicato all'incontro. La voce dell'imprenditore e proprietario del giornale emerge anche il 28 aprile, in un articolo "dossier" con «tutti i dati su un fenomeno che non può essere che definito in un solo modo: un'invasione».⁸⁴ Rivendicando l'allarme lanciato già nel 2022 ("S.O.S. Sardegna"), il ruolo di aver denunciato l'"invasione" è direttamente attribuito all'editore Zuncheddu.

Un altro fatto che si inizia a osservare nel mese di aprile è la presenza di articoli su personaggi del mondo dello spettacolo che parlano, o vengono interpellati, sul tema del conflitto energetico, una tendenza che crescerà con il trascorrere dell'anno. Il 7 aprile compare un breve articolo che riprende un video dell'attore Giovanni Storti "contro l'assalto", mentre il 9 compare, nelle pagine dedicate ad arte e spettacolo, un articolo sul comico Beppe Grillo che, nel corso di un suo spettacolo a Cagliari, cita criticamente la questione energetica: «Potrebbe succedere che se le pale eoliche funzionassero tutte insieme, l'isola potrebbe volare via e ritrovarsi in Francia»⁸⁵.

Il 10 aprile, giorno della nomina della Giunta Regionale, *L'Unione* titola usando le parole di Todde «Todde e la Giunta, ora si parte "Già pronto lo stop all'eolico"», e solo due giorni

⁸³ M. Rais, "La prima risorsa è il paesaggio: idee per il futuro", *L'Unione Sarda*, 7 aprile 2024.

⁸⁴ E. Fresu, "Paesaggio sardo a rischio: i numeri dell'assalto", *L'Unione Sarda*, 28 aprile 2024.

⁸⁵ G. Follesa, "«Ho dato il sangue per questa Isola». Beppe Grillo, satira con amarezza", *L'Unione Sarda*, 9 aprile 2024.

dopo, il 12, data della seduta inaugurale della Giunta, viene ribadita la presenza di una bozza per una moratoria “contro l’eolico” su cui i neoassessori starebbero lavorando.

Nel frattempo, continuano gli articoli su proteste in tutta l’isola, numerosi quelli di Pili (11) e quelli legati all’*offshore*. Le proteste contro il *Tyrrhenian Link*, ormai inserite comunicativamente nel solco del conflitto regionale, iniziano a occupare uno spazio maggiore e fuori dalla cronaca di Selargius (compreso un lungo articolo del caporedattore Pili l’11 aprile). Il 9 aprile un articolo di Federica Lai riporta la tensione tra i manifestanti contrari all’opera e il sindaco di Quartu Sant’Elena (altro comune interessato dai lavori e terza città isolana per abitanti) Graziano Milia che interviene nel dibattito: «C’è una priorità assoluta: decarbonizzare la nostra Isola, dove abbiamo due centrali che producono energia con il carbone e che non possiamo continuare a tenere in funzione diventando i più grandi inquinatori del Mediterraneo»⁸⁶. L’articolo del 21 aprile a firma di Giorgia Dega sulle proteste contro il cavidotto sottomarino a Terra Mala (nel litorale di Quartu, dove è previsto l’approdo del collegamento) inquadra a pieno titolo l’evento come «contro la speculazione energetica», termine identificativo dell’intero conflitto energetico. La fusione mediatica delle proteste contro il *Tyrrhenian Link* e gli impianti eolici e fotovoltaici è completa.

Sempre il 21 aprile *L’Unione*, con al centro Zuncheddu, racconta del primo “forum” organizzato nelle proprie sedi con decine di ospiti sul tema “Insularità è Paesaggio & Ambiente”. L’articolo, poco più che un lungo elenco di ospiti di cui si riportano poche parole, mette il focus sulla preoccupazione per il futuro e sul “neocolonialismo”. Il modello di questi incontri sarà replicato, in una forma che prevede un numero di ospiti molto ridotto, nel resto dell’anno, confermando il ruolo centrale che *L’Unione* attribuisce a sé stessa come parte in causa del conflitto e del dibattito.

Un altro passo verso la “regionalizzazione” del conflitto energetico avviene alla fine del mese. I festeggiamenti per *Sa Die de Sa Sardigna* (festività regionale molto sentita che commemora la cacciata dei piemontesi da Cagliari nel 1794 durante la “Sarda Rivoluzione” e ha connotazioni fortemente identitarie) vengono raccontati anche in riferimento alla «ribellione contro i signori del vento»⁸⁷. Se nel 1794 la lotta fu contro i piemontesi, occupanti stranieri, ora l’assalto all’identità e all’autonomia dell’isola è identificato nell’“assalto eolico e solare” portato avanti dalle multinazionali italiane e

⁸⁶ F. Lai, “No al Tyrrhenian link. Quartu si mobilita: «Si faccia chiarezza»”, *L’Unione Sarda*, 9 aprile 2024.

⁸⁷ R. Murgia, “Sa Die’ dell’orgoglio: «I sardi decidano per sé»”, *L’Unione Sarda*, 29 aprile 2024.

straniere e dallo Stato italiano. Qui, il conflitto energetico diventa, nelle pagine de *L'Unione*, ufficialmente un conflitto identitario e storico e quella dei comitati contro la “speculazione energetica” una resistenza allo sfruttamento coloniale paragonabile ad altri momenti della storia dell’isola. Una lotta per l’autodeterminazione.

Il mese si chiude con la notizia che il testo della moratoria è ufficialmente arrivato sul tavolo della Giunta regionale. Secondo lo staff di Todde l’obiettivo del provvedimento è di «porre un freno alla speculazione energetica e non alla transizione ecologica, perno del programma e della visione della presidente»⁸⁸.

Maggio: 72 articoli, 24 copertine, media di 2,4 articoli per giornata

Nel mese di maggio le pagine de *L'Unione* sono dominate dal tema della moratoria: la Giunta annuncia un disegno di legge che prevede lo stop ai nuovi progetti e impianti rinnovabili per 18 mesi. Questa finestra temporale, annuncia la Giunta, sarà necessaria per la strutturazione di una mappa delle aree idonee e una revisione delle leggi paesaggistiche (1° maggio). Ma pochi giorni dopo scattano già polemiche con l’opposizione che accusa la moratoria di essere inutile in quanto in contrasto legislativo con il DL 199/21 (3 maggio). Il 4 maggio *L'Unione* parla già di un consiglio regionale «spaccato» e di «malumori all’interno della maggioranza»⁸⁹.

Nel frattempo, continuano gli articoli dedicati alle proteste contro gli impianti nei singoli territori (Guspini, Portoscuso, Montiferru) a cui viene dato sempre più risalto anche nelle copertine.

Il 5 maggio compaiono un lungo articolo del caporedattore Pili e un editoriale dell’editore Zuncheddu. Entrambi sono appelli per la stesura di una “norma urbanistica” che sopperisca ai limiti della moratoria regionale, apertamente osteggiata. Zuncheddu conclude il suo editoriale intitolato «*Servono norme efficaci in difesa della Sardegna*» esattamente con questo appello a una legge basata sulla potestà legislativa in ambito di edilizia e urbanistica che l’Art.3 dello Statuto Speciale della regione prevede. Da questo momento in poi, l’idea di una legge “urbanistica” (che poi sarà identificata con la proposta di Legge popolare “Pratobello 24”) sarà apertamente contrapposta alla moratoria e alle proposte della Giunta Regionale.

⁸⁸ M. Ruffi, “Assalto eolico, c’è la moratoria. «Fermaremo le speculazioni», *L'Unione Sarda*, 30 aprile 2024.

⁸⁹ Ro. Mu., “Moratoria contro l’eolico, il Pd cerca la mobilitazione. Ma il Consiglio di spacca”, *L'Unione Sarda*, 4 maggio 2024.

Sempre il 5 maggio, in un altro lungo articolo sempre di Pili, appare un altro tema che sarà portante nella campagna comunicativa: «Il 98,8% della Sardegna non è “area idonea”»⁹⁰ secondo una sentenza del Tar della Sardegna del 2020. Questo dato, ripreso anche in un articolo del 28 maggio, è introdotto da un richiamo evocativo a Giovanni Lilliu, il più importante archeologo sardo, padre delle ricerche e ritrovamenti principali sul periodo nuragico, ma anche teorico dell'autonomismo e della “costante resistenziale sarda” di cui si parlerà in seguito: «La civiltà nuragica e il paesaggio sardo sono un “unicum”»⁹¹. La linea d'attacco di numerosi articoli di Pili e del resto de *L'Unione* prenderà le mosse da questi assunti e userà Lilliu e la civiltà nuragica come simboli di resistenza e unicità.

Un altro tema che si osserva a partire da maggio è quello legato ai pericoli che i parchi eolici causerebbero agli uccelli e ai pipistrelli, disturbandone la migrazione e minacciandone il volo e la comunicazione (13 maggio). Il fatto che nell'articolo di Marcello Cocco vengano messi in primo piano i fenicotteri rosa, specie simbolo della città di Cagliari e delle altre zone umide dell'isola, è sicuramente rilevante ai fini della strategia comunicativa che identifica gli impianti eolici come pericoli per l'identità sarda.

La cronaca riguardante il *Tyrrhenian Link* si fa più presente a maggio a causa dell'esproprio di alcuni terreni nel comune di Selargius, azione che provoca numerose proteste (15 maggio). In un editoriale firmato da Salvatore Cubeddu il 17 maggio, le proteste di Selargius vengono direttamente paragonate a quelle di Pratobello del 1969, con un'identificazione “spirituale” delle manifestanti: «non sono vestite di nero, ma sono le nipoti campidanesi delle orgolesi donne di Pratobello. Quelle che vinsero nel 1969!»⁹². L'accostamento della rivolta anti-occupazione militare del 1969 con le proteste contro la speculazione energetica, già prefigurata da *L'Unione* nel 2022, raggiungerà nei mesi successivi il pieno compimento.

Verso la fine del mese emerge il tema del decreto-legge sulle aree idonee a cui sta lavorando il governo italiano e che dovrebbe essere adottato entro giugno, in attuazione del decreto Draghi (DL 199/21). Come scrive Roberto Murgia:

Il rischio che nell'Isola trovi spazio l'ennesima servitù non è scongiurato. [...] è l'Europa che lo chiede, e, a cascata, il Governo. Obbligo scritto nero su bianco nella bozza di decreto sulle aree

⁹⁰ M. Pili, “Il 98,8% della Sardegna non è ‘area idonea’”, *L'Unione Sarda*, 5 maggio 2024.

⁹¹ *Ibidem*.

⁹² S. Cubeddu, “Da Pratobello a Selargius”, *L'Unione Sarda*, 17 maggio 2024.

idonee per pale e pannelli fotovoltaici esaminata ieri in commissione Ambiente della Conferenza delle Regioni⁹³.

Il 25 maggio Pili rincara la dose annunciando che «Nel decreto del Governo non è previsto alcun divieto, ovunque sarebbe possibile devastare l'Isola»⁹⁴. Nella narrazione de *L'Unione*, il Governo diviene ufficialmente un attore ostile pronto al “sacco dell'Isola” (26 maggio), colpevole di pretendere dalla Sardegna un quantitativo di energia rinnovabile (Pili inizia a usare “rinnovabile” tra virgolette) eccessivo: 6,2 GW aggiuntivi entro il 2030 come previsto dalla tabella di ripartizione regionale di potenza minima annua in preparazione al Ministero. Il decreto attuativo verrà poi emanato il 21 giugno.

Un lungo articolo a pagina 3 del 31 maggio, firmato da Roberto Murgia, rende chiara la dimensione regionale del conflitto: «Eolico, l'Isola in rivolta contro gli speculatori» titola raccontando di una manifestazione tenutasi a Cagliari. Non più singoli comuni o gruppi di sindaci e comitati. Ora l'attore in lotta per la resistenza è, nelle pagine de *L'Unione*, l'intera Sardegna.

Giugno: 117 articoli, 28 copertine, media di 3,9 articoli per giornata



Figura 6: da *L'Unione Sarda*, 2 giugno 2024

⁹³ R. Murgia, “Rinnovabili, pressing Governo-Ue. Incognita aree idonee nell'Isola”, *L'Unione Sarda*, 23 maggio 2025.

⁹⁴ M. Pili, “Energia, il grande inganno delle ‘aree idonee’”, *L'Unione Sarda*, 25 maggio 2024.

A giugno il numero di articoli e copertine cresce sensibilmente, rendendo il conflitto energetico ancora più prevalente nella narrazione pubblica. Giugno può essere considerato il mese in cui nasce – sia a livello mediatico che sociale – un fronte comune di protesta.

Sempre a partire dalle pagine di Pili, che in questo mese firma 14 articoli, il decreto attuativo del Governo sulle aree idonee è raccontato come uno «schiaffo alla Sardegna» (1° giugno), un vero e proprio «assalto alla Civiltà nuragica» (2 giugno, questo articolo è accompagnato da tre immagini create tramite Intelligenza Artificiale che rappresentano il Colosseo, la Torre di Pisa e Piazza San Marco a Venezia invase da pale eoliche e pannelli fotovoltaici, *Figura 6*).

La tensione tra Regione e Governo, impegnati in un dibattito intenso, sul tema rinnovabili viene raccontato come una «guerra fredda» (2 giugno) e l'intesa poi raggiunta in sede di Conferenza Stato, Regioni, Comuni che accoglie le istanze della Regione Sardegna, viene comunque accolta dal giornale con «dubbi» riguardo i 6,2 GW previsti.



Figura 7: L'Unione Sarda, 11 giugno 2024

Continuano gli articoli sui presunti danni ambientali dell'eolico *offshore* (8 giugno) e la presenza di personaggi del mondo dello spettacolo interpellati sul tema come il cantante Piero Pelù (7 giugno) e l'attrice Caterina Murino (12 giugno).

Il 9 giugno un articolo di Massimiliano Rais è dedicato proprio all'editore Zuncheddu che, dal paese di Isili in cui sta presentando un suo libro, annuncia: «Siamo pronti a mobilitarci per difendere il paesaggio sardo»⁹⁵, esprimendo perplessità sul decreto del Governo sulle aree idonee. All'appello dell'imprenditore-editore de *L'Unione* fa seguito, l'11 giugno, l'annuncio di un vero e proprio evento, organizzato dal gruppo editoriale insieme al coordinamento dei comitati sardi contro la speculazione energetica, alla Basilica di Saccargia (Cordongianos). L'evento "contro la speculazione energetica", direttamente organizzato col supporto del gruppo editoriale Unione Sarda, avverrà il 15 giugno (Giornata Mondiale del Vento) e viene annunciato con una locandina a tutta pagina (*Figura 7*). La basilica romanica di Saccargia diventa, nelle pagine de *L'Unione* e nella penna di Pili, un «simbolo della violenza di Stato» a causa del parco eolico Nulvi-Ploaghe poco lontano (14 giugno). Un patrimonio storico «pugnalato» dallo Stato italiano personificato da Mario Draghi.

Il 15 giugno, raccontando gli eventi di Saccargia, *L'Unione* titola che «L'Isola si ribella all'assalto energetico»⁹⁶. «A Saccargia facciamo la storia»⁹⁷ si legge il giorno successivo, insieme a un articolo che identifica nuovamente i manifestanti anti-eolico con le proteste di Pratobello: ««Siamo il popolo che lottò a Pratobello»»⁹⁸. Pili rilancia il 17 giugno: «viaggio nella giornata destinata a segnare una svolta nella storia del Popolo Sardo: reagire o subire l'invasione». Saccargia, «sogno di una moderna Pratobello» e il suo "popolo" (18 giugno) diventano simbolo unificatore del conflitto, voce di un movimento popolare dal basso che sfida multinazionali e politici nazionali e regionali.

Mentre la Regione continua a lavorare sulla moratoria, i comitati guidati dalla società civile e supportati da *L'Unione* si presentano come una vera e propria opposizione politica, perché «la moratoria non basta»⁹⁹. I sit-in e le manifestazioni vengono raccontate come portatrici di un «piano B fuori dal Palazzo»¹⁰⁰. Zuncheddu stesso è al

⁹⁵ M. Rais, ««Pronti a mobilitarci per difendere il paesaggio sardo»», *L'Unione Sarda*, 9 giugno 2024.

⁹⁶ L. Piras, «L'Isola si ribella all'assalto energetico», *L'Unione Sarda*, 15 giugno 2024.

⁹⁷ L. Piras, «Il grido contro l'eolico selvaggio: «A Saccargia facciamo la storia»», *L'Unione Sarda*, 16 giugno 2024.

⁹⁸ L. Piras, ««Siamo il popolo che lottò a Pratobello»», *L'Unione Sarda*, 16 giugno 2024.

⁹⁹ R. Murgia, «Assalto eolico all'esame dell'Aula. I Comitati: la moratoria non basta», *L'Unione Sarda*, 25 giugno 2024.

¹⁰⁰ A. Carta, «Il piano B fuori dal Palazzo: «Serve la legge urbanistica»», *L'Unione Sarda*, 27 giugno 2024.

centro dell'edizione del 26 giugno che comprende una copertina speciale a colori (con al centro lo statuto speciale circondato da turbine eoliche, *Figura 8*) e un lungo editoriale intitolato «Se non per amore, per convenienza» in cui afferma che «la storia giudicherà» chi si è macchiato di «deformazione, decadimento e distruzione del paesaggio isolano»¹⁰¹. Dopo aver di nuovo ricordato che «tutti hanno il metano, noi no», l'editore riafferma la competenza esclusiva della regione in ambito urbanistico, strumento giuridico che dovrebbe essere usato per bloccare la speculazione energetica. Il pezzo si conclude con un'importante frase che preannuncia la nascita della legge PratoBello 24: «Se necessario, come ultima opzione, sosterremo anche la raccolta firme per una legge di iniziativa popolare»¹⁰².

Alla fine del mese la direzione presa da *L'Unione* e dai comitati è chiara: «Fronte comune per difendere la Sardegna»¹⁰³.



Figura 8: Copertina de *L'Unione Sarda*, 26 giugno 2024

¹⁰¹ S. Zuncheddu, “Se non per amore, per convenienza”, *L'Unione Sarda*, 26 giugno 2024.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ M. Rais, “Fronte comune per difendere la Sardegna”, *L'Unione Sarda*, 30 giugno 2024.

Luglio: 129 articoli, 30 copertine, media di 4,2 articoli per giornata

Con luglio entriamo nel trimestre più caldo dell'intero anno, in cui nasce e si compie la proposta di legge popolare Pratobello 24.

All'inizio del mese la moratoria proposta dalla Giunta regionale viene approvata e diventa legge (3 luglio), ma sin da subito viene accolta dalle pagine de *L'Unione* freddamente: «Restano i dubbi sull'efficacia»¹⁰⁴. Anche i comitati anti-eolico sono «delusi dal voto in Aula»¹⁰⁵ in quando temono che la norma non sia una tutela sufficiente per frenare "l'assalto". Mentre inizia a diventare evidente la contrapposizione, nelle pagine del quotidiano, tra la moratoria della Giunta e le richieste popolari che prenderanno presto forma di legge, emerge un altro tema che diventerà ricorrente: la contrapposizione tra le comunità energetiche rinnovabili (CER) e la speculazione energetica delle multinazionali. «"Uniti per la transizione buona"» titola Giovanni Scanu il 3 luglio raccontando il progetto di una CER intercomunale tra Ussaramanna e Villanovaforru. «Vogliamo fare la nostra parte nella transizione ecologica, senza speculazione e cattiva politica. Non ci servono, non le vogliamo e continueremo a combatterle»¹⁰⁶, sono le parole del sindaco di Villanovaforru Maurizio Onnis, intervistato nello stesso articolo.

Mentre la Presidente Todde difende la norma («Con la moratoria stop alle speculazioni» 5 luglio), l'ex Presidente e caporedattore Pili attacca duramente il lavoro della Giunta: «Eolico, tutti i buchi di una legge già inutile» (5 luglio), «giù la maschera sulla moratoria» (18 luglio), «moratoria inutile, lo sfregio eolico non si ferma» (20 luglio).

Nel frattempo «il popolo di Saccargia torna in piazza»¹⁰⁷ a Orgosolo, piccolo centro di montagna della Barbagia, dove, in un vertice partecipato da sindaci e comitati, nasce la proposta di legge popolare Pratobello 24. La scelta di Orgosolo come luogo simbolico per la nascita della legge è direttamente legata ai moti del 1969 di cui i comitati vengono narrati e si narrano come eredi. Subito inizia la mobilitazione per la raccolta firme e il 9 luglio *L'Unione* pubblica integralmente il testo della Legge Pratobello sulle sue pagine, introdotta dal titolo «Bloccare l'invasione: ecco la legge "sarda"» e un lungo articolo di Pili intitolato «Da Saccargia a Pratobello, per salvare l'Isola» in cui vengono riassunti gli elementi mitopoietici principali. Dopo aver ricostruito la storia della resistenza orgolese

¹⁰⁴ R. Murgia, "Eolico, la moratoria è legge. Restano i dubbi sull'efficacia", *L'Unione Sarda*, 3 luglio 2024.

¹⁰⁵ A. Carta, "Comitati delusi dal voto in Aula: «Così la Sardegna non è tutelata»", *L'Unione Sarda*, 3 luglio 2024.

¹⁰⁶ G. G. Scanu, "«Uniti per la transizione buona»", *L'Unione Sarda*, 3 luglio 2024.

¹⁰⁷ L. Piras, "Il popolo di Saccargia torna in piazza", *L'Unione Sarda*, 6 luglio 2024.

contro l'occupazione militare di terreni comunali nel 1969, Pili racconta che «le imposizioni dello Stato, ieri come oggi, e la reazione democratica popolare per respingere l'occupazione»¹⁰⁸ sono le due chiavi interpretative del conflitto. Pasquale Mereu, sindaco di Orgosolo, è protagonista di questo articolo, rappresentato come padre spirituale (e materiale) della Legge Pratobello, erede della lotta dei suoi concittadini passati. La Legge Pratobello intende, facendo leva sulla competenza esclusiva su materie urbanistiche della Regione Autonoma, porre un divieto di insediamento di «impianti fotovoltaici a terra e agrivoltaici, impianti eolici terrestri, impianti di stoccaggio, di approdo e connessione elettrica con impianti *offshore*»¹⁰⁹ in varie categorie di aree che finiscono per coprire quasi la totalità della superficie isolana. Il rationale dietro sembra essere chiaro: una moratoria temporanea e limitata non è abbastanza, questi impianti non vanno fatti. Non serve una mappa delle aree idonee, nessuna area è idonea. Il racconto delle manifestazioni dei mesi successivi conferma questa lettura.

Prendono spazio nel corso di luglio anche articoli che mettono al centro il supposto impatto negativo dei parchi eolici sul turismo (12-14 luglio) e sull'agricoltura (14 luglio), due temi con una forte connotazione identitaria nel modo in cui viene raccontata la Sardegna.

Tra i tanti movimenti di protesta raccontati nelle pagine del quotidiano ne emergono due in particolare: la "rivolta degli ulivi" di Selargius e il blocco delle torri eoliche al porto di Oristano. A Selargius le proteste contro la costruzione del *Tyrrhenian Link* e i relativi espropri da parte di Terna culminano in un atto di resistenza che consiste nel ripiantare gli ulivi espiantati dai terreni espropriati (che Terna avrebbe poi dovuto ripiantare in un altro terreno). «La chiamano "rivolta degli ulivi", una ribellione che da Selargius si allarga all'intera Sardegna»¹¹⁰ scrive Federica Lai il 9 luglio.

A Oristano, tra il 15 e il 17 luglio, le proteste nel porto che cercano di bloccare pale eoliche pronte al trasporto verso i cantieri culminano in scontri con la polizia. Il 17 luglio Pili racconta il blocco del porto di Oristano titolando «Assalto eolico, le lunghe notti di Tharros» (Tharros è il nome di un noto complesso archeologico nel golfo di Oristano). Nella sua ricostruzione degli scontri, i manifestanti sono «i coraggiosi», mentre le forze dell'ordine seguono «il dogma di Roma».

¹⁰⁸ M. Pili, "Da Saccargia a Pratobello, per salvare l'Isola", *L'Unione Sarda*, 9 luglio 2024.

¹⁰⁹ Redazione, "Bloccare l'invasione, ecco la legge 'sarda'", *L'Unione Sarda*, 9 luglio 2024.

¹¹⁰ F. Lai, "Selargius, la rivolta degli ulivi", *L'Unione Sarda*, 9 luglio 2024.

Mentre, sempre attraverso le pagine di Pili, viene ribadita la lettura del conflitto che vede da una parte il Governo (e la Regione) e dall'altra il popolo sardo («A Palazzo Chigi li sfregio alla Reggia Nuragica», 12 luglio), la battaglia trova, nelle pagine de *L'Unione*, due peculiari alleati: Luca Zaia e Matteo Salvini. In un'intervista del 21 luglio il governatore della regione Veneto Zaia prende le parti dei comitati anti-eolico: «difendere l'agricoltura e i prodotti tipici sardi dalla burocrazia dell'Unione europea»¹¹¹. Il Ministro dei trasporti Salvini invece, intervistato durante una visita, viene interrogato sul «no dell'Isola all'invasione di torri eoliche e pannelli fotovoltaici»¹¹². Concedendosi una lieve divagazione, risponde dando il suo appoggio alla battaglia: «è una questione di buon senso. Serve ragionevolezza. È anche per questo, per esempio, che la Lega contesta fortemente le politiche europee sul green come la cancellazione dei motori benzina e diesel dal 2035»¹¹³.

Il 22 luglio appare, nelle prime pagine de *L'Unione*, uno scontro diretto tra la Presidente Todde e l'editore Zuncheddu. Riportando integralmente il testo di un post Facebook della Presidente, in cui viene difesa la linea della Giunta e viene criticato «l'accanimento verso di noi [...] frutto di una studiata azione di disinformazione»¹¹⁴, Zuncheddu in persona prende la parola. L'editore de *L'Unione* rivendica la linea politica della testata e respinge le critiche della Presidente alla qualità dell'informazione, per poi ribadire il supporto incondizionato alla Prato bello 24. Si tratta di uno scontro diretto tra la massima carica regionale e il proprietario del maggiore gruppo editoriale locale, messo in chiaro sulle pagine dello stesso quotidiano, che, così, rivendica la dimensione di scontro politico con la Giunta.

Il 27 luglio parte, proprio da Orgosolo, la raccolta firme per la Legge Prato bello, presentata dallo stesso sindaco Mereu. Il 28 luglio Pili titola «Legge di Prato bello per fermare l'invasione». Da questo momento fino alla fine della raccolta firme *L'Unione* sarà in prima linea nella campagna per portare la cittadinanza a supportare la proposta di legge dato che, come riportano le parole di Mereu: «con una firma si può salvare la Sardegna»¹¹⁵.

¹¹¹ M. Ruffi, «L'Isola protegga il suo paesaggio dagli speculatori», *L'Unione Sarda*, 21 luglio 2024.

¹¹² M. Ruffi, «Assalto eolico, giusta la battaglia dei sardi», *L'Unione Sarda*, 30 luglio 2024.

¹¹³ *Ibidem*.

¹¹⁴ A. Todde, «Accanimento contro di noi. Si distorce la percezione del lavoro di questa Giunta», *L'Unione Sarda*, 22 luglio 2024.

¹¹⁵ M. Ornesu, «Con una firma si può salvare la Sardegna», *L'Unione Sarda*, 28 luglio 2024.

Agosto: 204 articoli, 30 copertine, media di 6,8 articoli per giornata

Il mese di agosto rappresenta il picco, a livello quantitativo, della copertura mediatica sulle energie rinnovabili. Tutte le edizioni del mese riportano in copertina menzioni al conflitto e almeno quattro articoli sul tema.

La campagna firme per la Legge Pratobello viene raccontata estensivamente, enfatizzando il ruolo dei comitati e dei sindaci, un fronte unico e unito che porta avanti un'unica rivendicazione precisa, nella narrazione del quotidiano. Il termine "popolo" continua a essere usato in riferimento al fronte di protesta (2 agosto).

Nel frattempo, la Giunta regionale lavora all'attuazione del decreto ministeriale approvato a giugno: «Aree idonee, la Giunta prepara il campo per i 6,2 gigawatt» (3 agosto). È facile leggere in queste parole un accenno alla complicità della Regione con il Governo, contrapposte al "popolo dei sardi" che, nelle pagine dello stesso articolo, portano avanti la raccolta firme: «l'unica strada per dire basta all'assalto e agli speculatori»¹¹⁶. La linea delle proteste è chiara nelle parole delle persone intervistate dal quotidiano, come la cantautrice Maria Luisa Congiu: «L'eolico è incompatibile con la Sardegna»¹¹⁷.

Nel corso del mese si moltiplicano i brevi e brevissimi articoli nelle pagine dedicate alla cronaca locale che raccontano l'inizio della raccolta firme in particolari paesi, le modalità e i luoghi in cui farlo, e l'appello delle sindache a firmare per la Legge Pratobello.

Già il 5 agosto *L'Unione* racconta di una «partenza sprint» per la raccolta firme che raggiungerà l'11 agosto diecimila sottoscrizioni, un quinto del necessario per portare la proposta di legge all'interno delle commissioni regionali.

¹¹⁶ Ro. Mu., "Aree idonee, la Giunta prepara il campo per i 6,2 gigawatt", *L'Unione Sarda*, 3 agosto 2024.

¹¹⁷ G.I. Onano, "La cantautrice: eolico incompatibile con la nostra isola", *L'Unione Sarda*, 3 agosto 2024.

L'articolo del 6 agosto «Dal mare ai terreni agricoli, l'Isola nel mirino degli speculatori», corredato di una ricca iconografia che ricostruisce “lo stato dell'arte” può essere esemplare per riassumere gli elementi chiave della narrazione de *L'Unione*. Il box intitolato “le cause dell'assalto” presenta il decreto Draghi (DL 199/2021) come unica causa. La Legge Moratoria è «la legge che non blocca l'assalto» mentre la Pratoello 24 è «la proposta dei sardi» (Figura 9).

www.unionesarda.it **Sardegna** Martedì 6 agosto 2024 **5**

Le cause dell'assalto

Decreto Draghi

DECRETO LEGISLATIVO (8 novembre 2021, n. 199)

ART. 1 (Finalità)
 Comma 1. Il presente decreto ha l'obiettivo di accelerare il percorso di crescita sostenibile del Paese, recando disposizioni in materia di energia da fonti rinnovabili, in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050

ART. 20
 (Disciplina per l'individuazione di superfici e aree idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili)
 Comma 8. Nelle more dell'individuazione delle aree idonee, non possono essere disposte moratorie ovvero sospensioni dei termini dei procedimenti di autorizzazione

Comma 7. Le aree non incluse tra le aree idonee non possono essere dichiarate non idonee all'installazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, in sede di pianificazione territoriale ovvero nell'ambito di singoli procedimenti, in ragione della sola mancata inclusione nel novero delle aree idonee

ART. 22
 (Procedure autorizzative specifiche per le Aree Idonee)
 1. La costruzione e l'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aree idonee sono disciplinati secondo le seguenti disposizioni: a) nei procedimenti di autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili su aree idonee, l'autorità competente in materia paesaggistica si esprime con parere obbligatorio non vincolante

Decreto Draghi - SARDEGNA

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (29 marzo 2022)

Individuazione delle opere e delle infrastrutture necessarie al plasamento dell'utilizzo del carbone in Sardegna e alla decarbonizzazione dei settori industriali dell'Isola

Art. 1
 Comma 3. Gli interventi e le opere individuate all'art. 2 costituiscono interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti ai sensi dell'art. 7-bis, comma 2-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152

Art. 2 (Interventi di infrastrutturazione energetica)
 Comma 1. Alle finalità di cui all'art. 1, concorre la realizzazione di nuova capacità di generazione a fonte rinnovabile e di adeguate risorse di accumulo dell'energia, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (...)

Gli effetti sulla Sardegna

Decreto Aree idonee

(21 giugno 2024)

Ripartizione della potenza fra regioni e province autonome

Art. 2 (Obiettivi delle regioni e province autonome)
 Comma 2. Per il calcolo del raggiungimento degli obiettivi, specificati nella Tabella A si tiene conto:

del cento per cento della potenza nominale degli impianti a fonti rinnovabili off-shore di nuova costruzione entrati in esercizio dal 1° gennaio 2021 fino al 31 dicembre dell'anno di riferimento

Riparto potenza minima

Sardegna	6,2 GW	per 1.600.000 abitanti
Piemonte	4,9 GW	per 4.356.000 abitanti
Veneto	5,8 GW	per 4.900.000 abitanti
Lombardia	8,7 GW	per 10.000.000 abitanti

Area non idonee 98,8%

La proposta dei sardi

Legge Pratoello '24

Proposta di iniziativa popolare

ART.1 (Obiettivi e finalità)
 La presente legge, in attuazione della Legge Costituzionale n. 3 - Statuto della Regione Autonoma della Sardegna - art. 3 lettera -f- e delle disposizioni di cui all'art. 8 delle Norme di Attuazione dello Statuto speciale - D.P.R. 22 maggio 1975 - n.480, ha come obiettivo:

Comma 1. la pianificazione territoriale e il governo del territorio sardo al fine di prevenire la compromissione del giusto equilibrio tra aree urbanizzate e il tessuto territoriale, dei compendi naturalistici, aree sottoposte a piani di tutela e valorizzazione, zone di protezione speciale, siti di importanza comunitaria e aree oggetto di pianificazione strategica ed economica

ART.2 (Divieto di insediamento)
 Comma 1. Nelle aree di cui all'articolo 2 della presente legge, fatti salvi gli interventi relativi all'autoconsumo da realizzarsi su superfici edificate esistenti o da realizzarsi di cui alle disposizioni seguenti, è vietata l'installazione di impianti fotovoltaici industriali a terra e agrivoltaici;

Comma 2. Nelle aree di cui all'articolo 1 della presente legge è vietata la costruzione e l'installazione di impianti eolici terrestri

Comma 3. Nelle aree di cui all'art.2 è vietata la costruzione e installazione di nuovi impianti di energia alimentati da fonti fossili

ART.5 (Comunità energetiche)
 Comma 1. La Regione sarda, in applicazione delle normative vigenti, statali e regionali, promuove e incentiva la realizzazione di "comunità energetiche" di interesse comunale, intercomunale, provinciale e regionale

ART.6 (Piani di energia rinnovabile lineare)
 Comma 1. Al fine di promuovere un moderno ed efficace processo di valorizzazione dell'energia rinnovabile, la Regione sarda, in attuazione degli art.3 lettera -f- e articolo 4, lettera -e-, dello Statuto Autonomo della Sardegna, Legge Cost. n.3 del 26 febbraio 1948, promuove piani di produzione energetica attraverso la predisposizione di progetti di valorizzazione delle infrastrutture lineari, quali strade, ferrovie, piste ciclabili e infrastrutture assimilabili

ART.7 (Procedure autorizzative)
 Comma 1. Tutti i procedimenti avviati e non conclusi alla data dell'entrata in vigore della presente legge dovranno essere esaminati nel rispetto delle disposizioni di cui all'art.3 della presente legge, in analogia con la legge 21 aprile 2023, n. 41, art. 45, comma 9 ter, relativa all'annullamento delle autorizzazioni rilasciate e della regolamentazione sulle procedure in essere

Comma 2. Analogamente alla medesima norma richiamata al comma 1, sono da ritenersi nulle tutte le autorizzazioni rilasciate nelle aree di cui all'articolo 3 della presente legge e i cui lavori non abbiano ancora comportato danni irreversibili al territorio, come l'elevazione di più del 30% degli aerogeneratori o dei pannelli fotovoltaici e agrivoltaici previsti nei progetti

La legge che non blocca l'assalto

Legge Moratoria

(5 luglio 2024)

Misure urgenti per la salvaguardia del paesaggio e dei beni paesaggistici e ambientali

ART.1
 Comma 2. Per le finalità di cui al comma 1, la presente legge detta disposizioni di carattere transitorio al fine di scongiurare l'irreversibilità degli impatti sul territorio regionale derivanti dalle attività di realizzazione, installazione o avviamento di impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili in assenza di un aggiornamento e completamento della programmazione strategica regionale per lo sviluppo sostenibile e della pianificazione paesaggistica, urbanistica ed energetica regionale

ART.3
 Comma 1. Nelle more dell'approvazione della legge regionale di individuazione delle aree idonee ai sensi dell'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (Attuazione della direttiva UE 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio), nonché dell'approvazione del PRS, dell'aggiornamento della strategia per lo sviluppo sostenibile e del completamento dell'aggiornamento e completamento del Piano paesaggistico regionale, e comunque per un periodo non superiore a diciotto mesi dall'entrata in vigore della presente legge, i seguenti ambiti territoriali sono sottoposti a misure di salvaguardia comportanti il divieto di realizzare nuovi impianti di produzione e accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili

Comma 3. Sono esclusi dall'applicazione delle misure di salvaguardia di cui al comma 1: b) gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria o di revamping di impianti di produzione e di accumulo di energia elettrica da fonti rinnovabili

Testo unico di semplificazione normativa dei procedimenti concernenti la produzione di energia da fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 26 della legge 5 agosto 2022, n. 118

ART.3 (Criteri di priorità e doveri delle parti)
 Comma 1. In sede di ponderazione degli interessi giuridicamente rilevanti, è accordata priorità alla costruzione e all'esercizio degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, nonché allo sviluppo della relativa infrastruttura di rete e alla diffusione dell'energia da fonti rinnovabili

Figura 9: da *L'Unione Sarda* del 6 agosto 2024

Pochi giorni dopo si apre un nuovo fronte di conflitto tra Governo e Regione, quando il Consiglio dei ministri impugna la moratoria sarda in quanto «eccede dalle competenze

statutarie e si pone in contrasto con la normativa statale ed europea, violando gli articoli 3, 41 e 117 della Costituzione»¹¹⁸.

I sindaci assumano un ruolo centrale nella campagna mediatica per la Pratoello 24, definita il 9 agosto «La crociata dei sindaci». Il fronte raccontato da *L'Unione* pone da una parte la Regione (a volte connivente, a volte in maldestro contrasto con il Governo) e dall'altra le amministrazioni locali, più vicine ai cittadini, al “popolo” e alle sue esigenze. Come titola Pili il 27 agosto: «Aree idonee, il No è nelle mani dei Sindaci».

Dall'11 agosto, *L'Unione* pubblica, per i quattordici giorni consecutivi, dei manifesti a favore della Pratoello 24. Ognuno di questi manifesti a tutta pagina rappresenta un luogo simbolo dell'isola, conosciuto e rinomato per il suo valore paesaggistico o storico¹¹⁹. Accanto a questi luoghi, una enorme mano estirpa una immensa pala eolica; la scritta, che varia a seconda dei luoghi, ripete a grandi lettere: «Il mare/la terra non può parlare, noi sì. Legge Pratoello contro la speculazione energetica. Firmiamo ora» (*Figure 10 e 11*).

Il 15 agosto viene pubblicata un'edizione speciale con copertina e quarta di copertina a colori. La prima rappresenta una pala eolica come accetta usata per disboscare una foresta, la seconda un gruppo di turbine a mare che, nella parte inferiore, diventano pugnali (*Figure 12 e 13*). Lo stesso numero include due lunghi editoriali firmati dall'editore Zuncheddu e dal direttore Dessì, e un “breve vademecum” su «come firmare per dire no all'assalto eolico».

La mobilitazione popolare è seguita giorno per giorno, definita «storica». Si moltiplicano iniziative nei territori per promuovere la raccolta firme, gli appelli di sindaci e personalità pubbliche, anche durante uno dei maggiori festival dell'estate: il *Time in Jazz* di Berchidda. Come ricorda la rappresentante di un comitato gallurese: «in Sardegna deve passare l'idea secondo cui c'è necessità di pale eoliche»¹²⁰.

Mentre si moltiplicano le amministrazioni comunali che approvano mozioni a favore della Pratoello 24, *L'Unione* aggiunge al suo corpus mediatico un fumetto, pubblicato il 28

¹¹⁸ M. Pili, “Il Governo affonda la moratoria ‘vietata’”, *L'Unione Sarda*, 8 agosto 2024.

¹¹⁹ I luoghi sono, in ordine: la spiaggia del Poetto di Cagliari, il complesso archeologico di *Su Nuraxi* a Barumini, la scogliera delle Colonne a Carloforte, il litorale di S'Archittu (Cuglieri), la basilica di Saccargia, la spiaggia di Is Mortorius (Quartu Sant'Elena), lo scoglio del Pan di Zuccheru (Iglesias), la scogliera di Capo Caccia (Alghero), l'isola di Tavolara (Olbia), gli scavi archeologici di Tharros (Cabras), il parco di S'Ortu Mannu (Villamassargia), il nuraghe *Is Paras* (Isili), la spiaggia di Chia (Pula).

¹²⁰ L. Piras, “Pratoello, è la fase due: «Contro le pale eoliche un albero per ogni firma»”, *L'Unione Sarda*, 24 agosto 2024.



Figura 10: da L'Unione sarda del 19 agosto 2024



Figura 11: da L'Unione sarda del 24 agosto 2024



Figura 12: copertina de L'Unione Sarda, 15 agosto 2024



Figura 13: quarta di copertina de L'Unione Sarda, 15 agosto 2024

agosto. Intitolato «Ischidadi! Prima che sia troppo tardi», racconta la storia di un ragazzo

che, camminando alle pendici di un monte, si ritrova in mezzo a centinaia di altissime pale eoliche da cui scappa spaventato. Si risveglia di scatto scoprendo che era tutto in sogno ma, aprendo la finestra della sua stanza, scopre che anche nella realtà è avvenuta l'invasione di pale eoliche, addirittura più minacciose di quelle che stava sognando.

Il 30 agosto compare la storia di una pala eolica ritrovata privata di cinque bulloni a Nuoro, un atto di danneggiamento che lo stesso quotidiano ipotizza possa essere «un gesto dimostrativo, un messaggio al “sistema” rinnovabili»¹²¹.

Il mese si conclude con il racconto di una grande manifestazione anti-speculazione a Cagliari, il cui grido, riportato dal quotidiano, è chiaro: «Non esistono aree idonee. La Sardegna è nostra»¹²².

Settembre: 163 articoli, 28 copertine, media di 5,4 articoli per giornata

Anche il mese di settembre è dominato dalle notizie sulla raccolta firme per la Legge Pratobello 24 che prosegue fino al 16. Le attività di comitati, amministrazioni locali e Regione riguardo il conflitto sono ogni giorno al centro della comunicazione de *L'Unione*. Il quotidiano racconta estesamente le tensioni all'interno del Consiglio Regionale: mentre la Giunta e le commissioni consiliari lavorano al testo del Disegno di Legge sulle Aree Idonee, la minoranza di centrodestra «compatta chiede l'approdo in Aula con la procedura d'urgenza»¹²³ (1° settembre). Il conflitto narrativo tra le due proposte di legge andrà avanti anche per i mesi successivi con un pressing, anche da parte de *L'Unione*, alla Regione affinché la Legge Pratobello venga preferita al testo della Giunta.

I temi del pericolo per il turismo, il paesaggio e l'agricoltura emergono ancora come centrali. Il forum organizzato nella sede del giornale ospitante grandi imprenditori e sindaci dell'area costiera di Pula, Chia e Teulada (sud ovest) ha proprio l'impatto sul turismo e sul paesaggio delle pale eoliche *offshore* come tema principale. Nelle parole di Domenica Bagalà, direttore Nuovi Progetti del Resort extra lusso *Forte Village*, l'eolico *offshore*:

produrrebbe danni di immagine inaccettabili, renderebbe scarsamente credibile la nostra campagna promozionale che è incentrata sul contesto ambientale incontaminato e sul

¹²¹ F. Le., “Una torre senza bulloni, aperta un'indagine”, *L'Unione Sarda*, 30 agosto 2024.

¹²² A. Carta, “Contro la speculazione protesta a Cagliari: «La Sardegna è nostra», *L'Unione Sarda*, 31 agosto 2024.

¹²³ R. Murgia, “Pratobello 24, centrodestra in pressing”, *L'Unione Sarda*, 1° settembre 2024.

microclima unico nel Mediterraneo. Sarebbe assolutamente incompatibile con tutti gli sforzi di promozione dell'isola e, per quanto ci riguarda, del Forte Village¹²⁴.

La linea «le pale eoliche uccidono il turismo»¹²⁵ (5 settembre) continua a essere presente per tutto il mese.

La proposta Pratobello 24 raccoglie, nelle pagine del quotidiano, sostegno da parte di imprenditrici turistiche e agroalimentari, cittadine, sindache, personalità del mondo dello spettacolo, ma anche da parte del Ministro degli Esteri Antonio Tajani (15 settembre). Già il 5 settembre viene annunciato il raggiungimento delle 70 mila firme. Il 12 viene annunciato il superamento delle 100 mila firme. Nel frattempo, numerose giunte comunali approvano mozioni per dichiarare il proprio territorio “area non idonea” a qualsiasi nuovo impianto rinnovabile: tra i tanti, Selargius e Muravera (13 settembre), Quartucciu (14 settembre), Calasetta, Carloforte e Sant’Antioco (15 settembre), Sinnai (20 settembre), Terralba (27 settembre).

Il 16 settembre viene chiusa la campagna di raccolta firme. *L’Unione* titola che «La Pratobello 24 arriva al traguardo» e annuncia la prossima tappa della mobilitazione popolare: la consegna delle firme al Consiglio Regionale prevista per il 2 ottobre. Nelle parole di Michele Zuddas, avvocato di uno dei comitati, riportate in sottotitolo dello stesso articolo: «La volontà dei sardi è chiarissima»¹²⁶.

Nel frattempo, i toni del conflitto si fanno sempre più tesi. La Giunta riceve minacce e intimidazioni costanti da parte degli oppositori, tanto che si temono possibili ripercussioni e attacchi: quando viene ritrovato un pacchetto sigillato e abbandonato in un giardino vicino all’ingresso del Palazzo Regionale si teme che possa essere una bomba (7 settembre). Vengono chiamati gli artificieri che decidono di far brillare il pacco che, per fortuna, si rivela innocuo (contiene cibo e spezie).

Pochi giorni dopo, un incendio doloso distrugge duemila pannelli solari a Tuili. Si tratta del primo attentato contro impianti rinnovabili della storia italiana (11 settembre). L’amministrazione locale e i comitati stigmatizzano subito il gesto, ma la tensione resta alta. Il 19 settembre vengono riportate da *L’Unione* le parole del sindaco di Scano

¹²⁴ P. Paolini, F. Pintore, “«Viviamo di turismo e paesaggio, le pale tra Pula, Chia e Teulada devastanti per la nostra economia»”, *L’Unione Sarda*, 1° settembre 2024.

¹²⁵ F. Pintore, «Le pale eoliche uccidono il turismo», *L’Unione Sarda*, 5 settembre 2024.

¹²⁶ A. Carta, “La Pratobello 24 arriva al traguardo», *L’Unione Sarda*, 16 settembre 2024.

Montiferru, piccolo comune della provincia di Oristano: «Noi bloccheremo i camion»¹²⁷. Il sindaco si riferisce alla proposta di un'ordinanza, condivisa con altri comuni, di impedire il passaggio di mezzi pesanti che trasportano pale e pannelli. Come sintetizza la giornalista Alessandra Carta nell'apertura del suo articolo: «No pasaràn. Non almeno da certe strade comunali»¹²⁸.

Quando la Giunta Regionale infine approva il disegno legge Aree Idonee (20 settembre), *L'Unione* risponde prontamente in modo critico. Accanto ai «dubbi dei sindaci» e alla contrarietà dei comitati («Il progetto della Giunta non tutela il territorio: Pratobello 24 va avanti»¹²⁹), il caporedattore Pili prende la parola. Descrive le aree idonee come «finte», «finti divieti propaganda»¹³⁰ e la legge regionale «carica di misteri e buchi neri, sotterfugi e infinite insidie»¹³¹. La linea di *L'Unione* è chiara: la Legge Aree Idonee, così come la precedente moratoria, sono uno specchio per le allodole, pieno sostegno alla Pratobello 24.

Mentre continua la contrapposizione tra grandi impianti e CER («Eolico? No, comunità energetica» 18 settembre) e si pone l'attenzione sullo smaltimento degli impianti eolici (18, 24 settembre), un parco di turbine *offshore* viene raccontato come «pericoloso per la salute» riportando i contenuti di un documento inviato al MISE che sosterebbe una correlazione tra rumore dei rotori (non udibili né da terra né dal mare nel caso di turbine *offshore*) e «stress, mancato riposo» ma anche «malattie cardiovascolari e cancro». Questo, secondo *L'Unione* e i promotori del testo, sarebbe riportato in «uno studio americano»¹³². Quale sia questo studio e cosa dica esattamente, non viene riportato dal quotidiano.

Sergio Zuncheddu torna al centro delle vicende del suo giornale il 14 settembre, quando risponde direttamente, in un articolo lungo due pagine, a un esposto fatto da membri del partito Sinistra Futura all'Ordine dei Giornalisti. In questo esposto *L'Unione* viene accusata di essere un «giornale-partito» diretto in modo «padronale» da Zuncheddu, «plumbeo bullettino al servizio di interessi palesi e occulti». La campagna stampa del

¹²⁷ A. Carta, «Trasporto di pale e pannelli: «Noi bloccheremo i camion», *L'Unione Sarda*, 19 settembre 2024.

¹²⁸ *Ibidem*.

¹²⁹ M. Rais, ««Il progetto della Giunta non tutela il territorio: Pratobello 24 va avanti», *L'Unione Sarda*, 21 settembre 2024.

¹³⁰ M. Pili, «I buchi neri della legge sulle 'finte' aree idonee», *L'Unione Sarda*, 24 settembre 2024.

¹³¹ M. Pili, «Aree idonee, il mistero delle deroghe facili», *L'Unione Sarda*, 25 settembre 2024.

¹³² A. Carta, «Off shore tra Alghero e Narbolia: «Progetto pericoloso, fermatelo», *L'Unione Sarda*, 20 settembre 2024.

giornale viene descritta come «martellante, ossessiva a tratti grottesca» e che «punta a costruire artificiosamente un nemico (la giunta sarda) utilizzando dati di una presunta invasione di pale eoliche e pannelli solari»¹³³. Zuncheddu risponde estensivamente appellando l'esposto «una richiesta di censura», le accuse «false e denigratorie», il metodo «tipico dei soviet post rivoluzione russa per neutralizzare i dissidenti del regime». I toni sono duri e lo scontro è pienamente politico, come si vede nelle parole finali dell'imprenditore, che invita i suoi accusatori a unirsi alla «difesa dell'Isola»: «Fatelo per amore verso la vostra Terra, dunque per Dovere Morale; o fatelo per convenienza, per non vedervi attribuita in futuro la responsabilità di quanto si va prospettando. Neppure i vostri figli vi applaudirebbero»¹³⁴.

Alla fine del mese iniziano a emergere i primi numeri del conteggio delle firme: 120 mila sono annunciate il 22 settembre. Il 30 settembre sono 140 mila. Sempre Pili dedica un altro lungo articolo al paragone tra la battaglia del 1969 e quella del 2024: «La sfida moderna della legge del Popolo Sardo» è «una rivoluzione di coscienze che mette al centro i valori del paesaggio»¹³⁵ (29 settembre).

Ottobre: 121 articoli, 29 copertine, media di 3,9 articoli per giornata

Conclusa la raccolta firme, il numero di articoli sulle rinnovabili inizia a calare sensibilmente a ottobre, pur mantenendosi più alto di tutti i mesi prima di giugno.

Il primo grande evento del mese è la cerimonia di consegna delle firme da parte dei comitati alla Regione il 2 ottobre. Preceduta da una manifestazione a Cagliari partecipata e anticipata e coperta mediaticamente in modo estensivo, i comitati presentano quelle che, secondo il loro conteggio ancora parziale, sono più di 210 mila firme, più del quadruplo di quelle necessarie per far entrare la proposta nelle commissioni. Nelle parole di Pili è un «risultato senza precedenti nella storia autonomistica della Sardegna: fermate lo sfregio dell'Isola»¹³⁶ (1° ottobre). Il 3 ottobre le pagine de *L'Unione* sono occupate da foto e reportage della manifestazione e, mentre il Consiglio Regionale esclude la procedura d'urgenza per la discussione della proposta («seguirà l'iter ordinario. L'opposizione: tradimento della democrazia»¹³⁷), la voce del "popolo della Pratobello 24" viene canalizzata dal sindaco di Orgosolo Mereu che sempre più diventa, nelle pagine

¹³³ Redazione, "L'esposto di Sinistra Futura", *L'Unione Sarda*, 14 settembre 2024.

¹³⁴ S. Zuncheddu, "Sulla Legge di iniziativa popolare Pratobello '24", *L'Unione Sarda*, 24 settembre 2024.

¹³⁵ M. Pili, "La sfida moderna della legge del Popolo Sardo", *L'Unione Sarda*, 29 settembre 2024.

¹³⁶ M. Pili, "Pratobello sfonda il tetto delle 210.000 firme", *L'Unione Sarda*, 1° ottobre 2024.

¹³⁷ M. Ruffi, "«No al dibattito urgente». È scontro in Consiglio", *L'Unione Sarda*, 3 ottobre 2024.

del quotidiano, portavoce del movimento. Il Decreto Draghi è «un atto di guerra dello Stato contro l'Isola» nelle parole di Mereu che chiama la Giunta a «rispettare la volontà dei sardi»¹³⁸ (3 ottobre). Nello stesso giorno, in un altro articolo firmato da Francesca Melis, le pale eoliche vengono apertamente definite «ecomostri»¹³⁹.

La Presidente Todde difende l'operato della Giunta neoeletta rivendicandone il ruolo: «i legislatori siamo noi»¹⁴⁰ (4 ottobre). Accogliere nella sua interezza la Legge popolare significherebbe, per la Giunta, un atto di de-legittimazione del proprio ruolo. Infatti, la linea della Presidente rimane quella di «ascoltare le preoccupazioni, ma raccoglierle all'interno della legge sulle aree idonee»¹⁴¹.

Sempre all'inizio del mese avviene un altro momento di tensione: un gruppo di attiviste blocca il passaggio dei camion trasportanti pezzi di pale eoliche dirette a un impianto. Coricandosi sull'asfalto le manifestanti hanno bloccato la SS 131, la più importante strada dell'Isola, fino all'arrivo delle forze dell'ordine (4 ottobre).

«Portobello, la tensione non si placa» titola Lorenzo Piras il 6 ottobre in un articolo che riporta il monito dei comitati (sempre attraverso la voce di Mereu) alla Regione: «Pazientiamo per tre settimane, poi si vedrà [...] Rispettate la volontà dei sardi o torneremo in piazza»¹⁴². Il 15 settembre l'ultimatum diventa di una settimana, mentre la Regione procede al riconteggio ufficiale delle firme.

Le amministrazioni comunali continuano ad approvare mozioni “no aree idonee” (Selargius 6 ottobre, Alghero 9 ottobre, Narbolia 15 ottobre), mentre Pili mette al centro del dibattito le «mani straniere su vento e sole di Sardegna»¹⁴³. Nel corso dei mesi gli articoli del caporedattore enfatizzano, con toni roboanti, il ruolo della Cina (la «lunga mano cinese»¹⁴⁴), degli USA e di Israele: «gli israeliani del vento circondano Cagliari»¹⁴⁵. Sempre guidata dagli articoli di Pili, la comunicazione de *L'Unione* aumenta il numero di pezzi sull'“idrogeno verde” (11 ottobre) per cui serve comunque «un passaggio

¹³⁸ L. Piras, “Il popolo della Pratobello 24: «Rispettate la volontà dei sardi», *L'Unione Sarda*, 3 ottobre 2024.

¹³⁹ F. Melis, “«Diciamo no ai giganti del vento». La scuola contro gli ecomostri”, *L'Unione Sarda*, 3 ottobre 2024.

¹⁴⁰ R. Murgia, “Il Pd: «Proposta da esaminare». Todde: «I legislatori siamo noi», *L'Unione Sarda*, 4 ottobre 2024.

¹⁴¹ *Ibidem*.

¹⁴² L. Piras, “Pratobello, la tensione non si placa”, *L'Unione Sarda*, 6 ottobre 2024.

¹⁴³ M. Pili, “Mani straniere su vento e sole di Sardegna”, *L'Unione Sarda*, 8 ottobre 2024.

¹⁴⁴ M. Pili, “Energia, “longa manus” cinese sulla Sardegna”, *L'Unione Sarda*, 8 maggio 2024.

¹⁴⁵ M. Pili, “Gli israeliani del vento circondano Cagliari”, *L'Unione Sarda*, 9 ottobre 2024.

intermedio con il metano»¹⁴⁶ (14 ottobre). Queste tecnologie sono presentate come emblema de «l'indipendenza energetica dell'Isola»¹⁴⁷, contro invece l'eolico e il fotovoltaico (13 ottobre). Secondo Pili gli impianti rinnovabili non sarebbero necessari per la decarbonizzazione, anzi: «la strategia l'hanno costruita a tavolino: soffocare la Sardegna con centrali a carbone per poi avere la scusa di invaderla a colpi di pale eoliche e "graticole solari" infinite»¹⁴⁸. Una ricostruzione storica quantomeno controversa che posiziona volutamente eolico e solare affianco al carbone, oscuri alleati in un piano di invasione programmato nei minimi dettagli.

Nel frattempo, i comitati continuano a chiedere che la Prato bello 24 sia discussa con la procedura d'urgenza (17 ottobre). La Giunta continua a spingere per la Legge sulle Aree Idonee (23 ottobre) che dovrebbe raggiungere l'Aula del consiglio nei primi di novembre. La Prato bello viene raccontata tramite le metafore della «legittima difesa» (le parole sono dell'avvocato Zuddas) contro un «golpe rinnovabile»¹⁴⁹.

Il 22 ottobre la pagina 4 de *L'Unione* titola: «Eolico, il nemico della viticoltura». Nei giorni successivi prende spazio nelle pagine del quotidiano la voce degli esponenti ecclesiastici. La Chiesa si schiera contro l'eolico nella «crociata dei sardi»¹⁵⁰ (24 ottobre), vescovi e parroci prendono le parti dei comitati (26 ottobre) poiché «l'Isola è in croce»¹⁵¹ (31 ottobre).

Mentre si attende la resa dei conti tra comitati e Regione, il grido delle manifestanti riecheggia ancora una volta nelle pagine de *L'Unione*: «La nostra Isola è un'area non idonea»¹⁵².

Novembre: 86 articoli, 26 copertine, media di 2,9 articoli per giornata

A novembre l'intensità degli articoli inizia a diminuire, ma l'attenzione alta sul tema è segnalata dal grande numero di copertine che menzionano le energie rinnovabili.

Un nuovo particolare alleato nella battaglia contro l'eolico compare in un'intervista del 3 novembre: Roberto Vannacci, eurodeputato della Lega. Alla domanda «Sull'eolico da che parte sta?», Vannacci risponde: «della razionalità. [...] L'eolico è una delle fonti ma

¹⁴⁶ L. Piras, ««L'Isola punti subito sull'idrogeno green»», *L'Unione Sarda*, 14 ottobre 2024.

¹⁴⁷ M. Pili, «Idrogeno, l'indipendenza energetica dell'Isola», *L'Unione Sarda*, 13 ottobre 2024.

¹⁴⁸ *Ibidem*.

¹⁴⁹ L. Piras, «La Prato bello 24 per la Sardegna è legittima difesa», *L'Unione Sarda*, 19 ottobre 2024.

¹⁵⁰ L. Piras, «Eolico, la crociata dei sardi. «Vinceremo su chi specula», *L'Unione Sarda*, 24 ottobre 2024.

¹⁵¹ V. Pinna, ««L'Isola è in croce ma ci salveremo dall'assalto eolico»», *L'Unione Sarda*, 31 ottobre 2024.

¹⁵² G. Locci, ««La nostra Isola è un'area non idonea»», *L'Unione Sarda*, 27 ottobre 2024.

non possiamo deturpare l'ambiente per produrre pochissimo. La soluzione è il nucleare, la meno impattante»¹⁵³.

Mentre la Regione continua a lavorare sul DL Aree Idonee e sulla Legge Pratobello, i comitati «chiedono il ritiro del ddl Aree Idonee» e iniziano un presidio sotto la sede del Consiglio Regionale: il «presidio permanente del popolo sardo»¹⁵⁴. Manifestanti da tutta l'isola accorrono a Cagliari con l'obiettivo di mettere pressione alla Regione affinché discuta e approvi in tempi rapidi la proposta popolare. L'avvocato dei comitati Michele Zuddas inizia anche uno sciopero della fame (6 novembre). Il 10 novembre *L'Unione* riporta che la maggioranza del Consiglio Regionale sta proponendo modifiche alla proposta della Giunta per il ddl Aree Idonee. Il giorno stesso riparte il presidio sotto il Consiglio e il sindaco di Orgosolo Mereu, «padre della proposta di legge di iniziativa popolare» annuncia: «senza risposte la protesta sarà presto più eclatante»¹⁵⁵.

Vanno avanti gli articoli su idrogeno e metano (8, 12 novembre) raccontati come «combustibili green alternativi a eolico e fotovoltaico selvaggi»¹⁵⁶. Nel frattempo, il Consiglio Regionale viene occupato da un piccolo gruppo di attiviste (14 novembre) che annunciano che non se ne andranno dall'Aula finché «la volontà espressa con 211mila firme nella proposta di iniziativa popolare non sarà rispettata»¹⁵⁷. L'opposizione di centro-destra si fa portavoce delle richieste dei comitati con numerosi emendamenti alla legge (16 novembre). La maggioranza non riesce ancora a far approvare il DL in Aula per mancanza di accordi e alcuni consiglieri propongono di modificare il testo della legge per accogliere alcune delle istanze della Pratobello. O, come scrive *L'Unione* il 21 novembre, «iniziano a sentire il richiamo di una parte del loro mondo di riferimento che si è dedicata alla raccolta delle firme per la Pratobello 24»¹⁵⁸. Il presidio delle attiviste prosegue e viene addirittura paventata l'ipotesi di un referendum (22 novembre).

Pochi giorni dopo viene convocato un vertice del mondo "anti-eolico" a Ghilarza (provincia di Oristano). *L'Unione* inizia il suo racconto così: «è guerra totale. Il Campo

¹⁵³ A. Carta, "Vannacci 'il conservatore' difende la sua linea di rottura: «lo in Europa per la Sardegna», *L'Unione Sarda*, 3 novembre 2024.

¹⁵⁴ A. Carta, A. Cucca, "Veglia per la Pratobello: «La volontà popolare deve essere rispettata», *L'Unione Sarda*, 5 novembre 2024.

¹⁵⁵ R. Murgia, "Nel Capo largo si punta a modificare il ddl Aree idonee", *L'Unione Sarda*, 10 novembre 2024.

¹⁵⁶ L. Mascia, "Idrogeno dell'Isola, otto progetti pronti ma nessun cantiere", *L'Unione Sarda*, 8 novembre 2024.

¹⁵⁷ L. Piras, "Pratobello 24, le attiviste occupano il Consiglio", *L'Unione Sarda*, 14 novembre 2024.

¹⁵⁸ R. Murgia, "La Pratobello fa breccia in Aula. Aree idonee in saluta, ira di Todde", *L'Unione Sarda*, 21 novembre 2024.

largo va avanti con il disegno di legge 45 sulle aree idonee e la Rete di Pratobello, con i comitati e i coordinamenti, oggi si riunisce a Ghilarza»¹⁵⁹. Viene ribadito ancora una volta che «solo la Pratobello 24 garantisce la salvezza dell'Isola così com'è»¹⁶⁰. Il 27 novembre sembra che il Consiglio sia vicino a un'intesa: «il testo conterrà un riferimento alla competenza sull'urbanistica [...] per accogliere uno dei principi cardine della legge Pratobello»¹⁶¹.

Nel frattempo, rimane alta la tensione a Selargius, dove la polizia sgombera i presidi anti *Tyrrhenian Link* e sequestra i terreni già oggetto di esproprio (21 novembre), e a Saccargia, dove viene approvato il *repowering* di un parco eolico (la sostituzione di vecchi aerogeneratori con nuove turbine più alte ed efficienti): «a rovinare il panorama della basilica [...] sarà il repowering»¹⁶². I comitati dividono lo sforzo di protesta tra Cagliari e Saccargia e nella notte tra 29 e 30 novembre un sit-in circonda la basilica romanica al grido «“Non svenderemo la nostra terra” Canti, lumicini e una catena umana per respingere la minaccia della maxi pale»¹⁶³.

Dicembre: 74 articoli, 22 copertine, media di 2,6 articoli per giornata

Nell'ultimo mese dell'anno il numero di articoli dedicati alle energie rinnovabili e al relativo conflitto continua a scendere, ma rimane comunque ampiamente più alto di gennaio (26 articoli e 7 copertine). In continuità con i mesi precedenti, i temi più presenti nelle pagine de *L'Unione* sono l'iter dei lavori in Consiglio Regionale, le proteste dei comitati anti-speculazione, e i supposti pericoli dell'eolico e del fotovoltaico.

Il 4 dicembre viene ufficialmente approvata dal Consiglio Regionale il ddl Aree Idonee, nel frattempo i comitati organizzano un flash mob sotto il palazzo della Regione:

Un flash mob silenzioso, tra fantocci adagiati sulle sedie sparse nel piazzale in granito sotto il Consiglio regionale. I volti dei politici sardi erano attaccati con il bostik alle forme realizzare con la cartapesta. Attorno, striscioni di protesta. La Rete per la Pratobello 24 ha contestato così

¹⁵⁹ L. Piras, “Popolo di Pratobello, vertice a Ghilarza per le nuove strategie”, *L'Unione Sarda*, 24 novembre 2024.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

¹⁶¹ R. Murgia, “Consiglio, cade il muro sulle aree idonee: sì al richiamo allo Statuto”, *L'Unione Sarda*, 27 novembre 2024.

¹⁶² L. Piras, “La rabbia dei comitati. «Saccargia è sacra, presto ci faremo sentire», *L'Unione Sarda*, 27 novembre 2024.

¹⁶³ A. Carta, “«Non svenderemo la nostra terra», *L'Unione Sarda*, 30 novembre 2024.

l'approvazione del ddl 45 sulle aree idonee da parte dell'assemblea, voluto fortemente dalla presidente della Regione Alessandra Todde.¹⁶⁴

Il 6 dicembre *L'Unione* titola: «la legge ammette troppe deroghe», posizionandosi ancora una volta dal lato dei comitati secondo cui «ora l'Isola è esposta all'assalto»¹⁶⁵. Nel frattempo, a Selargius continuano le mobilitazioni contro gli espropri, in un braccio di ferro con Terna e le forze dell'ordine riescono bloccare i rilievi previsti nei terreni (6 dicembre). Nonostante la legge Aree Idonee, *L'Unione* continua ad ammonire: «Rinnovabili, l'assalto non si ferma»¹⁶⁶.

La protesta prende la forma di centinaia di scritte, cartelli e striscioni «No aree idonee in tutta l'Isola» lungo le principali strade della Sardegna (18, 20 dicembre). Per i comitati è stato «scelto un modello errato e dannoso [...] Pale e pannelli preferiti alla difesa dell'ambiente»¹⁶⁷. Lo spostamento di campo semantico delle tecnologie rinnovabili, da “strumenti per la difesa dell'ambiente” a “nemici dell'ambiente” è completo. Anche le tecnologie per lo stoccaggio dell'energia vengono bollate come «impianti dannosi» perché «il processo di accumulo avviene con container di batterie al litio: cresce il pericolo di incendi in caso di surriscaldamento»¹⁶⁸.

Sicuramente degna di nota è la pagina pubblicitaria di “Carloforte Tonnare” presente l'8 dicembre sul quotidiano: un tratto di mare con un parco eolico *offshore* e la scritta «Non è questo l'orizzonte che immaginiamo per il nostro futuro». Un connubio perfetto tra la linea comunicativa del quotidiano e gli interessi delle aziende che comprano pubblicità al suo interno. Il 23 dicembre un articolo a firma di Massimiliano Reis riporta la notizia di un premio (“La Spiga d'Oro”) consegnato dal sindaco di Mandas all'editore Sergio Zuncheddu per la sua attività «in difesa dell'Isola», un ennesimo momento che potremmo definire autocelebrativo.

La fine dell'anno è occupata soprattutto da articoli sul sit-in organizzato e promosso dai comitati per la notte di Capodanno (13, 24, 28 dicembre) al grido esplicito: «L'eolico è

¹⁶⁴ L. Piras, “La rabbia dei comitati di Pratobello. «Si spiana la strada agli speculatori», *L'Unione Sarda*, 5 dicembre 2024.

¹⁶⁵ A. Carta, “Pale e pannelli in zone verdi, la legge ammette troppe deroghe”, *L'Unione Sarda*, 6 dicembre 2024.

¹⁶⁶ M. Ruffi, “Rinnovabili, l'assalto non si ferma”, *L'Unione Sarda*, 11 dicembre 2024.

¹⁶⁷ A. Carta, “Transizione verde, è scontro: «Pale e pannelli preferiti alla difesa dell'ambiente», *L'Unione Sarda*, 19 dicembre 2024.

¹⁶⁸ A. Carta, “Stoccaggio di energia: «La legge Aree idonee non mette alcun freno», *L'Unione Sarda*, 9 dicembre 2024.

**Non è questo
l'orizzonte
che immaginiamo
per il nostro futuro**

**CARLOFORTE
TONNARE**

Il mare è un sistema fragile
che ascoltiamo e rispettiamo.
Anche quest'anno, come sempre,
saremo con Voi per le festività.

Buone Natale e Felice Anno Nuovo.

www.carlofortetonnare.com

Figura 14: pubblicità della Carloforte tonnare, da *L'Unione Sarda* dell'8 dicembre 2024

una minaccia»¹⁶⁹. Il 31 dicembre due articoli in particolare si occupano di chiudere i dodici mesi: una lunga intervista a Lorenzo Camillo, ex delato dell'Aga Khan (ricchissimo

¹⁶⁹ L. Piras, "Sveglione di Capodanno sotto il Consiglio regionale: «L'eolico è una minaccia»", *L'Unione Sarda*, 28 dicembre 2024.

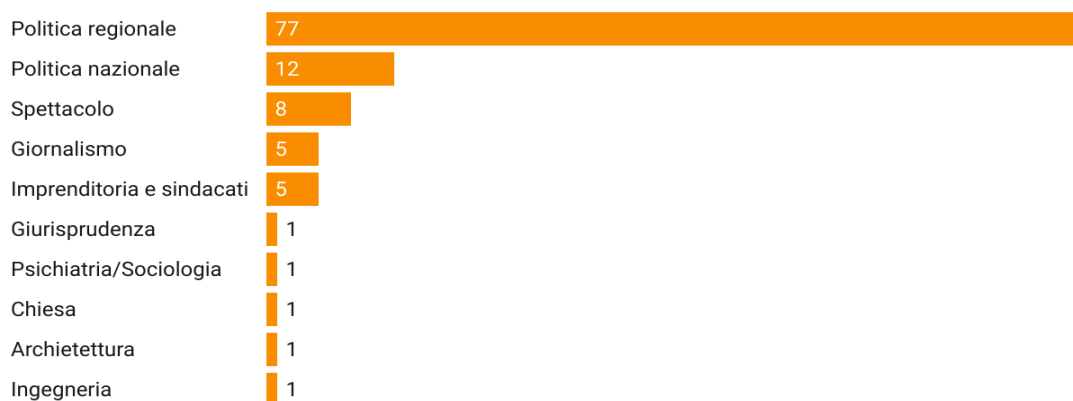
imprenditore e “inventore” della Costa Smeralda e del moderno concetto di turismo di lusso in Sardegna) che racconta ai microfoni de *L’Unione* che «le pale eoliche in mare affonderebbero il mercato immobiliare»¹⁷⁰, e un lungo articolo di Mauro Pili intitolato «Pratobello ’25, la nuova sfida per la Sardegna». Con toni enfatici («ragione e dignità», «tamburi di guerra», «luce sul buio», «sardi in azione»¹⁷¹) il caporedattore chiude il bilancio dell’anno del quotidiano rilanciando la lotta politica contro la speculazione al 2025.

4. Voci controvento

Nel corso del 2024, gli articoli di intervista¹⁷² apparsi su *L’Unione Sarda* che fanno riferimento alle energie rinnovabili sono 112, poco meno del 10% del corpus completo¹⁷³.

Persone intervistate nel 2024

Divise per sfere di identificazione professionale



Fonte: Visualizzazione di Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Grafico 9: interviste che fanno riferimento alle energie rinnovabili nel 2024 divise per sfere di identificazione professionale delle intervistate

Un’analisi delle identità delle persone intervistate ha rilevato un dato interessante. Soltanto un’intervistata appartiene a un mondo professionale caratterizzabile come “scientifico” (ingegneria industriale), mentre sono preponderanti le interviste a personalità politiche regionali (77) e nazionali (12), seguite da personalità del mondo dello spettacolo (8) e poi giornalismo e imprenditoria/sindacati (5 e 5) (*Grafico 9*). Questo dato mostra come, nel contesto di un conflitto sociale su un tema tecno-scientifico (la

¹⁷⁰ P. Paolini, “«Le pale eoliche in mare affonderebbero il mercato immobiliare»”, *L’Unione Sarda*, 31 dicembre 2024.

¹⁷¹ M. Pili, “Pratobello ’25, la nuova sfida per la Sardegna”, *L’Unione Sarda*, 31 dicembre 2024.

¹⁷² Si intende qui articoli interamente strutturati in un formato di domanda e risposta. Nel capitolo successivo verranno analizzate anche le persone intervistate all’interno di articoli non di intervista.

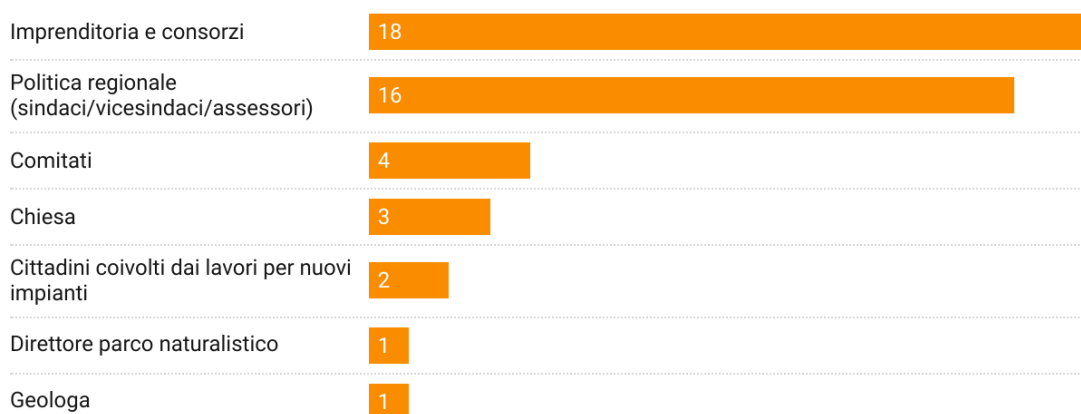
¹⁷³ Tutti gli articoli di intervista sono estratti dal corpus completo di 1218 articoli sul tema.

transizione ecologica e gli impianti per le energie rinnovabili) la comunicazione de *L'Unione Sarda* abbia completamente escluso (almeno nelle interviste) il ruolo dell'”expertise scientifica”. Come abbiamo visto lungo la cronistoria del 2024, la narrazione del conflitto ha privilegiato la dimensione politica e quella imprenditoriale, lasciando da parte quella tecnico-scientifica.

I risultati di questa analisi confermano alcune conclusioni dell'ultimo rapporto TIPS sulla scienza nei quotidiani italiani 2024¹⁷⁴. Secondo il report, infatti, è in crescita l'andamento degli articoli di tema tecnoscientifico attinenti sia al rischio per la salute umana e dell'ambiente (indice *Risk*), sia alle diverse espressioni di conflitto sociale (indice *Conflict*). Un altro dato evidenziato dal report è la crescita di articoli «in cui la tecnoscienza gioca un ruolo non marginale» che si trovano «out-of-frame», ovvero fuori dalle sezioni specificamente dedicate alle tematiche scientifiche (39%). *L'Unione Sarda* non possiede pagine specifiche dedicata alla tecnoscienza, ma il ruolo secondario dell'expertise scientifica rispetto alle dimensioni politiche e sociali del conflitto confermano la tendenza, evidenziata a livello nazionale da TIPS, della comunicazione scientifica a non essere separata dal resto delle tematiche informative, ma trattata come dimensione necessariamente in dialogo con gli altri aspetti sociali (politica, cultura, storia). Un dato in linea con il concetto di “socializzazione della scienza” descritto nel paragrafo 4 dell'introduzione di questa tesi.

Persone invitate ai forum 2024

Divise per sfere di identificazione professionale



Fonte: Michele Vadilonga Gattermayer • Creato con Datawrapper

Grafico 10: partecipanti ai “forum” de L'Unione sarda nel 2024 divise per sfere di identificazione professionale.

¹⁷⁴ TIPS Project, *La rilevanza delle tematiche biomediche e l'ascesa dell'intelligenza artificiale – La scienza nei quotidiani italiani 2024 - 5° rapporto del progetto TIPS – Technoscientific Issues in the Public Sphere, 2025.*

Simili risultati emergono dall'analisi delle partecipazioni ai "forum", articoli che forniscono un resoconto, sotto forma di intervista multipla, di incontri/dibattiti tematici organizzati da *L'Unione Sarda* periodicamente nelle sue sedi. Con l'esclusione del primo forum del 21 aprile (troppo diverso dai successivi sia per formato dell'articolo che per quantità degli invitati), sono nove i forum ospitati nel 2024¹⁷⁵. La divisione in sfere di identificazione professionale rivela un grande squilibrio verso rappresentanti del mondo imprenditoriale e della politica (nella quasi totalità si tratta di sindache) e una rappresentanza ridotta delle voci di comitati locali. Anche qui, l'*expertise* scientifica è limitata a una sola voce, quella di una geologa (*Grafico 10*).

¹⁷⁵ 30 giugno, 14 luglio, 28 luglio, 4 agosto, 1° settembre, 29 settembre, 20 ottobre, 10 novembre, 24 novembre.

CAPITOLO 3 – LA GUERRA DEL VENTO: UN’ANALISI DEL DISCORSO

1. Metodologia della ricerca

Questo capitolo descrive l’analisi del discorso svolta su un corpus di articoli sul tema delle energie rinnovabili pubblicati da *L’Unione Sarda* nel 2024. L’obiettivo è quello di ricercare, alla luce dell’analisi di flusso e della cronistoria ricostruita nel precedente capitolo, gli elementi prevalenti della comunicazione del quotidiano per quanto riguarda la *narrazione* del tema specifico, con un’attenzione particolare alla dimensione della comunicazione della scienza.

Il corpus oggetto di analisi è stato estratto dal corpus totale dei 1218 articoli complessivi del 2024 raccontati nel capitolo 2. La selezione è stata fatta tramite l’associazione di un codice numerico univoco a ciascun articolo del corpus completo e la successiva estrazione di 122 codici tramite un programma randomizzatore. In questo modo si è selezionato un gruppo di articoli da analizzare che rappresenta il 10% del corpus complessivo del 2024. L’elenco completo degli articoli oggetto di analisi del discorso è riportato in appendice.

Tutti gli articoli sono stati analizzati secondo la stessa griglia osservativa. L’obiettivo dell’analisi è dunque stabilire chi sono le protagoniste, le voci, i toni, il linguaggio e i temi utilizzati dalla comunicazione de *L’Unione Sarda*. Data la domanda di ricerca e il focus sulla dimensione di “costruzione di narrazione”, si è ritenuto di primaria importanza individuare i soggetti coinvolti negli articoli, le voci riportate nei virgolettati, la presenza o meno di un tono d’allarme e di metafore belliche nel testo, il richiamo a temi specifici (“invasione”, “resistenza”, “sfruttamento”), le menzioni a pericoli per il territorio causati dagli impianti di energia rinnovabile, la presenza di esortazioni ad agire, e infine la presenza della crisi climatica e della dimensione tecno-scientifica delle energie rinnovabili all’interno degli articoli.

Per quanto riguarda le “protagoniste”, sono state elaborate otto categorie generali per identificare la sfera di riferimento, in parte selezionate prima dell’analisi del discorso, a partire dall’analisi di flusso e della cronistoria, in parte integrate in corso d’opera anche alla luce delle suddivisioni proposte dalle giornaliste. È stato classificato come “protagonista” il soggetto che, nell’ambito del testo, svolge un ruolo attivo e rilevante per la narrazione. Dunque, sono state incluse non solo persone fisiche, ma anche enti, associazioni e progetti di impianti. Lo stesso discorso vale per la sezione “voci”, per la

quale sono state elaborate dieci categorie non perfettamente corrispondenti con la voce “protagoniste”. Per entrambe le categorie è stata contemplata la presenza di più figure come protagoniste nello stesso articolo.

Protagoniste dell’articolo

1. Enti/figure con ruolo politico
2. Comitati/attiviste contrarie alle opere
3. Progetti di impianti per le energie rinnovabili
4. Cittadine interessate dalla costruzione delle opere/senza un ruolo attivo nei comitati
5. Gruppi imprenditoriali/di categoria
6. Associazioni ambientaliste
7. Persone appartenenti al mondo dello spettacolo
8. Enti/figure di <i>expertise</i> tecnica

Voci dell’articolo

1. Enti/figure con ruolo politico
2. Comitati/attiviste contrarie alle opere
3. Cittadine interessate dalla costruzione delle opere/senza un ruolo attivo nei comitati
4. Gruppi imprenditoriali/di categoria
5. Associazioni ambientaliste
6. Persone appartenenti al mondo dello spettacolo
7. Enti/figure di <i>expertise</i> tecnica
8. Documenti/altre fonti scritte
9. Giornaliste
10. Nessun virgolettato è presente nell’articolo

Per le voci di analisi su “tono d’allarme”, “metafore belliche”, “pericoli per il paesaggio/territorio” ed “esortazione ad agire”, gli articoli sono stati analizzati secondo un gradiente 1-5.

Il titolo dell’articolo ha un tono d’allarme (l’analisi comprende anche sottotitolo e occhiello)

1. Per niente d’allarme
2. Leggermente d’allarme
3. D’allarme
4. Molto d’allarme
5. L’allarme è focus primario del titolo

L'articolo contiene metafore appartenenti al contesto bellico?

1. Nessuna metafora
2. Una/due metafore
3. Alcune metafore
4. Numerose metafore
5. Le metafore caratterizzano il linguaggio di tutto l'articolo

L'articolo contiene menzioni a pericoli per il paesaggio/territorio?

1. Nessuna menzione
2. Una menzione
3. Alcune menzioni
4. Numerose menzioni
5. I pericoli per il paesaggio/territorio sono il tema centrale dell'articolo

L'articolo contiene un'esortazione ad agire?

1. Nessuna esortazione
2. C'è una leggera esortazione ad agire
3. C'è una esplicita esortazione ad agire
4. Ci sono più esortazione ad agire/l'esortazione viene ripetuta
5. L'esortazione ad agire è il tema centrale dell'articolo

Le altre voci di analisi, concentrate sulla presenza o assenza di singoli temi nel corpo dell'articolo, sono state trattate in modo binario sì/no.

2. Risultati dell'analisi del discorso

In questo paragrafo vengono riportati i risultati dell'analisi del discorso sopra descritta. I tre sotto-paragrafi successivi sono divisi secondo le tre macroaree narrative emerse: la dimensione bellica, quella territoriale e quella relativa alla comunicazione scientifica.

a. La guerra del vento

La prima dimensione emersa dall'analisi del discorso è quella della "guerra del vento". Le metafore belliche sono da tempo studiate nella letteratura di ricerca in comunicazione in quanto «degne di nota per la valenza emotiva che sono capaci di veicolare»¹⁷⁶. Onnipresenti nel discorso pubblico, le metafore belliche sono rese particolarmente efficaci da varie loro proprietà. Prima di tutto perché il concetto di "guerra" è, nel suo livello più schematico, ben definito e presente a tutti gli esseri umani. Si tratta di un fenomeno cardine dell'esperienza della nostra specie, almeno nella sua struttura prototipica:

include una battaglia tra forze opposte con una chiara distinzione tra un *in-group* (noi, "i buoni") e un *out-group* (il nemico, "i cattivi"), impegnate in un conflitto per raggiungere obiettivi diversi; è necessario prendere decisioni strategiche sull'utilizzo delle risorse per l'attacco e per la difesa; c'è una gerarchia di forze militari con ruoli di leadership (come "generale"), combattenti di livello inferiore ("fanteria"), gruppi di supporto ("medici"), ma anche ruoli di coloro che sono coinvolti dalle conseguenze della guerra anche se non prendono parte ai combattimenti ("i civili"); c'è anche una gerarchia di eventi nello spazio e nel tempo, dato che tipicamente la guerra comprende più battaglie e lo scopo finale è quello di danneggiare o annichilire la fazione opposta. Inoltre, *la guerra* trasmette un senso di rischio e urgenza: crea in modo immediato paura e ansia data l'alta posta in gioco e il grande rischio di, per esempio, perdita di vite, di risorse e sentimenti di angoscia.¹⁷⁷

Le metafore belliche sono note per la loro capacità di evocare un senso di paura e ingigantire la percezione di una minaccia o di un rischio, fattori capaci di «spingere le persone a focalizzare l'attenzione, cambiare le proprie credenze e agire direttamente nei confronti di importanti temi sociali»¹⁷⁸. L'inquadramento di una dinamica sociale in termini guerreschi, quindi, crea una struttura dicotomica e conflittuale tra due fazioni, ben separate e connotate in termini morali, con l'idea che debba finire, inevitabilmente, con una vittoria o una sconfitta per la propria fazione.

Il *framing* che *L'Unione Sarda* ha proposto nella sua comunicazione sulle rinnovabili è, come mostrato dai risultati dell'analisi, di carattere bellico. In seguito all'analisi di flusso e alla cronistoria, la dimensione guerresca della comunicazione del quotidiano era già

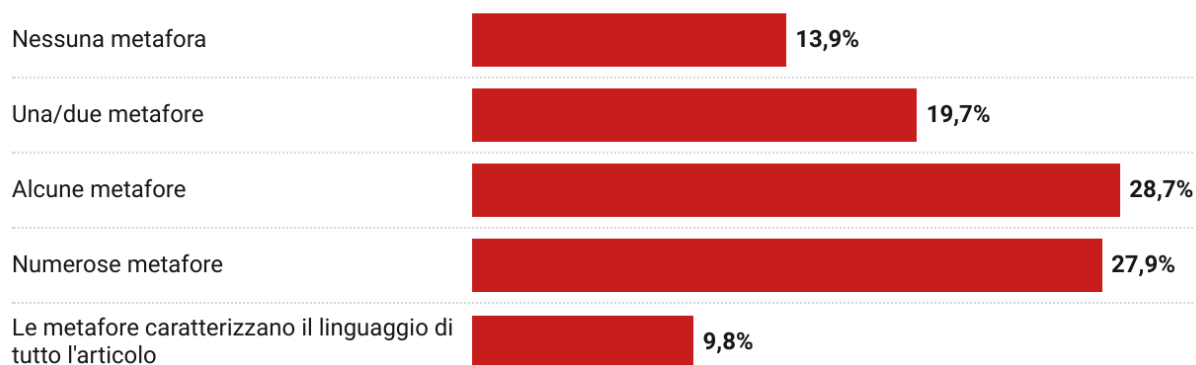
¹⁷⁶ S.J. Flusberg, T. Marlock e P.H. Thibodeau, *War metaphors in public discourse*, in «Metaphor and Symbol», XXXIII (1), (2018), p. 3.

¹⁷⁷ Ivi, p. 4.

¹⁷⁸ Ivi, p. 7.

stata messa in primo piano e i risultati dell'analisi approfondita del corpus ridotto di articoli ha confermato questa tendenza. L'86,1% degli articoli analizzati contiene almeno una metafora appartenente al contesto bellico e il 37,7% ne presenta numerose. In quasi il 10% degli articoli analizzati, inoltre, le metafore sono state classificate come caratterizzanti del linguaggio e del tono dell'intero articolo. Solo poco meno del 14% degli articoli non presenta alcuna metafora bellica (*Grafico 11*).

L'articolo contiene metafore appartenenti al contesto bellico?



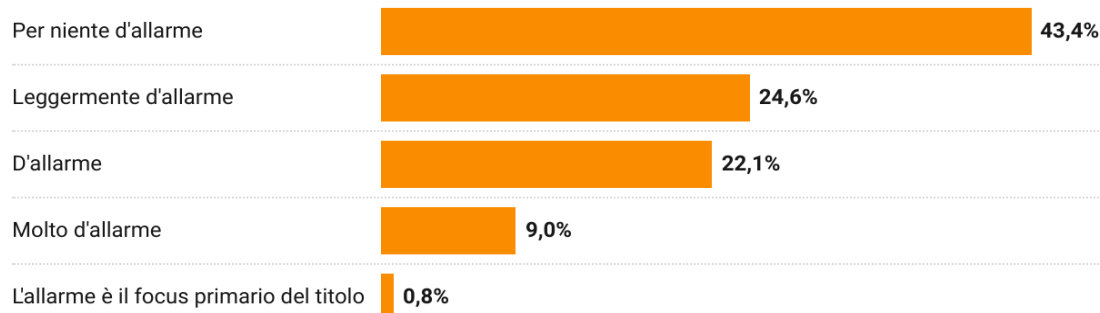
Creato con Datawrapper

Grafico 11: analisi della presenza di metafore belliche negli articoli de L'Unione Sarda

Il ruolo che il quotidiano cagliaritano ha deciso di ricoprire nella “guerra del vento” è stato di supporto attivo per una delle fazioni in gioco. Questo emerge bene dall'analisi dei titoli degli articoli analizzati, quasi un terzo dei quali presenta un deciso tono di allarme (31,9%), mentre più della metà risulta almeno “leggermente d'allarme” (56,5%) (*Grafico 12*).

Il titolo dell'articolo ha un tono d'allarme?

L'analisi comprende anche sottotitolo e occhiello

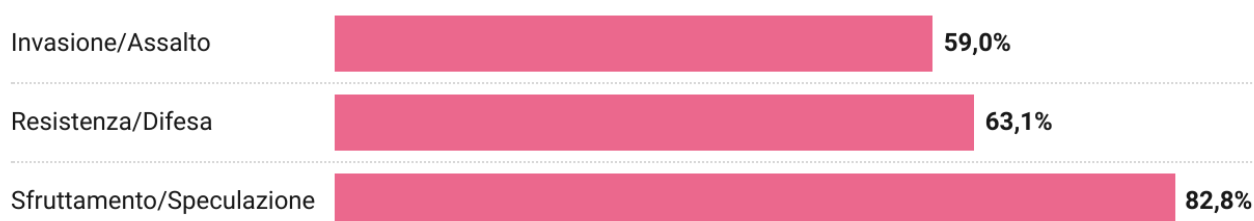


Creato con Datawrapper

Grafico 12: analisi del tono dei titoli negli articoli de L'Unione Sarda

La struttura della guerra sulle rinnovabili, che *L'Unione* racconta nelle sue pagine, è narrativamente precisa e si raccoglie intorno a tre categorie concettuali fondamentali: l'invasione/assalto degli impianti, la resistenza/difesa della popolazione locale, lo sfruttamento/speculazione che motiva l'invasione. L'analisi sulla presenza di questi concetti all'interno degli articoli conferma questa scelta comunicativa: il 59% degli articoli include il concetto di invasione/assalto, il 63% quello di resistenza/difesa, l'82% quello di sfruttamento/speculazione (*Grafico 13*).

L'articolo contiene riferimenti ai seguenti temi?



Creato con Datawrapper

Grafico 13: analisi della presenza di tre categorie concettuali negli articoli de L'Unione Sarda

Tra le tre categorie concettuali, la terza risulta particolarmente interessante: considerata di primaria importanza per la copertura del quotidiano, la questione della “speculazione energetica” sembra ridimensionata nell’opinione pubblica sarda, dato che, tra le persone che si dichiarano contrarie all’installazione di pale eoliche, solo il 13% indica come motivazione della propria avversione i rischi di speculazione¹⁷⁹.

Dunque, dall’analisi del discorso emerge che *L'Unione Sarda* ha utilizzato una narrazione spiccatamente bellica del conflitto locale, assumendo un ruolo di vigilante pronta a dare l’allarme nei confronti dell’invasione eolica/solare da parte delle “multinazionali del vento/del sole” spinte da un interesse economico per lo sfruttamento delle risorse naturali dell’isola e dalla volontà di speculazione sui beni energetici delle

¹⁷⁹ Youtrend Strategies, *Venti Contrari*, cit..

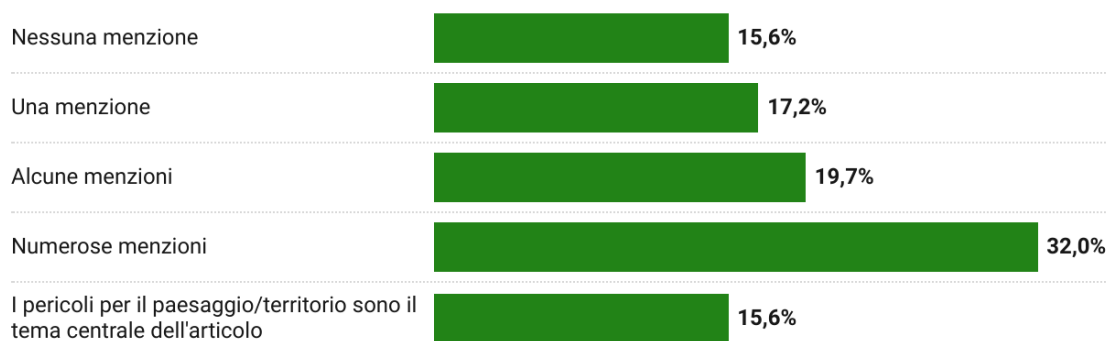
sarde. Protagonista della seconda dimensione dell'analisi del discorso è l'oggetto su cui la guerra del vento è stata combattuta: il territorio.

b. Un territorio da difendere

Come abbiamo riportato nell'introduzione di questa tesi, l'identità sarda è profondamente legata al territorio dell'isola e alle sue trasformazioni. Tra l'inizio e la fine del XVIII secolo, l'85% della superficie forestale della Sardegna è scomparsa a causa dello sfruttamento del legname da parte del governo piemontese, utilizzato per la costruzione delle reti ferroviarie di tutta Italia¹⁸⁰. Questa radicale trasformazione del territorio e del paesaggio nel corso di meno di un secolo (1800-1883) ha lasciato nella memoria delle comunità locali una traccia evidente, rafforzata dall'inquinamento delle zone ex-minerarie come il Sulcis, ex-industriali come Porto Torres¹⁸¹ e militari come Capo Teulada e Quirra.

In continuità con queste vicende storiche, l'"invasione delle rinnovabili" è stata interpretata e raccontata sotto la lente di un attacco al territorio, già sfruttato in modo coloniale nei secoli precedenti, dalle miniere del Sulcis, all'industrializzazione fallita degli anni '70, fino alla produzione del sale e al disboscamento dell'Ottocento. La narrazione de *L'Unione* si è focalizzata ampiamente sulla dimensione di pericolo per il paesaggio e il territorio sardo posto dagli impianti rinnovabili: quasi l'85% degli articoli analizzati contiene almeno una menzione a tali, supposti, pericoli e quasi la metà include numerose

L'articolo contiene menzioni a pericoli per il paesaggio/territorio?



Creato con Datawrapper

Grafico 14: analisi della presenza di menzioni a pericoli per il territorio negli articoli de *L'Unione Sarda*

¹⁸⁰ Cf. F. Caterini, *Colpi di Scure e Sensi di Colpa. Storia del disboscamento della Sardegna dalle origini a oggi*, Carlo Delfino Editore, 2013, pp. 167-168.

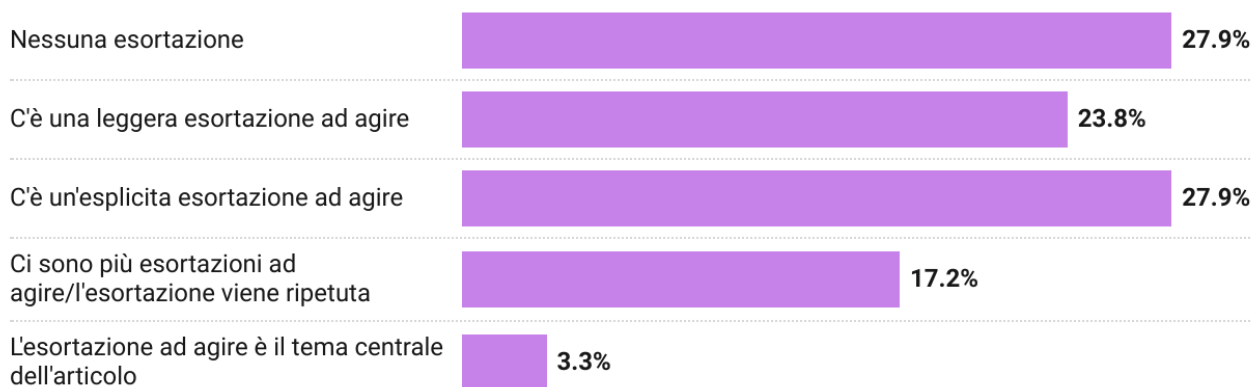
¹⁸¹ Oggi entrambe SIN: Siti di interesse nazionale.

menzioni o si focalizza nell'interezza del testo sulla dimensione di pericolo per il territorio (*Grafico 14*).

In questo caso, l'attenzione al tema del quotidiano è invece in linea con l'opinione pubblica: l'indagine di Youtrend del 2024 evidenzia i «danni ambientali a fauna e flora» e «impatto visivo e paesaggistico» come primi due motivi dichiarati di contrarietà all'installazione di pale eoliche¹⁸². L'idea è che «le pale eoliche nelle aree rurali interrompono la continuità storica nelle scelte d'uso del terreno operate dalla popolazione locale»¹⁸³, modificando irrimediabilmente luoghi raccontati come “a vocazione agricola” e che rappresentano una parte importante dell'identità comunitaria.

La guerra di resistenza della Sardegna contro la speculazione energetica è raccontata da *L'Unione* come una battaglia per il territorio e quindi per l'identità, in cui le cittadine dell'isola sono chiamate a opporsi alla modifica esogena dei loro luoghi di vita a causa di impianti non voluti e con un impatto che mette a rischio paesaggi e territori. Proprio per questo, le cittadine sarde sono chiamate, dalle pagine del quotidiano di Cagliari, ad agire. Il 72% degli articoli analizzati contiene un'esortazione ad agire rivolta alle cittadine tutte o alla politica regionale (*Grafico 15*). Dall'invito a firmare per la legge popolare Pratobello («L'obiettivo è crescere ancora. Sino alla fine»¹⁸⁴) a quello per l'istituzione di

L'articolo contiene un'esortazione ad agire?



Created with Datawrapper

Grafico 15: analisi della presenza di esortazioni ad agire negli articoli de L'Unione Sarda

¹⁸² Rispettivamente con il 46% e il 20% delle rispondenti, contro il 13% di «rischi di speculazione», l'11% di «mancanza di benefici per il territorio» e il 4% di «esclusione delle comunità locali dalle decisioni». Cf. Youtrend Strategies, *Venti Contrari*, cit.

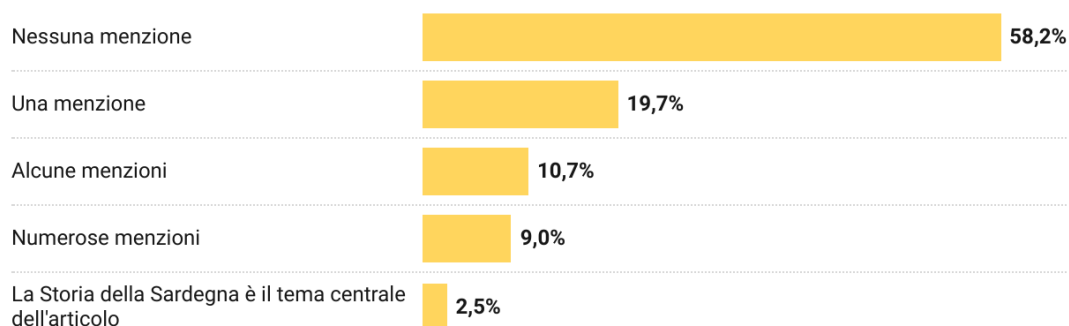
¹⁸³ S. Corona, *Signori del vento. La mobilitazione contro le pale eoliche in Sardegna come battaglia per l'identità sarda*, in G. Cherchi e F. Pau (a cura di), *Logu e Logos*, cit., p. 263.

¹⁸⁴ Redazione, “Pratobello 24, sottoscrizioni sino al 16 settembre”, *L'Unione Sarda*, 7 settembre 2024.

un referendum, fino alla più generale esortazione a «unire le forze»¹⁸⁵ per bloccare l'assalto rinnovabile.

I richiami de *L'Unione* alla resistenza e alla difesa dell'isola e del territorio (e quindi dell'identità sarda) passano anche attraverso le aree concettuali della storia e della tradizione. Poco meno della metà degli articoli analizzati (il 41,8%) contiene infatti richiami e menzioni alla storia della Sardegna, usata principalmente come pietra di paragone per le vicende attuali o nelle descrizioni dei territori coinvolti (*Grafico 16*). Quasi un terzo, invece, contiene riferimenti e richiami al concetto di "tradizione" (*Grafico 17*).

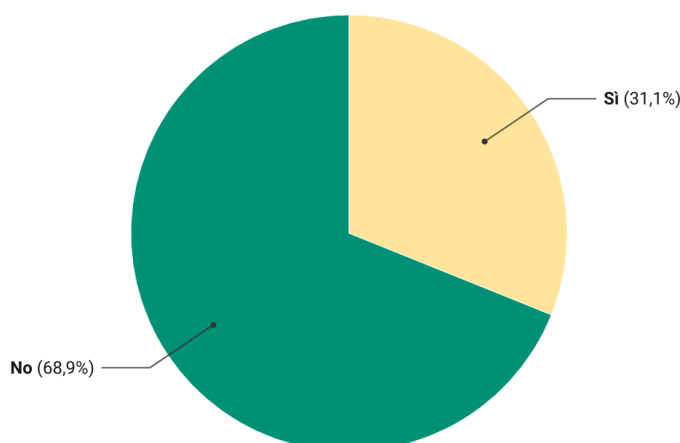
L'articolo contiene menzioni alla Storia della Sardegna?



Creato con Datawrapper

Grafico 16: analisi della presenza di menzioni alla storia della Sardegna negli articoli de L'Unione Sarda

L'articolo contiene riferimenti al tema della "tradizione"?



Creato con Datawrapper

Grafico 17: analisi della presenza del concetto di "tradizione" negli articoli de L'Unione Sarda

¹⁸⁵ G. Pittalis, "No all'eolico, i sindaci a raccolta", *L'Unione Sarda*, 26 marzo 2024.

c. Vuoto climatico

Per focalizzare la dimensione scientifica della comunicazione sul conflitto è necessario osservare chi sono le protagoniste degli articoli e di chi sono le voci ospitate nelle pagine de *L'Unione Sarda* analizzate. Le otto categorie di protagoniste emerse dall'analisi rappresentano chi "ha combattuto" la guerra del vento nella narrazione del quotidiano.

In quasi il 70% dei casi, le protagoniste degli articoli sono figure o enti appartenenti al mondo della politica o attiviste e comitati anti-impianti rinnovabili. In una percentuale molto più contenuta, circa il 17% degli articoli, le protagoniste sono direttamente gli impianti stessi o i relativi progetti su cui viene posto un focus primario e/o esclusivo dalle giornaliste de *L'Unione*. Sotto il 10% troviamo le cittadine non parte dei comitati ma interessate dalle opere (4,6%), gruppi imprenditoriali e di categoria (3,1%) e infine associazioni ambientaliste, persone appartenenti al mondo dello spettacolo e figure di *expertise* tecnica (rispettivamente 2,4% ciascuna) (*Grafici 18 e 19*).

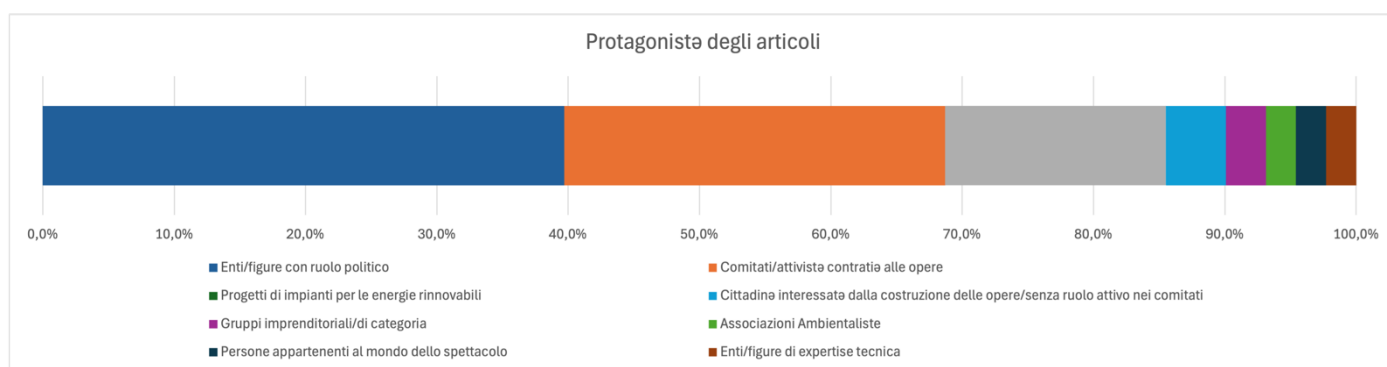
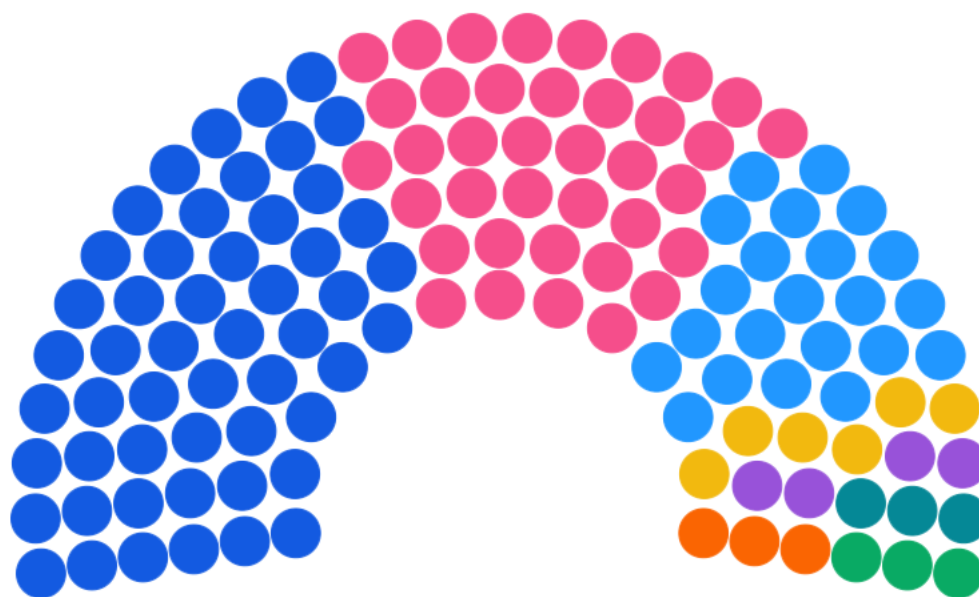


Grafico 18: protagoniste degli articoli divise per sfere di identificazione in percentuale

Questi risultati confermano l'ipotesi che il conflitto sulle rinnovabili sia stato trattato come un tema quasi esclusivamente sociopolitico e la dimensione scientifico-tecnica sia stata lasciata ai margini estremi della narrazione da *L'Unione Sarda*. Dal lato politico, il 95% delle protagoniste degli articoli appartengono alla politica regionale (67% istituzionale, 15% d'opposizione, 11% durante elezioni e 2% ex politica regionale) e solo il 5% alla politica nazionale. Per quanto riguarda le figure di *expertise*, in numeri assoluti se ne contano tre: due riconducibili alla sfera tecnico-giuridica e una sola a quella tecnico-scientifica. Il ruolo della scienza nel conflitto è stato estremamente marginale.

Per quanto riguarda le voci emerse come rappresentanti della guerra del vento nelle pagine del quotidiano di Cagliari, i risultati di analisi dei virgolettati costruiscono un quadro simile ma non identico a quello delle protagoniste.



- Enti/figure con ruolo politico ● Comitati/attiviste contrarie alle opere
- Progetti di impianti per le energie rinnovabili
- Cittadine interessate dalla costruzione delle opere/senza ruolo attivo nei comitati
- Gruppi imprenditoriali/di categoria ● Associazioni Ambientaliste
- Persone appartenenti al mondo dello spettacolo ● Enti/figure di expertise tecnica

Protagonista	2024
● Enti/figure con ruolo politico	52
● Comitati/attiviste contrarie alle opere	38
● Progetti di impianti per le energie rinnovabili	22
● Cittadine interessate dalla costruzione delle opere/senza ruolo attivo nei comitati	6
● Gruppi imprenditoriali/di categoria	4
● Associazioni Ambientaliste	3
● Persone appartenenti al mondo dello spettacolo	3
● Enti/figure di expertise tecnica	3

Grafico 19: protagoniste degli articoli divise per sfere di identificazione in numeri assoluti

Le voci figure ed enti con ruolo politico sono il 40% di quelle totali, mentre le attiviste e i comitati anti-impianti rappresentano il 31%. L'11,5% delle voci appartiene a documenti ufficiali o altre fonti scritte, mentre le restanti categorie rimangono marginali e sporadiche: 4% per le figure di *expertise*, 2,5% per i gruppi imprenditoriali, e 2% rispettivamente per associazioni ambientaliste, persone appartenenti al mondo dello spettacolo e cittadine interessate dalla costruzione degli impianti (Grafici 20 e 21).

Come nell'analisi delle protagoniste degli articoli, le voci presenti nella narrazione privilegiano nettamente la dimensione politica e sociale del conflitto, mentre la dimensione scientifica rimane di nuovo sullo sfondo: delle sei figure di *expertise*, tre sono giuridiche e tre scientifiche.

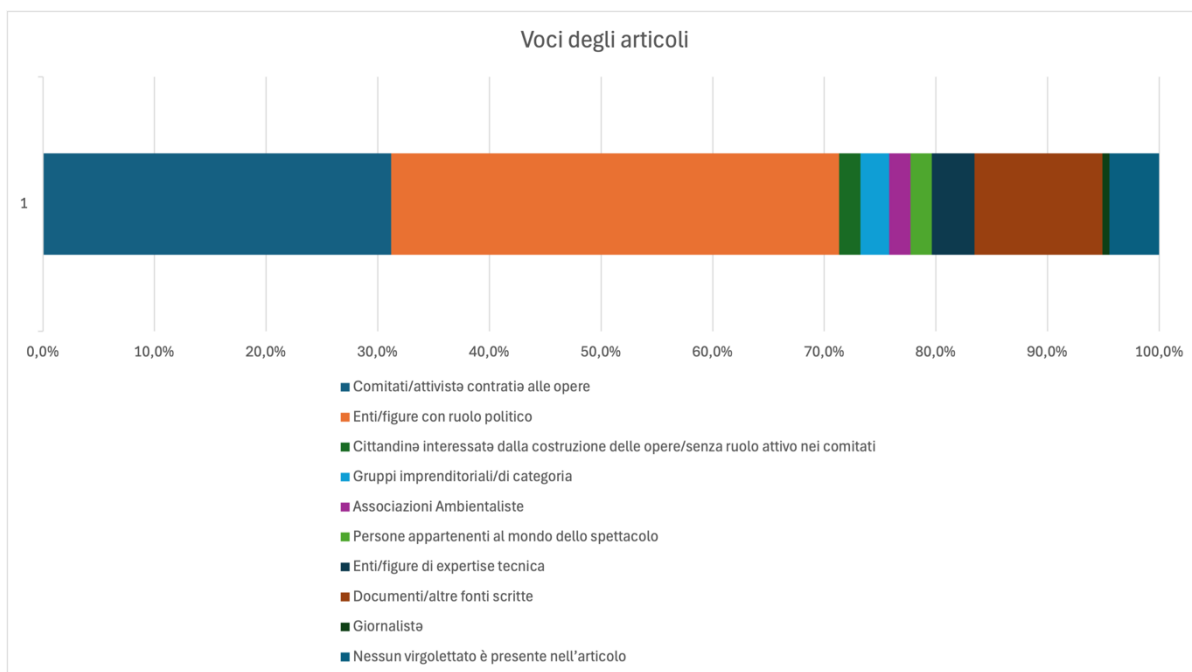
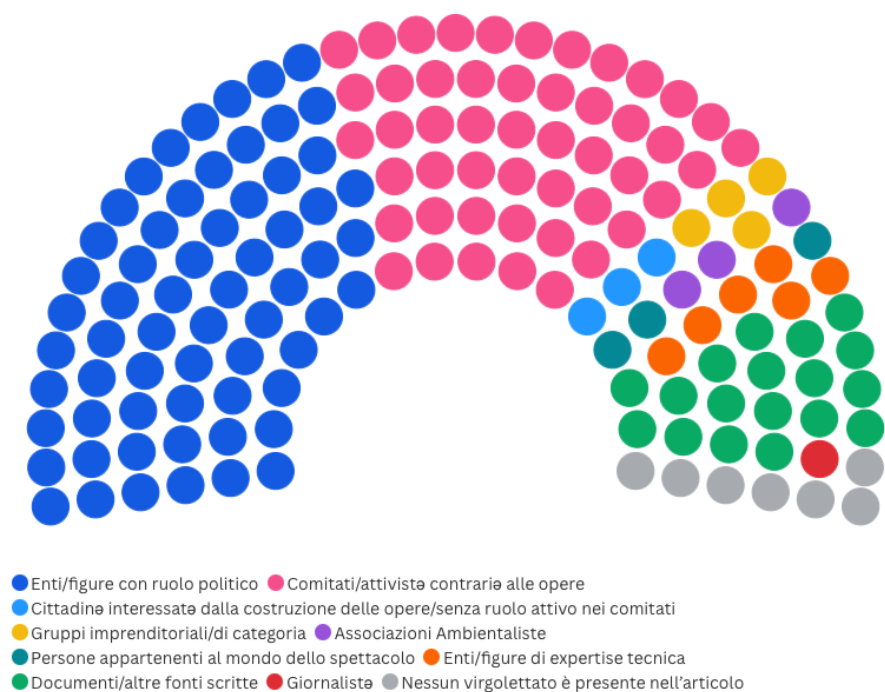


Grafico 21: voci presenti negli articoli divise per sfere di identificazione in percentuale

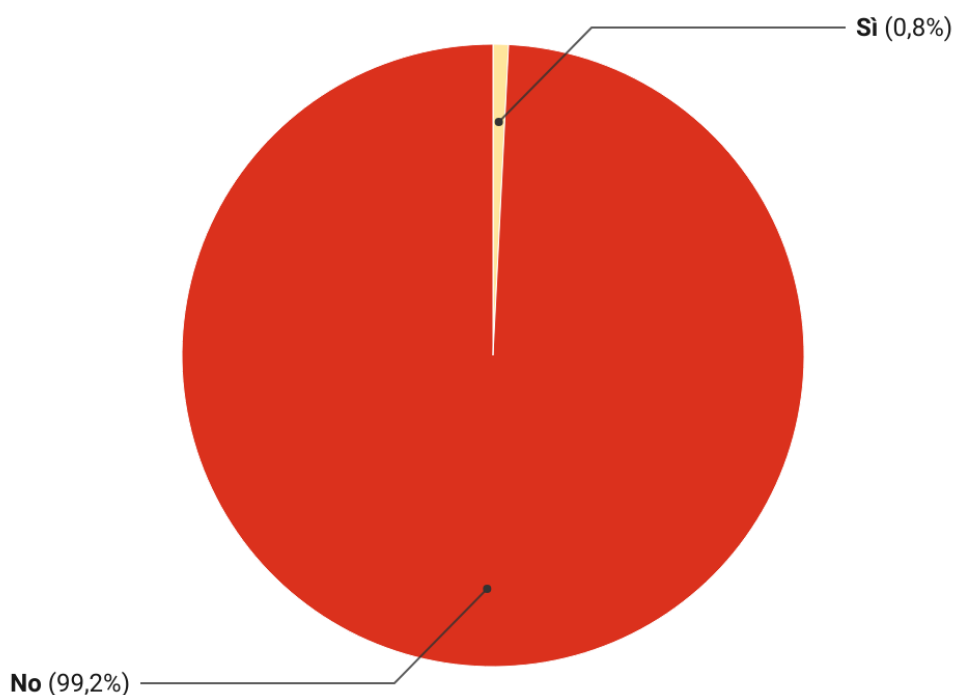


Voci	2024
Enti/figure con ruolo politico	63
Comitati/attiviste contrarie alle opere	49
Cittadine interessate dalla costruzione delle opere/senza ruolo attivo nei comitati	3
Gruppi imprenditoriali/di categoria	4
Associazioni Ambientaliste	3
Persone appartenenti al mondo dello spettacolo	3
Enti/figure di expertise tecnica	6
Documenti/altre fonti scritte	18
Giornalista	1
Nessun virgolettato è presente nell'articolo	7

Grafico 21: voci presenti negli articoli divise per sfere di identificazione in numeri assoluti

Alla marginalizzazione della dimensione scientifica del conflitto si associa un altro risultato: la percentuale di articoli sulle energie rinnovabili che contengono almeno un riferimento al tema del cambiamento climatico. Ci si aspetterebbe una presenza consistente del tema negli articoli, dato il legame necessario tra la transizione ecologica e la crisi climatica, anche in virtù del fatto che *L'Unione Sarda* non è un quotidiano “negazionista”: nelle pagine de *L'Unione* non sono infrequenti pezzi sulle conseguenze del cambiamento climatico sull'isola, a partire dai fenomeni di siccità prolungata e le ondate di calore sempre più frequenti¹⁸⁶. Al contrario, i risultati dell'analisi mostrano che il tema del cambiamento climatico è stato completamente espunto dalla narrazione della transizione ecologica: compare solamente nello 0,8% degli articoli analizzati – in numeri assoluti, in un solo articolo su 122 (*Grafico 22*). Si tratta di un vero e proprio “vuoto climatico”.

L'articolo contiene riferimenti al tema "cambiamento/crisi climatica"?



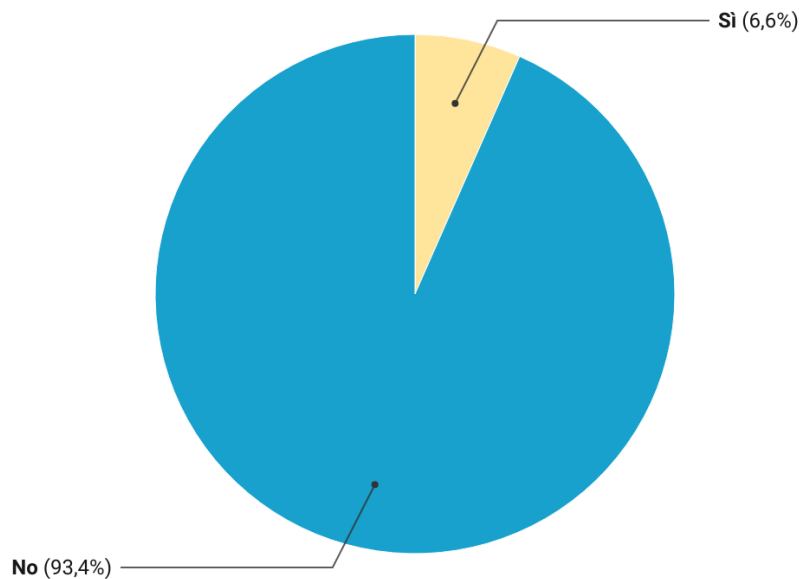
Creato con Datawrapper

Grafico 22: analisi della presenza del tema “cambiamento climatico” negli articoli de L'Unione Sarda

¹⁸⁶ Cf. Redazione, “Il mare più caldo del Mediterraneo è in Sardegna: l'Isola sotto choc termico”, *L'Unione Sarda online*, 4 luglio 2025; Redazione, “Siccità e caldo, Sardegna seconda Regione più colpita: «Gravi danni all'ecosistema»”, *L'Unione Sarda online*, 3 gennaio 2025.

Inoltre, la marginalizzazione delle voci “scientifiche” si associa alla presenza esigua della dimensione tecnico-scientifica delle energie rinnovabili e degli impianti: solo nel 6,6% degli articoli è presente un riferimento al funzionamento delle tecnologie, studi e dati scientifici sul loro impatto sull’ambiente, sul territorio o sull’approvvigionamento energetico (*Grafico 23*).

L'articolo contiene riferimenti alla dimensione tecnico-scientifica delle energie rinnovabili?



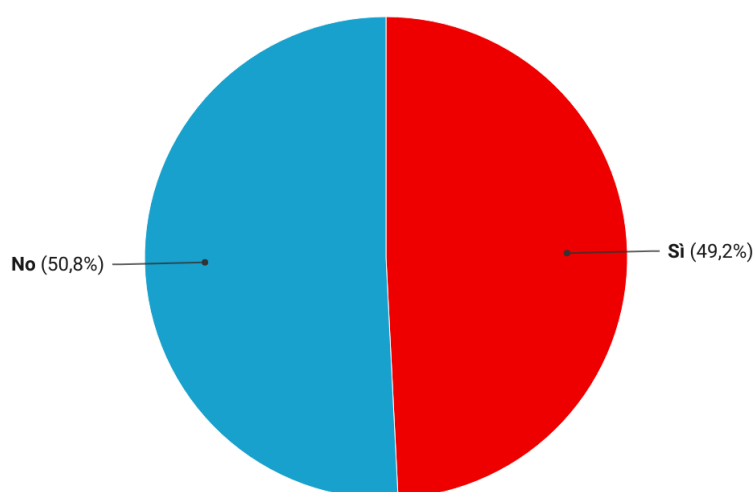
Creato con Datawrapper

Grafico 23: analisi della presenza di riferimenti alla dimensione tecnico-scientifica delle energie rinnovabili negli articoli de L'Unione Sarda

L’assenza sostanziale del tema della crisi climatica, dissociata dall’intero conflitto sulla transizione ecologica e le energie rinnovabili in Sardegna, rafforzata da una marginalizzazione delle voci e delle tematiche tecnico-scientifiche a privilegio della dimensione politica e sociale del dibattito, ha contribuito alla costruzione di una narrazione bellica dicotomica in cui gli impianti stessi sono diventati “il nemico” delle cittadine sarde. L’ultimo risultato dell’analisi riassume bene questa costruzione di campo: quasi la metà degli articoli analizzati (49,2%) qualifica in modo esplicito gli impianti di produzione o trasporto di energie rinnovabili (pannelli solari, turbine eoliche, elettrodotti e batterie di accumulo) come “pericolosi”, “minacciosi” o “devastanti” (*Grafico 24*)¹⁸⁷.

¹⁸⁷ Sono conteggiati solamente gli articoli in cui gli impianti stessi sono qualificati in tale modo e non lo sfruttamento o la speculazione legati agli impianti.

L'articolo qualifica esplicitamente gli impianti "pericolosi/minacciosi/devastanti"?



Creato con Datawrapper

Grafico 24: analisi del linguaggio usato per descrivere gli impianti rinnovabili negli articoli de L'Unione Sarda

Per concludere, riassumendo i risultati di questa analisi del discorso, quella raccontata da *L'Unione Sarda* nel 2024 è stata una vera e propria guerra, nella quale il quotidiano si è schierato dichiaratamente dalla parte delle cittadine contrarie agli impianti rinnovabili svolgendo un ruolo di allarme e di supporto politico e mediatico. La guerra del vento ha avuto una struttura narrativa su tre dimensioni: l'assalto degli impianti, la resistenza delle isolane, la speculazione delle multinazionali e del governo. Si è combattuta sul e per il territorio, parte integrante dell'identità delle comunità locali, in cui le cittadine sarde sono state chiamate ad agire per evitare la modifica («distruzione»/«deturpamento» nei termini de *L'Unione*) anche in nome della propria storia e delle proprie tradizioni. La guerra del vento è stata combattuta dalla politica regionale e dai comitati, mentre le voci minoritarie, tra cui quella scientifica, sono state sporadiche e laterali per le vicende del conflitto. Qui emerge il "vuoto climatico", il disaccoppiamento della transizione ecologica dalla crisi climatica ora in corso con il risultato di una perdita di contesto importante: escludendo la dimensione tecnico-scientifica del tema, *L'Unione* ha raccontato la guerra del vento in un vuoto dove l'urgenza e la necessità della decarbonizzazione non sono voci in capitolo per le decisioni pubbliche. Grazie a questo, gli impianti stessi sono diventati "il nemico": pericolosi «pugnali» piantati sull'isola per interessi esogeni, minacce per la biodiversità e la salute umana, per la storia e le tradizioni, emblemi di devastazione per il territorio e il paesaggio sardo. Un pericolo esistenziale per l'identità della Sardegna per mano delle stesse forze che l'hanno storicamente oppressa.

CAPITOLO 4 – UNA POSSIBILE LETTURA DELLA GUERRA DEL VENTO DAL PUNTO DI VISTA DELLA COMUNICAZIONE DELLA SCIENZA

Il quarto e ultimo capitolo di questa tesi si concentra su una possibile interpretazione della comunicazione de *L'Unione Sarda* relativa al conflitto sulle rinnovabili in Sardegna. A partire da una lettura unitaria dei risultati dell'analisi di flusso, del discorso e della cronistoria, l'intenzione finale di questa tesi è la costruzione di un quadro interpretativo, uno dei tanti possibili, basato su tre macro temi emersi: la forza delle narrazioni identitarie nella mobilitazione per un conflitto, l'inevitabilità della socializzazione di temi scientifici come la transizione energetica e il ruolo centrale che la comunicazione della scienza (e la sua assenza) gioca in tale processo.

1. Il mito della costante resistenziale

Negli anni '70 l'archeologo Giovanni Lilliu, che abbiamo già ricordato come primo riscopritore della storia antica della Sardegna e della civiltà nuragica, introdusse in numerosi saggi e articoli storici uno dei concetti per il quale ancora è ricordato: quello della "costante resistenziale sarda". Il cuore del concetto è relativamente semplice:

La Sardegna, in ogni tempo, ha avuto uno strano marchio storico: quello di essere sempre stata dominata (in qualche modo ancora oggi), ma di avere sempre resistito. Un'isola sulla quale è calata per i secoli la mano oppressiva del colonizzatore, a cui ha opposto, sistematicamente, il graffio della resistenza.¹⁸⁸

Come appare immediatamente evidente, le tre categorie concettuali di "invasione", "resistenza" e "sfruttamento", centrali nella narrazione de *L'Unione*, sono presenti nell'idea di Lilliu. Quella raccontata dall'archeologo è la storia di un'isola che fu attaccata e conquistata da potenze diverse per tutto il corso della sua esistenza, dal VI secolo a.C. con l'arrivo dei cartaginesi, fino allo stato italiano. Se la civiltà nuragica rappresenta, nella ricostruzione di Lilliu, «il culmine della libertà dei Sardi e la vetta della loro identità»¹⁸⁹, questa libertà venne perduta irrimediabilmente con i cartaginesi prima, i romani poi, e a seguire vandali, bizantini, pisani, catalani, aragonesi, piemontesi e tutte le altre civiltà che hanno avuto un ruolo di dominazione dell'isola o di sue parti. La vera e propria "storia

¹⁸⁸ G. Lilliu, *La costante resistenziale sarda*, in G. Lilliu, A. Mattone (a cura di), *La costante resistenziale sarda*, Ilisso Edizioni, Nuoro 2002, p. 225.

¹⁸⁹ G. Lilliu, *Identità sarda e colonizzazione*, in G. Lilliu, A. Mattone (a cura di), *La costante resistenziale sarda*, cit., p. 342.

dei sardi” è finita con la civiltà nuragica: «da quel momento gli sconfitti cessarono di agire storicamente»¹⁹⁰.

Nonostante questa colonizzazione ininterrotta che ha privato il popolo sardo della propria libertà, della propria lingua e della propria cultura, si è preservato nei secoli un nucleo identitario e morale/politico autentico, fedele alle origini: la costante resistenziale. «V'è dunque un rifiuto, nel tracciato storico secolare, una costante di rifiuto, anche sotto forme violente, che è costante resistenza»¹⁹¹; tutti i fenomeni storici di conflitto tra popolazioni locali ed esponenti di popolazioni esogene (dalle rivolte contro il dominio romano, alle lotte giudicali contro gli aragonesi del Trecento, alle rivolte antipiementesi di fine Settecento e del primo Ottocento, fino alle gesta della Brigata Sassari durante la Prima Guerra Mondiale) sono ricondotti alla radice unitaria della costante resistenziale. Un popolo con origini ancestrali, fiero, eroico e amante della libertà, costretto da millenni da una serie occupazioni violente e sfruttatrici che, nonostante tutto, non sono riuscite a piegare la vena resistenziale della nazione sarda: questo è il cuore della narrazione mitologica di Lilliu.

Il mito della costante resistenziale è sopravvissuto all'archeologo, morto nel 2012 dopo aver ottenuto il riconoscimento di “*Sardus Pater*”¹⁹² e, anche grazie alla fama e autorevolezza di Lilliu, è diventato parte dell'auto narrazione identitaria della Sardegna. La comunicazione de *L'Unione Sarda* della guerra del vento corrisponde al mito resistenziale: così come Lilliu identificava nell'industrializzazione degli anni '70 l'ultimo motivo per la “riattivazione” della resistenza contro l'invasione, *L'Unione* ripropone lo stesso schema nei confronti dell'“assalto” delle rinnovabili. Questo schema emerge in modo palese negli editoriali del 2024.

In un pezzo firmato dal politico e giornalista Salvatore Cubeddu il 17 maggio, le proteste contro il *Tyrrhenian Link* assumono questa veste: «la resistenza passiva al Tyrrhenian Link nelle terre di Selargius» è una difesa dalla «grande colonizzazione». I «nostri eroi», ovvero le manifestanti presenti per bloccare i lavori per l'elettrodotto, vogliono solo «fare agricoltura, lavorare i vigneti, la monica, la malvasia e fare orticoltura» alla richiesta: «Lasciateci fare quello che i nostri padri ci hanno insegnato». Cedere alle richieste di

¹⁹⁰ G. Lilliu, *Pensieri sulla Sardegna*, in G. Lilliu, A. Mattone (a cura di), *La costante resistenziale sarda*, cit., p. 168.

¹⁹¹ G. Lilliu, *La costante resistenziale sarda*, cit., p. 229.

¹⁹² Onorificenza assegnata dalla Regione a chi per meriti abbia dato lustro alla Sardegna, prende il nome da una divinità nuragica raccontata dagli storiografi romani come “padre della patria” per l'isola.

costruzione dell'impianto sarebbe «una sconfitta che resterebbe nella storia», ed è quindi un compito di resistenza quello assegnato al “vero sardo”, ovvero «un uomo maturo, quel sardo che, con i suoi amici, si mostra disposto a difendere la propria terra con il proprio corpo»¹⁹³.

Il popolo sardo, entità storicamente e geograficamente unitaria, è chiamato ancora una volta a esercitare il suo carattere storico di “resistenza” contro l’ennesima colonizzazione predatoria. È direttamente l’editore Zuncheddu a mettere in chiaro la linea del quotidiano:

Il pressante interesse delle multinazionali americane, cinesi, europee e italiane per il sole e il vento della Sardegna non mira a fare investimenti produttivi capaci di creare ricchezza collettiva e diffondere benessere a scala locale, ma a sfruttare le risorse naturali per fini speculativi a beneficio dei loro bilanci, incuranti della deformazione, decadimento e distruzione dell’ultima risorsa strategica dell’Isola: il paesaggio.¹⁹⁴

Il paesaggio, «l’ultima risorsa vitale rimastaci» dopo lo sfruttamento dei boschi, del sottosuolo, dei poli industriali e militari, è «agredito» da «una selva di centinaia e centinaia di pale eoliche». Resistere è, nelle parole dell’editore, un «dovere morale e politico [...] saremo altrimenti tutti responsabili, ciascuno per il ruolo ricoperto, per devastazione e impoverimento paesaggistico ed economico della Sardegna»¹⁹⁵. Il vero motivo dell’assalto è la speculazione coloniale, gli altri sono solo pretesti, come descrive il direttore Emanuele Dessì:

Rinnovabili, le chiamano. [...] Ma cosa hanno, di rinnovabile, pannelli al silicio, torri e rotorì? [...] In cambio di trenta denari i signori dell’energia, ingrassati dalle partecipazioni statali e dalle bollette pagate dai sardi, sbarcarono sul Monte Arci per vendere il futuro. Era solo fumo. [...] Il sacco dell’Isola si spiega solo con una parola: speculazione. [...] Le chiamano rinnovabili, ma è solo un inganno.¹⁹⁶

Se le sarde devono brillare per spirito eroico e di resistenza, le forze di aggressione sono «avvoltoi che volteggiano intorno alla preda ambita, cioè noi e le nostre belle cose», «lupi cattivi travestiti da innocue nonnine sono, invece. L’inganno è la loro cifra morale»¹⁹⁷, ancora con le parole dell’editore. Il costante richiamo alle rivolte di Pratobello del 1969 nelle pagine scritte da Zuncheddu, dal direttore Dessì e dal capo redattore Pili, riflette lo

¹⁹³ S. Cubeddu, “Da Pratobello a Selargius”, *L’Unione Sarda*, 17 maggio 2024.

¹⁹⁴ S. Zuncheddu, “Servono norme efficaci in difesa della Sardegna”, *L’Unione Sarda*, 5 maggio 2024.

¹⁹⁵ *Ibidem*.

¹⁹⁶ E. Dessì, “Di rinnovabile c’è solo la natura”, *L’Unione Sarda*, 26 giugno 2024.

¹⁹⁷ S. Zuncheddu, “Cappuccetto Rosso e il Lupo Cattivo”, *L’Unione Sarda*, 15 agosto 2024.

schema narrativo del conflitto come dicotomico fondato su due fazioni elementali: «le imposizioni dello Stato, ieri come oggi, e la reazione democratica e popolare per respingere l'occupazione»¹⁹⁸. Il paesaggio, il territorio della Sardegna e le sue risorse sono «di proprietà della Comunità sarda, non dei novelli colonizzatori» e la costante resistenziale sarda si è finalmente riattivata con i moti di protesta: «Fatelo per amore verso la vostra Terra, dunque per Dovero Morale, o fatelo per convenienza, per non vedervi attribuita in futuro la responsabilità di quanto si va prospettando. Neppure i vostri figli vi applaudirebbero»¹⁹⁹ scrive ancora con toni duri Zuncheddu. La situazione è chiara: o si sta dalla parte della Sardegna, o da quella dei colonizzatori, nessuna via di mezzo.

Quello della costante resistenziale è un dispositivo mitologico²⁰⁰: un racconto nato a metà strada tra l'industria culturale coloniale otto-novecentesca e l'autorappresentazione di reazione alle ingiustizie storiche delle stesse popolazioni sarde. In parte esogeno e in parte endogeno, il mito di un'unità storico-antropologica della Sardegna resistente contro le oppressioni coloniali, fedele alle proprie origini incontaminate, violenta e ancestrale, produce una narrazione in cui la complessità storica viene eliminata a favore di una spiegazione onnicomprensiva. Come parte di questo mito, la resistenza contro la speculazione energetica finisce per collidere e coincidere con le altre resistenze: alle basi militari, all'industrializzazione, al disboscamento, all'inquinamento e alla perfierizzazione. Tutti i conflitti della storia dell'isola riguardano un unico attore, il popolo sardo, e un'unica tipologia di antagonista, i colonizzatori e si configurano come varianti di un'unica, ancestrale, guerra: quella di resistenza delle sarde contro l'oppressione straniera. La complessità storica collassa in un unico punto, la guerra del vento non è che l'ultimo atto di questo processo millenario, i cui ruoli sono definiti sin dal VI secolo a.C. e si sono perpetuati attraverso i secoli, dalla Sarda Rivoluzione a Pratabello.

L'Unione Sarda ripropone questo mito con l'effetto di amplificare la dimensione identitaria del conflitto, facendo leva sul senso storico di appartenenza a una cultura e a un territorio percepiti come in pericolo e oggetto di precedenti ingiustizie storiche. Il risultato è un appiattimento della comunicazione: dentro il *frame* della costante resistenziale non può coesistere una differenziazione di contesti, attori e motivazioni. La crisi climatica non può che scivolare sullo sfondo e la transizione energetica non può che rivelarsi solamente

¹⁹⁸ M. Pili, "Da Saccargia a Pratabello, per salvare l'Isola", cit.

¹⁹⁹ S. Zuncheddu, "Sulla Legge di iniziativa popolare Pratabello '24", cit.

²⁰⁰ Cf. C. Perra, *Industria coloniale e macchina mitologica*, cit.

l'ultimo atto del costante tentativo di appropriazione dei beni naturali della Sardegna. La scelta di questo *frame* mitologico ha direttamente portato all'esclusione, più o meno deliberata, della dimensione scientifica dalla comunicazione de *L'Unione Sarda*.

2. Come vogliamo vivere

Nell'introduzione di questa tesi abbiamo già ricordato come «i problemi tecnico-scientifici si trasformano sempre più in problemi riguardanti i diritti di cittadinanza» che «diventano un banco di prova per la stessa coesione sociale»²⁰¹. Alla luce dell'analisi svolta, possiamo affermare che ciò sia esattamente quanto successo nel caso del conflitto sulle rinnovabili in Sardegna.

Il *frame* privilegiato dalla comunicazione de *L'Unione Sarda* e diffuso nel movimento popolare di protesta pone la questione della transizione ecologica non come un problema tecno-scientifico, ma come un problema di accettabilità sociale. La domanda fondamentale intorno alla quale si è mosso il conflitto, infatti, non è stata: “qual è il modo meno impattante di produrre energia?”. Come aveva già scritto Ulrich Beck negli anni '80: «dietro tutti i rinvii a formule e dati, prima o poi, si pone il problema dell'*accettabilità*, e con esso, di nuovo, la vecchia questione del *come vogliamo vivere*»²⁰². Dal problema tecno-scientifico della transizione energetica si è sollevato un complesso di questioni etiche e politiche attraverso le quale le comunità della Sardegna in protesta hanno vocalizzato una volontà di controllo sulla propria identità e sul proprio territorio.

“Chi ha il diritto di decidere sulle modifiche al paesaggio e al territorio” è stata una delle domande guida del conflitto, e la risposta data dalle manifestanti è stata unanime: che siano le cittadine a poter decidere. L'approccio impositivo e paternalista per le decisioni pubbliche tecno-scientifiche, anche chiamato “modello DAD” (*Decide, Announce, Defend*), non è più socialmente accettato dalla popolazione. Se nel primo dopoguerra Rémy Carle, direttore dell'ente elettrico a capo dell'imponente programma di costruzione di reattori nucleari in Francia, poteva permettersi di affermare che «non si avvisano le rane quando si sta per drenare lo stagno»²⁰³, riferendosi alle cittadine francesi residenti vicino ai futuri reattori, questo approccio è oggi apertamente osteggiato. Come ha scritto ancora Fabrizio Rufo: «il diritto alla cittadinanza scientifica non è semplicemente un diritto di accesso all'informazione scientifica, bensì è un diritto alla “socializzazione” della

²⁰¹ F. Rufo, *Ripensare il rapporto tra scienza e democrazia*, cit., p. 58.

²⁰² U. Beck, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2000, p. 37.

²⁰³ G. Sturloni, *La comunicazione del rischio*, cit., p. 107.

scienza»²⁰⁴. La socializzazione della transizione energetica ha sollevato questioni fondamentali di legittimità, identità e accettabilità.

Se la socializzazione describe, come già ricordato nell'introduzione, l'intreccio inestricabile tra scienza, tecnologia e società, allora la proiezione del tema tecnoscientifico nella complessa, contraddittoria e multidimensionale sfera del "sociale" è un fenomeno inevitabile. La transizione energetica non è mai stata un tema solamente tecnoscientifico e non può essere analizzata, comunicata e affrontata astraendola dalle questioni valoriali, politiche e identitarie che, a livello locale così come a quello globale, fa emergere. Come hanno scritto Bijker e d'Andrea: «per mantenere un livello di scienza e tecnologia "buono", è necessario un "buon" grado di socializzazione. La scienza non può funzionare se non è adeguatamente socializzata»²⁰⁵. Affrontare seriamente la crisi climatica significa accettare che la sua socializzazione sia ineludibile, anzi, che sia necessaria e già data nella sua dimensione di fenomeno sociale complesso. Il *frame* utilizzato da *L'Unione* può essere interpretato come un segnale di questo fatto.

La percezione di assenza di controllo è stata amplificata, in Sardegna, dal complesso storico di periferizzazione e imposizione di decisioni sancite dallo Stato centrale. Nel momento in cui si è aperto uno spazio di dibattito e poi conflitto politico sul territorio, comunità e gruppi sociali storicamente, geograficamente e culturalmente marginalizzati hanno visto un'occasione per far sentire la propria voce. Non solo la Sardegna, isola periferica, nei confronti dell'Italia, ma anche i piccoli paesi nei confronti delle città più grandi e delle istituzioni regionali. «Qualsiasi decisione presa anche nel più piccolo dei paesi incide direttamente su tutta la nostra Isola. In questa battaglia Tiana vale quanto Cagliari»²⁰⁶: questa è una delle frasi più rappresentative di tale rivendicazione. Nel contesto delle proteste, e in particolare della proposta di legge Pratobello, luoghi come Tiana, un piccolo paese di 400 abitanti nella provincia di Nuoro, tra le montagne del centro Sardegna, hanno percepito di poter finalmente far sentire la propria voce e confrontarsi con gli attori da cui si sono sentiti per decenni ignorati: dalle istituzioni regionali, alle ricche città della costa, fino allo Stato italiano.

La messa in discussione di un modello energetico è stato pretesto per il sollevamento di voci marginalizzate che hanno trovato spazio per esporre le proprie rivendicazioni, la

²⁰⁴ F. Rufo, *Ripensare il rapporto tra scienza e democrazia*, cit., p. 65.

²⁰⁵ W.E. Bijker e L. d'Andrea (a cura di), *Handbook on the Socialisation of Scientific and Technological Research*, cit., p. 65.

²⁰⁶ G.I.O., «In questa battaglia Tiana vale quanto Cagliari», *L'Unione Sarda*, 7 settembre 2024.

propria rabbia e la propria insoddisfazione nei confronti del potere politico, della storia e di quello che è stato raccontato come un nuovo pericolo per il loro territorio. È la voce delle comunità “lasciate indietro” dalla storia della modernità, di un territorio “colonia interna” che, pur vivendo i privilegi del mondo occidentale, ha sperimentato nella sua storia gli effetti della colonizzazione e della marginalizzazione culturale, geografica ed economica. Ignorare, nel contesto della transizione e della crisi ecologica, la dimensione sociale delle periferie significa fraintendere la natura multidimensionale, intrinsecamente politica ed etica, dei temi scientifici.

3. Ci vuole una (comunicazione della) scienza

Dai risultati dell’analisi è emerso però anche un altro punto centrale: la socializzazione della transizione ecologica nella comunicazione de *L’Unione Sarda* è rimasta difettosa. Il vuoto climatico e scientifico evidenziato dall’analisi del discorso e dalla marginalizzazione dell’*expertise* scientifica segna il fatto che una delle dimensioni centrali della questione energetica è stata assente. La dissociazione tra il dibattito sulle fonti di energia e la crisi climatica e ambientale che rende tale dibattito necessario e urgente ha avuto importanti effetti distorsivi sui termini e i toni del conflitto.

La comunicazione della scienza ha un ruolo chiave da svolgere affinché il processo di socializzazione non rimanga mutilato, il suo compito, se ben intesa, è di rendere completo questo processo. La sua assenza è il marcatore più critico della comunicazione de *L’Unione Sarda* qui esaminata. La comunicazione della scienza è, nel suo nucleo più essenziale, costruzione di relazioni tra attori sociali diversi collegati in un ecosistema dinamico. Per usare l’espressione di Massimiano Bucchi e Brian Trench:

*La comunicazione della scienza è la conversazione sociale sulla scienza. [...] Una modalità di comunicazione interattiva posta in contrasto diretto con la disseminazione o altri modelli gerarchici; un concetto che comprende tutto ciò che viene detto su una specifica materia all’interno della sfera sociale*²⁰⁷.

Più che focalizzata sul trasferimento di conoscenze e informazioni tecniche, il ruolo della comunicazione della scienza, centrale soprattutto in conflitti come quello qui esaminato, ha a che fare con le identità sociali e le loro relazioni: «intendere la comunicazione della scienza come un processo di creazione di significato volge la nostra attenzione verso le

²⁰⁷ M. Bucchi e B. Trench, “Introduction: Science communication as the social conversation around science”, in *Routledge handbook of public communication of science and technology*, Routledge, 2021, p. 8.

sue funzioni a livello di identità e immaginari condivisi, accanto al suo indubbio ruolo nel disseminare specifiche nozioni scientifiche»²⁰⁸.

Intesa dentro questa cornice, la comunicazione della scienza può essere lo strumento più adatto per riconnettere le molteplici dimensioni di un tema come quello della transizione ecologica in una conversazione complessa tra molteplici attori. Riconnettere il quadro locale del conflitto sulle rinnovabili in Sardegna, fatto di dinamiche e trascorsi storici difficilmente identificabili dall'esterno, con il quadro globale della crisi climatica, sia nella sua dimensione ecologica che geopolitica e sociale, può essere un modo per scongiurare il disaccoppiamento dei discorsi sulla transizione e sul cambiamento climatico. Se manca il riconoscimento della sua dimensione sociale, storica e dialogica, nonché dei particolarismi contestuali locali, le loro dinamiche e trascorsi, si rischia di vedere la comunicazione della scienza scomparire dentro un complesso di interessi economici e sociali che cercano di rallentare l'abbandono dei combustibili fossili e diffondono attivamente disinformazione come nel caso de *L'Unione Sarda*.

²⁰⁸ S.R. Davies, M. Horst, *Science Communication: Culture, Identity and Citizenship*, Palgrave Macmillan, Londra 2016, p. 3.

CONCLUSIONE

La complessità e contraddittorietà del tema della transizione energetica emergono bene attraverso alcune notizie pubblicate alle fine del 2025. Il 18 dicembre la rivista *Science* ha decretato «l'inarrestabile crescita delle energie rinnovabili» “*Breakthrough of the Year*”, un riconoscimento dedicato al più importante sviluppo tecno-scientifico dell'anno. «Quest'anno, le rinnovabili hanno sorpassato il carbone come fonte di elettricità a livello globale e il solare e l'eolico sono cresciute abbastanza velocemente da coprire l'intero incremento di domanda di energia elettrica»²⁰⁹ scrive la rivista riferendosi ai dati del centro studi indipendente Ember. Nel 2025 in Unione Europea, sempre secondo i dati Ember, la percentuale di energia elettrica prodotta da eolico e solare ha superato per la prima volta la percentuale del fossile (30% contro 29%)²¹⁰. Nonostante le promesse infrante della COP 30 di Belém, la crisi del multilateralismo climatico e l'arroccamento degli Stati Uniti su posizioni estrattiviste e anti-ecologiche, la crescita globale delle energie rinnovabili e della decarbonizzazione sembra davvero inarrestabile. «La battaglia del fossile (che quest'anno è diventata violenta, selvaggia) è una battaglia per sopravvivere, ed è la battaglia di chi la guerra per l'energia la sta perdendo» ha scritto a

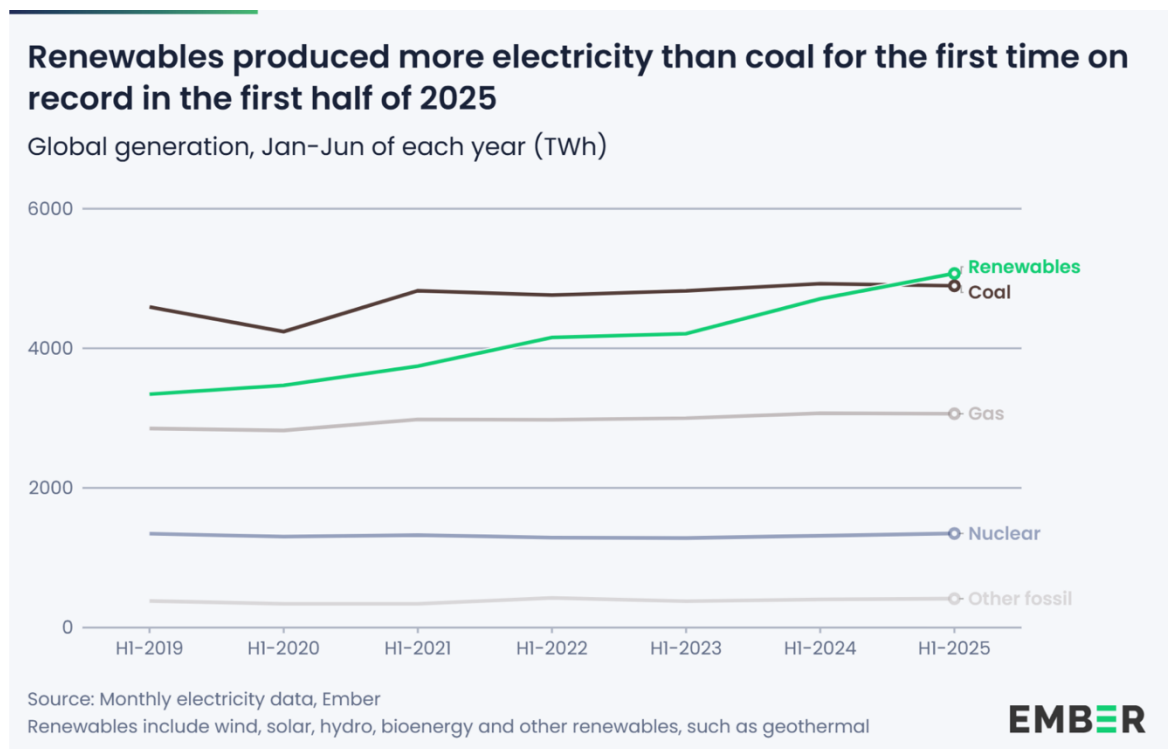


Grafico 25: produzione di energia elettrica per tipo di fonte nella prima metà del 2025, da Wiatros-Motyka, K. Rangelova, *Global Electricity Mid-Year Insights 2025*, Ember, 7 ottobre 2025

²⁰⁹ T. Appenzeller, “Good morning, sunshine”, *Science*, 18 dicembre 2025.

²¹⁰ B. Petrovich, *European Electricity Review 2026*, Ember, 22 gennaio 2026.

ottobre 2025 il giornalista ambientale Ferdinando Cotugno secondo cui, a livello globale, la transizione energetica «ormai è sul piano inclinato della sua stessa inerzia»²¹¹.

A questa notizia positiva se ne contrappone un'altra: secondo un report di Legambiente presentato a inizio dicembre, l'Italia è stata protagonista nell'ultimo anno di una notevole frenata nella transizione ecologica. Nei primi 10 mesi del 2025, rispetto ai primi 10 mesi dell'anno precedente, è diminuita la potenza elettrica installata (-10%), il numero di nuovi impianti (-27%) e la produzione totale (-2,5%)²¹². La metafora del piano inclinato della transizione sembra incontrare il suo limite nei contesti locali, dove conflitti sociali, la resistenza della transizione fossile e le battaglie legislative (come quella tutt'ora aperta sulle aree idonee di cui la Sardegna è stata capofila) hanno contribuito alla frenata delle energie rinnovabili nel 2025.

Il 2025 è stato anche l'anno dello spegnimento delle ultime centrali a carbone italiane come previsto dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima del 2020, un avvenimento che si è concretizzato con una certa ambiguità. Il 31 dicembre 2025, infatti, i generatori delle centrali a carbone di Brindisi e di Civitavecchia, entrambe gestite da ENEL, sono stati spenti, lasciando le centrali di Portovesme e Fiume Santo in Sardegna le uniche ancora attive grazie alla proroga fino al 2028. Il governo italiano, nella persona del Ministro dell'Ambiente Picheto Fratin, ha deciso però non di dismettere e riconvertire le centrali, ma di “congelarle”: «tenuto conto del perdurante contesto geopolitico fortemente instabile, è emersa l'esigenza di verificare la possibilità di mantenere in riserva fredda le due centrali anche dopo il 31 dicembre 2025» sono state le parole di Fratin²¹³. Nonostante le proteste di ENEL, costretta a gestire i notevoli costi di mantenimento e la precaria situazione delle lavoratrici degli impianti, il governo ha deciso di congelare la dismissione del carbone in Italia. Un'altra resistenza che sembra minacciare il piano inclinato della transizione inarrestabile.

Gli effetti della battaglia comunicativa contro le rinnovabili, della guerra del vento narrata da *L'Unione Sarda*, dell'assenza della componente scientifica all'interno del dibattito socializzato sulla transizione, hanno contribuito a un risultato in controtendenza con la direzione globale che, se anche appare inarrestabile, non è immune da rallentamenti e

²¹¹ F. Cotugno, “La transizione non ha più bisogno di un movimento per il clima”, *Areale*, 11 ottobre 2025.

²¹² Legambiente, “Forum QualEnergia: 2025 anno del degno meno per le rinnovabili”, *legambiente.it*, 3 dicembre 2025. Va segnalato che il calo della produzione è principalmente dovuto a un forte decremento dell'idroelettrico.

²¹³ Redazione, “Non si sa che fine faranno le centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia”, *Il Post*, 20 gennaio 2026.

stalli. La Sardegna, isola di vento e sole in un momento storico in cui l'energia del vento e del sole sono al centro degli sforzi di mitigazione della crisi ecologica, mostra come un conflitto sociale costruito su ingiustizie storiche ed esigenze reali di comunità marginalizzate, alimentate e direzionate da un attore editoriale culturalmente autorevole che ha fatto leva su mitologie identitarie e su una narrativa bellica, dicotomica e allarmista, marginalizzando la dimensione scientifica del tema, possa influire sugli sforzi per la transizione ecologica. La comunicazione scientifica può ricoprire un ruolo risanatore delle lacerazioni esacerbate dal conflitto, conducendo la conversazione sociale sulla transizione ecologica alla considerazione delle esigenze particolari locali, alla visione d'insieme globale della crisi ecologica e alla sua dimensione geopolitica per affrontare in modo serio e democratico una trasformazione necessaria e radicale della nostra società.

Una transizione giusta, equa e ordinata richiede una comunicazione scientifica che faccia tesoro del caso della Sardegna, *hotspot* della transizione ecologica contemporanea e dei suoi dedali, tra la resistenza della tradizione fossile, gli effetti locali della crisi climatica nel Mediterraneo, la protezione di un'identità percepita in pericolo e storicamente marginalizzata e la volontà di proteggere il territorio che di questa identità è parte integrante.

RINGRAZIAMENTI

Per una volta, sarò breve.

Ai miei genitori e mia sorella, sempre.

Ad Angelica, la natura e il cosmo. A Enrico, l'umanità e la tecnica.

A Marta e Maria Clara, le notti stellate sul mare.

Alla grande famiglia di masterine che mi ha accolto in una casa. In delle case. Dalla mansarda di Simone con i vinili di Billie Eilish, al salotto di Martina per l'Eras Tour. Dalla festa karaoke a casa di Francesca e Manuela a cui non mi sono presentato, al Sanremo visto dalla TV di Barbara. Grazie, a ognuna di voi.

A Giulia Casasole e Alessandro Tavecchio, per il supporto costante in questo lavoro.

A Gianluca Ruggieri e Ferdinando Cotugno, un po' fonti di ispirazione, un po' gentilissimi colloquianti.

Al personale della Mediateca del Mediterraneo di Cagliari per l'accesso all'archivio de *L'Unione Sarda* nel pieno dell'agosto cagliaritano.

Grazie a mio nonno Enrico, che non potrà leggere queste parole ma che è presente in ognuna di esse.

Grazie alle mie terre del vento, Emoyeni e la Sardegna. E alla città del vento, Trieste.

“Da quel giorno per le strade di Trieste vive gente convinta

Che il vento no, non era un freno, ma una spinta

Che il vento no, non era un freno, ma una spinta utile

Per tenere le nuvole in viaggio

Per chi è fermo, non trova coraggio

Vento che spinge sia le barche che gli uomini

Se non riescono a muoversi”

Lucio Corsi, Trieste

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Accardo Aldo, *La nascita del mito della nazione sarda*, AM&D Edizioni, Cagliari 1996

ADS – Accertamenti Diffusione Stampa: <https://www.adsnotizie.it>

Appenzeller Tim, “Good morning, sunshine”, *Science*, 18 dicembre 2025

ARPAS Sardegna, *Analisi agronomica e climatologica della Sardegna*, Sassari 2025

Atlante italiano della radiazione solare, *Mappe della radiazione solare in Italia*, 2022, reperibile all’indirizzo: <https://www.solaritaly.enea.it/Radiazione/RadiazioneMappelt.php>

Beck Ulrich, *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci, Roma 2000

Benincasa Fabrizio (a cura di), *Storia dell’elettrificazione della Sardegna*, CNR – IBIMED, Sassari 2015

Bijker Weibe E., d’Andrea Luciano (a cura di), *Handbook on the Socialisation of Scientific and Technological Research*, SS-ERC Project, Roma 2009

Blumler Jay G., Kavanagh Dennis, *The Third Age of Political Communication: Influences and Features*, in «Political Communication», XVI, (1999), 3, pp. 209-230

Bolsen Toby, Durkman James N., *Counteracting the Politicization of Scienze*, in «Journal of Communication», (2015), 65, pp. 745-769

Bucchi Massimiano, *Dal deficit al dialogo, dal dialogo alla partecipazione – e poi? Modelli di interazione tra scienza e pubblico*, in «Rassegna Italiana di Sociologia», XLIX, (2008), 3, pp. 337-402

Bucchi Massimiano, Trench Brian, “Introduction: Science communication as the social conversation around science”, in *Routledge handbook of public communication of science and technology*, Routledge, 2021, pp. 1-13

Cabrio Pietro, “Il primo e unico Scudetto del Cagliari”, *Il Post*, 12 aprile 2020

Caterini Fiorenzo, *Colpi di Scure e Sensi di Colpa. Storia del disboscamento della Sardegna dalle origini a oggi*, Carlo Delfino Editore, Cagliari 2013

Cignarale Antonella, "Dove girano le pale?", *Report*, 10 novembre 2024

Cilio Debora, *Energia in Ettari*, in «*agrireregionieuropa*», IX, (2013), 33, pp. 51-53

Coleman Renita, McCombs Maxwell, Shaw Donald e Weaver David, *Agenda Setting*, in K. Wahl-Jorgensen e T. Hantitzsch (a cura di), *The Handbook of Journalism Studies*, Routledge, New York 2009, pp. 147-160

Corona Sara, *Signori del vento. La mobilitazione contro le pale eoliche in Sardegna come battaglia per l'identità sarda*, in Cherchi Gianpaolo e Pau Federica (a cura di), *Logu e Logos*, Maltemi, 2024, pp. 259-282

Cotugno Ferdinando, "La transizione non ha più bisogno di un movimento per il clima", *Areale*, 11 ottobre 2025

Cotugno Ferdinando, "Il futuro delle zone di sacrificio", *Areale*, 16 dicembre 2025

D'Andrea Luciano, *Per una diversa lettura dei rapporti tra scienza e società: la socializzazione della ricerca scientifica e tecnologica*, in «*Journal of Science Communication*», VIII, (2009), 3, pp. 1-5

Davies Sarah R, Horst Maja, *Science Communication: Culture, Identity and Citizenship*, Palgrave Macmillan, Londra 2016

Dear Michael, *Understanding and overcoming the NIMBY syndrome*, in «*Journal of the American Planning Association*», 58(3), (1992), pp. 288-300

Decreto Legislativo 8 novembre 2021 n.199, in «*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*»

Demuro Gianmario, Mola Francesco, Ruggiu Ilenia (a cura di), *Identità e autonomia in Sardegna e Scozia*, Maggioli Editore, Bologna 2013

EJAtlas – Global Atlas of Environmental Justice. Reperibile all'indirizzo: <https://ejatlas.org>

Eranti Veikko, *Re-visiting NIMBY: From conflicting interests to conflicting valuations*, in «Sociological Review», LXV, (2017), 2, pp. 285-301

Fasanella Fabrizio, “La Casa Bianca diserta la Cop30 sul clima, ma i sindaci non ci stanno”, *Linkiesta*, 4 Novembre 2025

Figari Carlo, *Dalla linotype al web. I quotidiani sardi dalle origini ad oggi e l'avventura di Video On Line*, CUEC Editrice, Cagliari 2014

Filippini Gianni (a cura di), *L'Unione Sarda. 120 anni di storia*, L'Unione Sarda, Cagliari 2009

Flusberg Stephen J., Marlock Teenie, e Thibodeau Paul H., *War metaphors in public discourse*, in «Metaphor and Symbol», XXXIII (1), (2018), pp. 1-18

Gabriele Nicola, *L'“Imperfetta” fusione*, in «Studi Sardi», (2003), 33, pp. 499-520

Ghisu Sebastiano, *L'identità come maschera e la nazione come artificio. La riappropriazione della propria identità come riappropriazione della propria storia*, in Cherchi Gianpaolo e Pau Federica (a cura di), *Logu e Logos*, Maltemi, 2024, pp. 41-57

Gilman Nils, “The Coming Ecological Cold War”, *Foreign Policy*, 1 Settembre 2025

Giovannini Roberto, “Il Pakistan solare che non ti aspetti: la rivoluzione fotovoltaica è partita dal basso”, *Ultima Bozza*, 8 agosto 2025

Greco Pietro, *Intervento all'interno della prima sessione su “Gli specialisti e il cittadino medio nell'epoca delle opinioni”*, in MinervaWeb, 44, aprile 2018, reperibile all'indirizzo: <https://www.senato.it/relazioni-con-i-cittadini/biblioteca/pubblicazioni-testi/minervaweb/intervento-di-pietro-greco>

IPCC, *Climate Change 2022: Impacts, Adaptation and Vulnerability. Contribution of Working Group II to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change*, Cambridge University Press (2022)

ISPRA, *Le emissioni di CO₂ nel settore elettrico nazionale e regionale*, 2025

Istituto Ixè, *La Sardegna: lo stato delle cose fra “percepito” e ossatura reale. Anno 2024-2025*, Fondazione di Sardegna, Cagliari 2025

Istituto Nazionale di Statistica, Istatdata reperibile all'indirizzo: https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,Z0830COM,1.0/COM_MMED_BOOKS_USERS

Kimball Spencer, “Trump says U.S. will not approve solar or wind power projects”, *CNBC*, 20 agosto 2025

L'Unione Sarda, 2 gennaio 2024 – 31 dicembre 2024

Legambiente, “Forum QualEnergia: 2025 anno del segno meno per le rinnovabili”, legambiente.it, 3 dicembre 2025

Lilliu Giovanni, *Pensieri sulla Sardegna*, in Lilliu Giovanni, Mattone Antonello (a cura di), *La costante resistenziale sarda*, Ilisso Edizioni, Nuoro 2002, pp. 156-170

Lilliu Giovanni, *La costante resistenziale sarda*, in Lilliu Giovanni, Mattone Antonello (a cura di), *La costante resistenziale sarda*, Ilisso Edizioni, Nuoro 2002, pp. 225-237

Lilliu Giovanni, *Identità sarda e colonizzazione*, in Lilliu Giovanni, Mattone Antonello (a cura di), *La costante resistenziale sarda* Ilisso Edizioni, Nuoro 2002, pp. 337-352

Marrocu Luciano (a cura di), *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*, AM&D Editori, Cagliari 1997

Marrocu Luciano, *Storia popolare dei sardi e della Sardegna*, Laterza, Roma-Bari 2021

Mazzoleni Gianpietro e Schulz Winfred, “*Mediatization*” of Politics: A Challenge for Democracy?, in «Political Communication», XVI, (1999), 3, pp. 247-261

Mazzoleni Gianpietro, *Mediatization of politics*, in «The international encyclopedia of communication», 2008, pp.1-5

Milman Oliver e Noor Dharna, “How Trump’s assault on US wind industry threatens jobs and power for nearly 5m homes”, *The Guardian*, 24 settembre 2025

Ministero dell’ambiente e della sicurezza energetica, *Decreto 21 giugno 2024*, in «Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana», 2 luglio 2024

Paniè Francesco, Tipaldo Giuseppe, *La scienza su un binario morto? Comunicazione ed expertise nei conflitti sulle grandi opere: il “Caso TAV”*, in «Culture della sostenibilità», VI, (2013), 12, pp. 201-214

Parlamento Europeo e Consiglio Europeo, *Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2018/2001/UE dell’11 dicembre 2018 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili*, in «Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea», 21 dicembre 2018

Paulis Susanna, *Come ci raccontiamo? Retoriche di un’identità narrata*, in «Rthesis. International Journal of Linguistics, Philology and Literature», VIII, (2017), 2, pp. 155-156.

Petrovich Beatrice, *European Electricity Review 2026*, Ember, 22 gennaio 2026

Perra Cristian, *Industria coloniale e macchina mitologica. Per una storia critica del mito in Sardegna*, in Ghisu Sebastiano e Mongili Alessandro (a cura di), *Filosofia de logu*, Maltemi, 2021, pp.119-135

Pili Andria, “Identità sarda e interventi economici”, in Ghisu Sebastiano e Mongili Alessandro (a cura di), *Filosofia de logu*, Maltemi, 2021, pp. 139-153

Pilo Alessandro, “Come le teorie del complotto e disinformazione hanno dirottato il dibattito sulle rinnovabili in Sardegna”, *Facta*, 12 novembre 2024

Quaranta Giancarlo, *Conoscenza, responsabilità e cultura: riflessioni sulla comunicazione scientifica*, in «Journal of Science Communication», VI, (2007), 4, pp. 1-6

Radio Popolare, «Il Giusto Clima», 27 novembre 2024, reperibile all’indirizzo: <https://www.enostra.it/aree-non-idonee-in-sardegna-lopposizione-alle-rinnovabili-e-il-rischio-che-corre-la-transizione/>.

Redazione, “Non si sa che fine faranno le centrali a carbone di Brindisi e Civitavecchia”, *Il Post*, 20 gennaio 2026

RSE, *Atlante Eolico dell’Italia*, 2010, reperibile all’indirizzo: http://www.ltpaobserverproject.com/uploads/3/0/2/0/3020041/mappa_nazionale_v25.pdf

Rufo Fabrizio, *Ripensare il rapporto tra scienza e democrazia*, in «Il valore democratico della conoscenza», Ediesse, 2019, pp. 51-69

Sabino Cristiano, *Colonialismo e giustizia energetica in Sardegna*, in «Quaderni della decrescita», (2024), 2, pp. 174-179

Sturloni Giancarlo, *La comunicazione del rischio*, Mondadori Università, Milano 2018

Tecleme Lorenzo, “Perché in Sardegna nessuno vuole l’energia eolica”, *Fanpage*, 12 agosto 2024

Terna S.P.A., *Dati statistici dell’energia elettrica in Italia nel 2023*, 2024

Tipaldo Giuseppe, “Le parole sono importanti!” *Riflessioni critiche sull’uso dell’espressione “NIMBY” e altri acronimi nei discorsi pubblici sulle proteste locali*, Polito, 26/04/2012

TIPS Project, *La rilevanza delle tematiche biomediche e l'ascesa dell'intelligenza artificiale – La scienza nei quotidiani italiani 2024 - 5° rapporto del progetto TIPS – Technoscientific Issues in the Public Sphere*, 2025

United Nations Environment Programme and Climate and Clean Air Coalition, *Global Methane Assessment: Benefits and Costs of Mitigating Methane Emissions*, UNEP, Nairobi 2021

Välvirronen Esa, *Mediatization of science and the rise of promotional culture*, in Bucchi Massimiano e Trench Brian (a cura di), *Routledge Handbook of Public Communication of Science and Technology*. 3rd ed, Routledge, Londra 2021, pp. 129-146.

Youtrend Strategies, *Venti Contrari*, giugno 2025, reperibile all'indirizzo: https://www.enostra.it/wp-content/uploads/2025/05/YOUTREND_Survey-results-2.pdf

Wiatros-Motyka Malgorzata, Rangelova Kostansa, *Global Electricity Mid-Year Insights 2025*, Ember, 7 ottobre 2025

Wynne Brian, *Misunderstood misunderstanding: social identities and public uptake of science*, in «Public understanding of science», I, (1992), 3, pp. 281-304

APPENDICE

1. Risultati analisi di flusso

Quanti articoli menzionano il tema delle energie rinnovabili nel corso del 2024?

<i>Mese</i>	<i>N. articoli</i>	<i>N. menzioni in copertina</i>
Gennaio	26	7
Febbraio	107	8
Marzo	44	10
Aprile	75	16
Maggio	72	24
Giugno	117	28
Luglio	129	30
Agosto	204	30
Settembre	163	28
Ottobre	121	29
Novembre	86	26
Dicembre	74	22
TOT	1218	258

Qual è la media giornaliera di articoli sulle energie rinnovabili?

<i>Mese</i>	<i>Media giornaliera articoli</i>
Gennaio	0,9
Febbraio	3,7
Marzo	1,4
Aprile	2,7
Maggio	2,4
Giugno	3,9
Luglio	4,2
Agosto	6,8
Settembre	5,4
Ottobre	3,9
Novembre	2,9
Dicembre	2,6
Media annuale	3,4

Gli articoli hanno a che fare con il conflitto locale sugli impianti di produzione/trasporto di energia rinnovabile?

Mese	Si	No
Gennaio	23	3
Febbraio	106	1
Marzo	39	5
Aprile	69	6
Maggio	71	1
Giugno	115	2
Luglio	127	2
Agosto	199	3
Settembre	158	5
Ottobre	118	3
Novembre	82	4
Dicembre	73	1
TOT	1182	36
Percentuale sul totale	97%	3%

2. Risultati analisi del discorso

Protagonisti: chi, all'interno dell'articolo, svolge un ruolo attivo e centrale per la narrazione?

Enti/figure con ruolo politico							52
	Politica Nazionale					2	
	Politica Regionale					50	
		Politica Regionale e Istituzionale				35	
			Regione	9			
			Locale (sindaci/ amministrazioni comunali)	26			

		Politica Regionale di Opposizione			8		
			Regione	1			
			Locale (sindaci/ amministrazioni comunali)	7			
		Politica Regionale durante elezioni			6		
		Ex-politico regionale			1		
Comitati/atti viste contrarie alle opere							38
Progetti di impianti per le energie rinnovabili							22
Cittadini interessati dalla costruzione delle opere/senza ruolo attivo nei comitati							6
Gruppi imprenditoriali/di categoria							4
Associazioni Ambientaliste							3
Persone appartenenti al mondo dello spettacolo							3

Enti/figure di expertise tecnica							3
	Tecnico-scientifico					1	
	Tecnico-giuridico					2	
TOT							1 3 1

Voci: di chi sono le parole riportate nell'articolo? (virgolettati)

Enti/figure con ruolo politico							6 3
	Politica Nazionale					1	
	Politica Regionale					6 2	
		Politica Regionale Istituzionale			4 5		
			Regione	7			
			Locale (sindaci/ amministrazioni comunali)	3 8			
		Politica Regionale di Opposizione			1 0		
			Regionale	3			
			Locale (sindaci/ amministr)	7			

			azioni comunali)				
		Politica Regionale durante elezioni			6		
		Ex-politico regionale			1		
Comitati/attiviste contrarie alle opere							49
Cittadini interessati dalla costruzione delle opere/senza ruolo attivo nei comitati							3
Gruppi imprenditoriali/di categoria							4
Associazioni Ambientaliste							3
Persone appartenenti al mondo dello spettacolo							3
Enti/figure di expertise tecnica							6
	Tecnico-scientifico					3	
	Tecnico-giuridico					3	
Documenti/altra fonti scritte							18

Giornalista							1
Nessun virgolettato è presente nell'articolo							7
TOT							1 5 7

Il titolo dell'articolo ha un tono d'allarme? (L'analisi comprende anche sottotitolo e occhiello)

1. Per niente d'allarme	53	43,4%
2. Leggermente d'allarme	30	24,6%
3. D'allarme	27	22,1%
4. Molto d'allarme	11	9%
5. L'allarme è focus primario del titolo	1	0,8%
Tot. articoli	122	100%

L'articolo contiene metafore appartenenti al contesto bellico?

1. Nessuna metafora	17	13,9%
2. Una/due metafore	24	19,7%
3. Alcune metafore	35	28,7%
4. Numerose metafore	34	27,9%
5. Le metafore caratterizzano il linguaggio di tutto l'articolo	12	9,8%
Tot. articoli	122	100%

L'articolo contiene riferimenti al tema di "invasione/assalto"?

Si	72	59%
No	50	41%

L'articolo contiene riferimenti al tema di "resistenza/difesa"?

Si	77	63,1%
No	45	36,9%

L'articolo contiene riferimenti al tema di "sfruttamento/speculazione"?

Si	101	82,8%
No	21	17,2%

L'articolo contiene menzioni a pericoli per il paesaggio/territorio?

1. Nessuna menzione	19	15,6%
2. Una menzione	21	17,2%
3. Alcune menzioni	24	19,7%
4. Numerose menzioni	39	32%
5. I pericoli per il paesaggio/territorio sono il tema centrale dell'articolo	19	15,6%
Tot. articoli	122	100%

L'articolo contiene menzioni alla storia della Sardegna?

1. Nessuna menzione	71	58,2%
2. Una menzione	24	19,7%
3. Alcune menzioni	13	10,7%
4. Numerose menzioni	11	9%
5. La storia della Sardegna è il tema centrale dell'articolo	3	2,5%
Tot. articoli	122	100%

L'articolo contiene un'esortazione ad agire?

1. Nessuna esortazione	34	27,9%
2. C'è una leggera esortazione ad agire	29	23,8%
3. C'è una esplicita esortazione ad agire	34	27,9%
4. Ci sono più esortazioni ad agire/l'esortazione viene ripetuta	21	17,2%

5. L'esortazione ad agire è il tema centrale dell'articolo	4	3,3%
Tot. articoli	122	100%

L'articolo contiene riferimenti al tema "cambiamento/crisi climatica"?

Si	1	0,8%
No	121	99,2%

L'articolo contiene riferimenti alla dimensione tecnico-scientifica delle energie rinnovabili?

Si	8	6,6%
No	115	93,4%

L'articolo contiene riferimenti al tema della "tradizione"?

Si	38	31,1%
No	84	68,9%

L'articolo qualifica esplicitamente gli impianti di produzione o trasporto di energia rinnovabile come "pericolosi/minacciosi/devastanti"?

*Nota: sono conteggiati solo gli articoli in cui **gli impianti stessi** vengono qualificati in tale modo e non **lo sfruttamento o la speculazione** legata agli impianti.*

Si	60	49,2%
No	62	50,8%

3. Articoli oggetto di analisi del discorso

La selezione è stata fatta tramite l'associazione di un codice numerico a ciascun articolo del corpus completo e la successiva estrazione di 122 codici tramite un randomizzatore.

Data	Titolo	Posizione	Autore
29/01/24	Fotovoltaico, ormai è un assalto		A. Busia
31/01/24	«Impianti eolici e agrivoltaici, subito lo stop alle richieste»		J. Pintus
02/02/24	Scorie nucleari, siti militari dopo le elezioni	p. 11	M. Pili
04/02/24	«Dobbiamo difendere il nostro territorio dalle speculazioni»		Sa. Ma.
11/02/24	Energia alternativa, la Giunta comunale: no alle speculazioni		
12/02/24	«C'è poca attenzione su sport e benessere, serve un assessorato»	p. 4	al. Car.
13/02/24	Chessa: «Noi diversi da chi ha devastato l'Isola»	p. 5	C. Cossu
16/02/24	Un grido bipartisan: «No ai signori del vento»	p. 7	f. le.
20/02/24	Assalto eolico, l'Einstein Telescope salva la Barbagia	p. 9	M. Pili
21/02/24	«Tutele ai lavoratori con il comparto unico tra Regione e Comuni»	p.6	al.car.
22/02/24	«Turismo tutto l'anno, ma servono garanzie nel sistema dei trasporti»		L. Almiento
22/02/24	«Attese troppo lunghe, potenziamo gli ospedali per assicurare la salute»		sa.ma.
01/03/24	Eolico, nove cavidotti in paese	p.34	A. Pani
09/03/24	Fotovoltaico, rinvio tra le polemiche		M. Corrias
12/03/24	«Terreni minacciati, battaglia nel vivo»		A. Pani
15/03/24	Romeni, spagnoli e ucraini nei cantieri di JP Morgan	p. 7	M. Pili
15/03/24	Eolico e fotovoltaico, no alle speculazioni		J. Pintus
19/03/24	Oltre 40 torri eoliche nel Montiferru: è rivolta		J. Pintus
20/03/24	Fotovoltaico vicino al nuraghe: «Per il nostro territorio non c'è alcuna contropartita»		S. Ravi
26/03/24	No all'eolico, i sindaci a raccolta		G. Pittalis

31/03/24	Parchi eolici, la mossa dei sindaci		a.b.
07/04/24	L'attore Storti: «No allo sfregio»	p. 10	
26/04/24	«Chi apre le porte al maxi parco eolico deve dimettersi»	p. 11	A. Pani
26/04/24	No all'eolico, assemblea oggi alla Satta		G.I. Onano
28/04/24	Jp Morgan, bandiera americana nella piana di Ottana	p. 2	M. Pili
28/04/24	«Veleni e pale eoliche, ora basta: Portoscuso non è una discarica»	p.5	S. Piredda
29/04/24	"Sa Die" dell'orgoglio: «I sardi decidano per sé»	P. 2	R. Murgia
29/04/24	Rinnovabili, freno del ministro «No all'assalto del paesaggio»	p. 3	M. Ruffi
01/05/24	Per bloccare l'assalto eolico ecco la mappa dettagliata del paesaggio rurale sardo	p. 48	F.R. Porcu
05/05/24	Sanna: «Salviamo ciò che non è compromesso»	p. 4	Lo.Pi.
22/05/24	«Fermiamo questo assalto»	p.7	A. Pani
24/05/24	«L'assalto eolico? Contro i più deboli»	p. 8	G.G. Scanu
27/05/24	Schiaffo Valle d'Aosta, dalle Alpi a Monte Rughe	p. 7	M. Pili
29/05/24	Il Comitato Insularità rilancia: «Dobbiamo mettere il paesaggio sotto tutela costituzionale»		ro. Mu.
02/06/24	Pale bocciate ma la società insiste	p. 4	G.G. Scanu
05/06/24	«No alle centrali nei nostri vigneti»		
06/06/24	«No all'eolico tra vigneti, parchi e nuraghi»		r.s.
07/06/24	Mobilitazione contro le pale eoliche		r.s.
17/06/24	«È solo l'inizio, fermeremo gli speculatori»	p. 2	M. Ruffi
17/06/24	Saccargia, il sogno di una moderna Pratobello	p. 3	M. Pili
21/06/24	Ecologisti e Comuni all'attacco	p. 7	J. Pintus
22/06/24	La moratoria in Aula accende lo scontro: «Tardiva e inefficace»	p.2	L. Piras
29/06/24	Agrivoltaico, scatta l'assalto tra Villamar, Furtei e Sanluri	p. 4	G.G. Scanu
01/07/24	Pale e turbine? Un brutto sogno. In un film ambientato in Marmilla la speculazione sulle rinnovabili	p. 2	G.G. Scanu

02/07/24	Einstein Telescope sotto attacco: «Le nostre pale hanno la priorità»	p. 3	E. Fresu
06/07/24	Blitz di Stato per l'eolico sul mare di Carloforte	p. 3	M. Pili
10/07/24	«No all'eolico, sì alla Legge di Pratobello»	p. 6	L. Piras
10/07/24	Devastano la Sardegna, nessuno ferma lo scempio	p. 7	M. Pili
11/07/24	«No alla distesa di pannelli fotovoltaici»		S. Corrias
11/07/24	Selargius, il sindaco Concu attacca Todde: «Dove sei?»	p. 4	F. Lai
12/07/24	«Eolico in mare? Una rovina per Nora e per il turismo»	P.2	P. Carta
12/07/24	A Palazzo Chigi lo sfregio alla Reggia Nuragica	p. 3	M. Pili
14/07/24	«Turismo lento e agricoltura messi a rischio dai parchi eolici che minacciano il Sarcidano»	p.3	P. Carta, P. Paolini, F. Pintore
16/07/24	«Il parco eolico off shore incompatibile con l'ambiente»	p. 2	A. Pani
20/07/24	La legge non blocca gli impianti già autorizzati. Polemica sulla Regione	p. 2	L. Piras
25/07/24	Nelle terre di Santu Lussurgiu una piantagione di silicio, ecco il nuovo parco fotovoltaico	p. 7	J. Pintus
27/07/24	Torri del mare di S'Archittu, il ministero congela il progetto	p. 3	E. Fresu
31/07/24	Torri eoliche, la moratoria finisce in Procura	p. 2	M. Ruffi
03/08/24	La cantautrice: eolico incompatibile con la nostra Isola	p.5	G.I. Onano
05/08/24	Legge di Pratobello, per le firme partenza sprint	p. 2	ro.mu.
06/08/24	Nora, patto dei Comuni costieri per dire no alle 93 torri offshore	p. 2	M. Noce
07/08/24	Gal Marghine: stop ai progetti che danneggiano l'agricoltura	p. 4	F. Oggianu
10/08/24	Selegas e Gesico come Mandas: vincoli anti-eolico	p. 2	S. Sirigu
11/08/24	«Salviamo la nostra isola»		r.s.
14/08/24	«Le pale nel Golfo degli Angeli? Una devastazione»	p.5	D. Leo
19/08/24	Il «caso Villacidro», demolizioni e sfregio del paesaggio	p. 4	M. Pili
20/08/24	Il Sulcis si compatta contro i parchi offshore davanti alle coste	p. 4	A. Pani

21/08/24	Pratobello 24, l'adesione si allarga	p.4	L. Piras
22/08/24	«A 99 anni firmo per il futuro dei miei nipoti»	p.2	S. Ravi
24/08/24	Speculatori, monta l'ira dei sardi	p. 5	M. Tasca
25/08/24	In corteo per chiedere lo stop del cantiere ai piedi del monte Linas	p. 4	M. Meloni
25/08/24	Bosa, il Consiglio boccia Mistral		S. Corrias
27/08/24	Aree idonee, il No è nelle mani dei Sindaci	p. 2	M. Pili
27/08/24	«Inchiesta pubblica su Mistral»	p.3	C. Fiori
01/09/24	Eolico, la protesta va avanti	p. 3	A. Carta
05/09/24	Assalto eolico, sabato il dibattito		fr.m.
06/09/24	«Parteolla e Gerrei, nessuna area idonea per questo scempio»	p. 5	C. Zini
07/09/24	Pratobello 24, sottoscrizioni sino al 16 settembre	p.2	
08/09/24	«Tutte speculazioni sulla pelle dei sardi»	p. 4	G.I. Onano
14/09/24	«No alle pale eoliche, chiediamo un Consiglio comunale ad hoc»		g.a.
14/09/24	Eolico, la mozione spacca l'aula		g. pit.
18/09/24	«Nuraghi e Giara da preservare»	p. 4	G.G. Scanu
18/09/24	Pale spezzate e spiagge chiuse: dagli Stati Uniti l'allarme per l'Isola	P. 5	E. Fresu
19/09/24	«Il nostro territorio è già troppo sfruttato»	p. 7	G.G. Scanu
22/09/24	Aree idonee, Consiglio in apnea. L'ombra del vuoto legislativo	p.2	R. Murgia
25/09/24	«Speculazione eolica, pronti a raccontare la nostra esperienza»		a.pa.
27/09/24	Pratobello 24, scende in campo anche la scuola		L. Piras
28/09/24	Eolico off shore: «Bloccare tutte le autorizzazioni»	p.7	A. Pani
30/09/24	Pratobello 24, le firme adesso sono 140mila «Il Consiglio regionale dovrà tenerne conto»	p. 6	L. Piras
03/10/24	«Diciamo no ai giganti del vento». La scuola contro gli ecomostri	p. 4	F. Melis
03/10/24	A pranzo tra gli ulivi di Selargius		G. Dage
08/10/24	La Soprintendenza speciale del Pnrr boccia il progetto del maxi parco fotovoltaico	p. 4	A. Pani
09/10/24	Aree idonee? Non ad Alghero	p. 5	C. Fiori

11/10/24	Pratobello 24, l'iter nelle commissioni inizia a novembre	p. 7	L. Piras
13/10/24	I comitati: «Sulla Pratobello non negoziamo»	p. 2	Io. Pi.
15/10/24	Ora il sindaco di Orgosolo dà «sette giorni» al Palazzo: «Poi sarà mobilitazione»	P. 5	L. Piras
19/10/24	«La Pratobello 24 per la Sardegna è legittima difesa»	p. 4	L. Piras
25/10/24	Pratobello 24, tempi più lunghi. La frenata in Consiglio regionale	p. 3	R. Murgia
26/10/24	In Tribunale lo scontro tra sindaco ed ex vice	p. 26	F. Pinna
27/10/24	Anche a Dolianova e Guamaggiore sono pronti a installare i cartelli	p. 6	L. Piras
03/11/24	Croce anti-eolico, nuova protesta	p. 9	al. Car.
06/11/24	Pratobello 24, veglia e sciopero della fame: «Adesso basta rinvii»	P. 3	L. Piras
08/11/24	Idrogeno nell'Isola, otto progetti pronti ma nessun cantiere	p. 5	L. Mascia
08/11/24	«Pericoli da litio se gli impianti sono vicini a corsi d'acqua»	p. 5	L. Pinna
11/11/24	Todde: «Urbanistica competenza primaria»	p.4	Lo. Pi.
12/11/24	Parco off shore, richiesta di chiarimenti		A. Pani
19/11/24	Aree idonee, vertice Todde-alleanza. Il Campo largo alla prova dell'Aula	p. 5	A. Piras
22/11/24	Aree idonee, si dialoga ma l'intesa è lontana. La rabbia dei comitati	p. 5	A. Murgia
22/11/24	«La richiesta di referendum è un'opzione sul tavolo»	p.5	ro.mu.
24/11/24	Energia, invito ai cittadini		a.o.
26/11/24	Impianto solare, verdetto fra 3 mesi		a.m.
27/11/24	«Marce e veglie a difesa della Pratobello 24 e dell'Isola»	p.7	Lo. Pi.
27/11/24	No Tyrrhenian link in allarme: «Preparano altri espropri»	p. 7	F. Lai
29/11/24	Il popolo di Pratobello a Saccargia contro l'assalto energetico: «La Chiesa guidi questa battaglia»		
30/11/24	«Non svenderemo la nostra terra»	p. 2	A. Carta

30/11/24	Notte di Saccargia, dalla veglia alla rivolta	p.3	M. Pili
01/12/24	Attacco a Saccargia, nuovo sfregio di Stato	p. 3	M. Pili
01/12/24	Venti ulivi trapiantati contro la speculazione		g.i.o.
02/12/24	Aree idonee, il nodo del potere di deroga ai comuni	p. 4	ro.mu.
03/12/24	Viaggio nell'inferno, tra speculazione e criminalità	p. 3	M. Pili
19/12/24	Transizione verde, è scontro: «Pale e pannelli preferiti alla difesa dell'ambiente»	p. 9	A. Carta
21/12/24	Tyrrhenian Link, si punta sulla sospensiva	p. 6	F. Lai